



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 85 n. 76 - lunedì 17 marzo 2008 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

«Chiediamo allo Stato, alle istituzioni, alle amministrazioni di fare la loro parte, non dimenticando le espressioni positive e rinunciando a quelle cose



che non vanno bene. Dobbiamo prendere coscienza che il cambiamento ha bisogno delle nostre scelte, del nostro impegno, del nostro

coraggio, della nostra voglia di metterci in gioco, delle denunce che nella quotidianità fanno la loro parte».

don Luigi Ciotti, presidente di Libera Ansa, 15 marzo

## Rischio brogli? Sì, sulle pensioni

### Previdenza, sindacati contro Berlusconi. Lui rismentisce e riparla di brogli Il Pd: è inaffidabile. Veltroni a Gorizia: questo paese non può essere governicchiato

Prima dice che le pensioni vanno cambiate per tornare allo scalone di Maroni. Poi, dopo le dure prese di posizioni di sindacati («È sbagliato rompere di nuovo ciò che si è fatto» spiega Bonanni della Cisl; «una delle peggiori idee ascoltate» va giù duro Angeletti della Uil) e Pd, ovviamente ritratta. Dice che la sinistra ha volutamente alterato le sue dichiarazioni. Berlusconi non riesce proprio a smentirsi. Del resto anche ieri, proprio mentre il presidente del-

la Repubblica Giorgio Napolitano invitava la politica a abbassare i toni, il leader del Pdl ha di nuovo parlato del rischio di brogli elettorali e si è lasciato andare a volgari battute sulle soubrette: «Noi non le candidiamo, ci facciamo altro». «Ma l'Italia - avverte il leader del Pd Veltroni - si merita di più, non può essere governicchiata».

Miserendino, Ventimiglia e Zegarelli alle pagine 2, 3 e 4

#### L'ANNIVERSARIO DI VIA FANI

### Rosy Bindi: fu un errore non trattare con le Br su Moro



«Con le Br bisognava trattare». 30 anni dopo il rapimento e la strage di via Fani dove i terroristi rapirono Aldo Moro e uccisero i 5 agenti di scorta, la ministra Rosi Bindi, dopo l'intervista del ministro Massimo D'Alema a l'Unità di ieri («Nel Pd le radici di Moro»), spiega che se allora («ero molto giovane, non facevo politica») era per la linea della fermezza, oggi si dice «convinta che c'era il dovere di liberare Moro». Perché «non c'è ragion di Stato che tenga di fronte a una vita umana».

Carugati a pagina 6

#### MANIFESTAZIONI A L'AJA

### Il Dalai Lama denuncia: in Tibet genocidio culturale



Bandiera cinese bruciata a Bruxelles Foto Ap

#### QUELLA VOLTA NEL 1987

SIEGMUND GINZBERG

Quasi un déjà vu. Truppe in assetto di guerra e carri armati contro monaci e manifestanti inermi. Sangue nelle strade, assedio ai monasteri e arresti in massa. Tibet come la Birmania qualche mese fa. Pugno di ferro della Cina contro il Tibet in rivolta. Oggi come nel 1987.

Quasi come nel 1959. Stessa sensazione di impotenza a fermare il massacro. Con una differenza però: che per decenni una parte dell'opinione pubblica nel mondo, quella che si credeva più progressista, chiudeva gli occhi, oggi almeno non lo fa.

segue a pagina 9

#### Esteri

##### FRANCIA

### I socialisti sbancano Sarkozy

È netta in Francia l'affermazione dei socialisti al secondo turno delle elezioni amministrative. Secondo gli exit-poll il Psf è al 49,5%, mentre il partito del presidente Nicolas Sarkozy è al 37,5. Per la destra è una netta sconfitta.

Marsilli a pagina 10

##### Noi e loro

### LA ROSA BIANCA IN TRIBUNALE

MAURIZIO CHERICI

La parola d'ordine è: facciamo finta di niente. Politici, giornalisti, conduttori Tv nascondono nel silenzio il mistero buffo di un teatrino prima repubblicano. Per favore, non disturbate i sacro-croce che rubano voti al Cavaliere. Gente coraggiosa. Quattordici anni dopo hanno spezzato le catene della Cassa della Libertà (cassa, non Casa) sfiniti dall'obbedienza cieca, pronta e assoluta. Partenze scaglionate, due o tre alla volta per non dare nell'occhio. Appena fuori si sono guardati in faccia: adesso come ci chiamiamo? Per i profughi Publitalia-Fininvest non era facile trovare un simbolo non modulato dai persuasori occulti al lavoro nelle cantine dell'impero.

segue a pagina 24



## Alitalia-Air France: 1600 esuberanti Epifani: siamo con le spalle al muro

L'ok di Alitalia ad AirFrance-Klm c'è. Quello dei sindacati no. Anche perché nel piano dei francesi è previsto 1 miliardo per ricapitalizzare e il mantenimento del tricolore su aerei e divise del personale, ma anche una forte riduzione del costo del lavoro. Gli esuberanti dovrebbero essere 1600 e nel piano di AirFrance si parla non solo di blocco del turn-over (non verranno sostituiti quelli che se ne andranno), ma anche di esodi incentivati e ammortizzatori sociali. Domani ci sarà il faccia a faccia tra l'azienda e i rappresentanti dei lavoratori (le sigle sindacali sono nove). «Non deve essere una svendita» commenta il segretario della Cgil Guglielmo Epifani che non nasconde che potrebbero sorgere «problemi occupazionali».

Masocco a pagina 7

#### Un scelta amara

### MA C'ERA UN'ALTRA STRADA?

ALFREDO RECANATESI

Fuori la porta di Alitalia non c'è una fila di compagnie, investitori o cordate che si accalcano per poterla rilevare. Non c'è nessuno che abbia un piano credibile con i soldi, l'esperienza e le relazioni internazionali per assicurarne la realizzazione. C'è solo Air France-Klm la cui offerta ha ricevuto un parere favorevole da parte del consiglio di amministrazione al termine di una riunione la cui durata - ben 16 ore - lascia supporre che sia stata esaminata in ogni suo particolare e risvolto.

segue a pagina 25

#### Staino



www.partitodemocratico.it  
**PIÙ CONTROLLI E NORME PIÙ SEVERE PER RIDURRE LE VITTIME DELLA STRADA. CON NOI VINCE LA SICUREZZA.**



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

## NAZISMO, L'ONDA DI RITORNO IN GERMANIA

PAOLO SOLDINI

Datemi delle persone mediamente acculturate, come ad esempio una classe di studenti di liceo, una realtà istituzionale fortemente strutturata, diciamo una scuola, e una personalità dotata di un certo carisma come può essere un bravo e stimato insegnante e in una settimana vi creo il nazismo in laboratorio. È la tesi, anzi la trama, di «Die Welle» (L'onda), un film che esce in questi giorni in Germania. Il regista Dennis Gansel ne ha fatto un'opera di fantasia, con una conclusione tragica e simbolicamente pedagogica: la classe di «nazisti artificiali», trasformatasi in setta assassina, viene sterminata.

segue a pagina 25

#### GRAN PREMIO MELBOURNE

### Tracollo Ferrari, motori ko Ed è subito Hamilton



Lodovico Basalù a pagina 14



www.partitodemocratico.it  
**AUMENTEREMO GLI STIPENDI DIMINUENDO L'IRPEF. CON NOI VINCONO I LAVORATORI.**



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.



## VERSO IL VOTO

Il leader democratico ironizza: «Anche il Pdl è disposto a ridurre le tasse sui salari e a votare il compenso minimo per i precari...?»

«Casini? Un amico, ma s'è fatto sbattere la porta in faccia, è stato trattato come il personaggio della canzone di Jannacci, "no tu no"...»

# «L'Italia non può essere governicchiata»

### Veltroni a Gorizia e Trieste. «Il nostro programma uguale al loro? E allora perché lo stracciano?»

di Bruno Miserendino inviato a Trieste

«IL NOSTRO PROGRAMMA copiato dal loro? Beh, allora non si capisce perché lo straccia...». Inevitabile, dopo Cernobio. Berlusconi si è esercitato in ironie sulla somiglianza dei programmi e Veltroni, senza mai nominarlo ovviamente, lo incalza da Gorizia e Trieste, nell'ultimo bagno di folla del nord est.

Battute, colpi di fioretto, ma toni bassi. Tipo: «L'ha strappato e quindi non l'ha letto, se no si sarebbe accorto che è diverso. Se davvero i programmi fossero uguali, vorrebbe dire che sono pronti a votare subito la misura per abbassare le tasse sui salari, invece mi risulta che hanno detto no...». «Magari, aggiunge, sono pronti a votare il compenso minimo legale per i precari...». Va avanti così nelle due manifestazioni. Fino alla battuta nel palazzetto dello sport di Trieste, davanti a 3000 persone: «Piu' davanti, vedo che sulle tasse ora iniziano a dire che è ingiusto non pagarle: bene, bene, ci fa piacere che la pensino come noi che abbiamo fatto la lotta all'evasione, perché loro finora hanno fatto i condoni...».

Insomma Veltroni non ci sta a questa rappresentazione di comodo del Pd, che piace a molti a destra, a sinistra e anche al centro. Il succo del ragionamento è che Berlusconi avrebbe preferito che il Pd avesse un programma vecchia maniera, per bollarlo come il partito delle tasse, della diffidenza verso le piccole e medie imprese, e invece, dice Veltroni, il paese e il nord hanno capito «che siamo una cosa nuova e diversa dal passato». «Noi non siamo quelli di prima, e non c'è più la vecchia alleanza».

E mentre annuncia che presto ci sarà una proposta per alzare le pensioni più basse, ce n'è anche per Casini, in quest'ulti-

Perché Gorizia e Trieste?

Qui si sente di più e meglio

il senso dell'Europa...

mo lembo di nord-est percorso col pullman. «Lo stimo, è un amico, ma per trovare qualche spazio gli è presa di andare in giro a dire che sente odore di inciucio. C'è un limite a tutto: è stato fino all'altro ieri in una coalizione di cui oggi dice tutto il male possibile. Si è fatto sbattere la porta in faccia, è

stato trattato come quel personaggio della canzone di Jannacci, vengo anch'io, no tu no, se avesse avuto coraggio al momento della crisi del Governo Prodi non si sarebbe accucciato alla linea estremista della negazione di ogni possibile accordo per fare le riforme istituzionali».

Veltroni ripete: «Non ci saranno larghe intese, chi vince governa, insieme si fanno solo le riforme istituzionali». Quanto ai brogli evocati da Berlusconi, Veltroni evita accuratamente commenti. C'è solo un riferimento indiretto: «Di là sentiamo un vecchio linguaggio, le stesse parole, vediamo le stesse facce, le stesse liste dei ministri, lo stesso programma». Semmai il problema è che il loro asse si è spostato a destra, anzi dice «sono schizzati a destra». «Hanno portato dentro anche la signora Mussolini e vorrebbero por-

tare in parlamento un signore (Ciarrapico) che fa il saluto romano». Applausi. Veltroni rivendica invece con forza la diversità della sua campagna elettorale: «Sono contento di questo viaggio pazzesco, che nessuno ha mai fatto e vista la fatica capisco perché. Però bisognerebbe chiedersi perché questo avviene e come mai il nord est ci ha accolto con tanto calore...». Insomma, per il leader del Pd, la partecipazione in tutte le tappe del tour, e anche nelle regioni che non sono tradizionalmente di sinistra, dimostra che c'è

un vento nuovo e che lo stesso Pd viene percepito come l'unica vera novità della campagna elettorale. «Guardate - esordisce sempre - è così dappertutto. E non succede a tutti». Aggiunge: «È stata capita la nostra scelta. Pensate che bello, non ci saranno più vertici di maggioranza, noi andiamo liberi, con un programma e un gruppo parlamentare». Questo proprio perché «non si può stare in questo paese governicchiando».

A Gorizia e Trieste, con scelta non casuale, Veltroni si è concesso un ricordo personale: «Qui ritrovo un po' della mia storia, avevo una nonna di parte materna cui non sapevo pronunciare il nome, Ivanka Kotnik. Mio nonno era sloveno, venne qui come diplomatico, fu fatto prigioniero e torturato dai nazisti in via Tasso. Mia nonna stava nella stanza accanto e sentiva le urla. Lui uscì provato da quell'esperienza e morì qualche tempo dopo». Lo dice non casualmente a Gorizia e Trieste, perché, aggiunge, «qui si sente meglio e di più il senso dell'Europa». Già, in queste terre di confine, segnate da odii e divisioni, non molti anni fa pochi si sarebbero aspettati che una manifestazione fosse aperta a Gorizia da e Trieste da due cittadine italiane di lingua slovena: Tjasha e Valentina, brave ed emozionante. E invece è accaduto, e come ha detto la vicepresidente della provincia di Gorizia Roberta Martin, «l'Europa ci ha aiutato a superare diffidenze e paura e ad aprire i ponti del cuore». Magari ricordiamolo, fa capire Veltroni, a chi parla di Padania e predica ancora la secessione.



Il segretario Walter Veltroni ieri a Trieste nel corso della campagna elettorale. Foto di Andrea Lasorte/Ansa

#### UN VIAGGIO «PAZZESCO»

Folla, calore & sorprese: ecco il film del tour

Magari registi del calibro di Ettore Scola e Paolo Virzì faranno un film sul «pazzesco» tour del pullman, però intanto un video sulle prime 56 tappe c'è già. L'hanno girato gli operatori di Nessuno Tv e ieri sera è andato in onda, per qualche minuto, nel palazzetto dello sport di Trieste. In pratica si celebra il primo mese del tour e le immagini, semplici ma efficaci, testimoniano quanta gente e quanto calore ha accolto, tappa dopo tappa, il candidato del Pd. Con volti di persone, giovani, famiglie con i bambini, brevi sequenze di comizi di Veltroni nelle varie piazze e nei teatri d'Italia. Calore e accoglienza prevedibili in alcune regioni, insospettiti in altre, come il Veneto e la Lombardia. Molte immagini riguardano non a caso la manifestazione di Varese dell'altra sera, dove uno sparuto gruppetto di leghisti è stato isolato dalla folla e dove Veltroni è stato costretto a uscire in strada a fare il discorso perché ormai c'era molta più gente fuori che dentro il teatro. L'idea del tour di tutte le province è stata di Veltroni e lui ieri si è concesso una battuta: «Sono centodieci tappe, ecco potete stare tranquilli che se diventerò presidente del consiglio, non favorirò la creazione di altre province...».

Lo stesso Veltroni ha però aggiunto una riflessione più seria: «L'accoglienza dimostra che veniamo percepiti come la novità». Anche ieri a Gorizia c'erano 700 persone stipate al teatro Verdi e altre 200 fuori. A Trieste il palasport era gremito da circa tremila persone secondo gli organizzatori. Oggi Veltroni si sposta in Piemonte, una delle regioni chiave per la battaglia elettorale, soprattutto per quanto riguarda il Senato. Si inizia da Verbania Novara e Alessandria, si prosegue domani con Aosta, Biella, Vercelli e Torino.

## Bertinotti: la sinistra forte è utile anche al Pd

### Il presidente della Camera: i democratici guardano al centro, non parlano delle crisi del Paese

/ Roma

Fausto Bertinotti si prepara a fare opposizione, che a vincere le elezioni sia il Pd o il Pdl. Ma proprio per questo, dice, il «voto utile» per chi vuole difendere gli interessi dei lavoratori è quello per la Sinistra arcobaleno. «Veltroni dice di essere un riformista e non di sinistra, ed è vero - dice Bertinotti nel corso di un comizio a Rieti - e il Pd è una formazione di centrosinistra che guarda al centro. Ogni singolo voto per la Sinistra arcobaleno è un

modo di «costringere» il Partito democratico a guardare a sinistra. Se saremo tanti, se saremo massa critica, allora il Pd dovrà guardare a sinistra». Bertinotti non è tenero con la forza guidata da Veltroni. Quel partito, dice, non parla di crisi e avanza proposte vicine a quelle delle destre. L'errore di fondo è che il Pd accetta questo modello di sviluppo che ritiene di poter correggere: «È come cercare di svuotare il mare con un secchiello». A

prova di ciò Bertinotti cita l'inserimento nelle liste del Pd di Calero, «il falco della Federmecanica che ha costretto i metalmeccanici, che hanno le retribuzioni basse che conosciamo, a cinquanta ore di sciopero, a togliersi cioè dalla busta paga il valore retributivo di cinquanta ore di sciopero. Questo dimostra di non aver capito qual è la situazione italiana». Circa il governo uscente, Bertinotti confessa di non avere nessuna «nostalgia di Prodi», che ha fatto bene alcune cose, come

la politica estera, ma ha «sbagliato tutto sulla precarietà»: «Ha fallito essenzialmente nel non aver portato avanti una chiara discontinuità con il governo

Il candidato premier in comizio a Rieti: ricordiamoci che il governo Prodi è caduto a destra

Berlusconi, nell'aver lasciato sostanzialmente in atto la legge in vigore», dice aggiungendo che «per guadagnare una capacità di intervento bisogna superare la legge 30». Il candidato premier della Sinistra arcobaleno ci tiene a sottolineare che Prodi «è caduto da destra», ma ricorda anche che «la critica della sinistra è iniziata proprio con la discussione della riforma delle pensioni»: «L'accordo con le parti sociali era bruttino, ma la parte sul mercato del lavoro era brutta e basta».

GIORNATA DI POLITICA  
DALL'ITALIA  
PROVINCE VISITATE 58  
oggi  
domani  
Verbania Novara  
Alessandria  
Aosta Biella  
Vercelli Torino  
da visitare  
51



### LUNEDÌ 17 MARZO

ore 15.00 Sesto San Giovanni (MI)  
Teatrino di Villa Visconti d'Aragona, via Dante 6  
ore 18.00 Abbiategrasso (MI)  
Cooperativa Rinascita, via Novara 2  
ore 21.00 Opera (MI)  
Biblioteca Polifunzionale, via Gramsci 21

www.pierofassino.it

## Un'Italia moderna. Si può fare.





## VERSO IL VOTO

Il leader del Pdl dopo la pioggia di critiche che gli è arrivata dà la colpa al «solito vizio stalinista» di chi lo fraintende

Per Enrico Letta l'annuncio del Cavaliere è «profondamente sbagliato». Le pensioni? «Un capitolo chiuso col protocollo sul welfare»

# I sindacati: «Giù le mani dalle pensioni»

«No al ritorno della riforma Maroni». Berlusconi alle strette si smentisce: ma mica l'ho detto...

di Marco Tedeschi / Milano

**IL COPIONE** non rappresenta certo una novità: il Cavaliere prima scaglia la pietra e poi ritira la mano. E si è puntualmente riproposto in questo fine settimana, con l'aggravante

che non ha riguardato un argomento qualsiasi ma una delle questioni più delicate

del sistema paese, ovvero il regime delle pensioni. Sabato Berlusconi, in quel di Cernobbio, ha pronunciato parole dal significato quanto meno equivoco, se non addirittura minaccioso per le anziane e gli anziani del nostro paese: «Dopo quello che ha combinato il governo Prodi dovremo rimettere mano al sistema previdenziale ripristinando la Maroni, con tanto di scalone, e magari non basta neanche e si dovrà fare altro». Poi, nella giornata di ieri è arrivata la prevedibile retromarcia; non abbastanza in fretta, però, per evitare un coro di reazioni negative. Il leader del popolo della libertà ha dichiarato che le sue parole non andavano lette come l'annuncio di una controriforma ma, al contrario, sottolineavano semplicemente la necessità di adeguare le pensioni al caro-vi-

Angeletti (Uil): «È l'idea più folle e peggiore che abbia ascoltato negli ultimi tempi»

ta. Insomma, sarebbe stato questo il senso del suo pensiero «alterato dalla sinistra».

In particolare, Berlusconi ha sottolineato di aver detto «che il problema principale delle pensioni è quello di mantenere intatto il potere d'acquisto dei pensionati va-

lutando la concreta possibilità in termini di spesa globale di un loro adeguamento al costo della vita. So bene che i sistemi pensionistici non si cambiano da un anno all'altro, tanto meno senza una consultazione sociale». Poi la tradizionale chiusura da guerra fredda: «Il resto

ha proclamato il Cavaliere - è il tradizionale vizio stalinista di attribuire agli avversari ciò che non hanno mai detto».

Prima della marcia indietro, come detto, non sono mancate le reazioni, prime fra tutte quelle dei sindacati. Il leader della Uil, Luigi Ange-

letti, ha dichiarato di trovare «assolutamente sbagliato tornare indietro in fatto di pensioni, è l'idea più folle e peggiore che abbia ascoltato negli ultimi tempi». Anzi, di più, per Angeletti «persino sbagliato parlarne». Sulla stessa falsariga le parole pronunciate dal segreta-

rio della Cisl, Raffaele Bonanni: «Trovo profondamente sbagliato - sono state le sue parole - rompere da parte di ogni governo ciò che è stato fatto in precedenza; tutti sperano si apra una legislatura costituente in cui le forze politiche maggiori collaborino. Riprendere a rompere quanto fatto non mi pare un buon inizio per rispettare il precedente esecutivo».

Da registrare poi le critiche rivolte alle tesi previdenziali di Berlusconi da parte del sottosegretario alla presidenza del consiglio Enrico Letta: «Quello del leader del popolo della libertà è un annuncio profondamente sbagliato. Basta con le pensioni. È un capitolo che è stato chiuso con il protocollo sul welfare del 23 luglio scorso. Non è possibile rimettere la gente nell'insicurezza di programmare il suo futuro».

A dire la sua c'è stato anche il candidato premier della Sinistra Arcobaleno, Fausto Bertinotti: «La proposta di Berlusconi di tornare alla legge Maroni sulle pensioni - ha commentato il presidente della Camera - è una formula sciagurata». Bertinotti ha poi aggiunto che non era gradita neanche la riforma Damiano, «ma temevamo il peggio, e piuttosto di impiccarci allo scalone abbiamo scelto di difendere quel compromesso. Piuttosto, è incomprensibile che non ci sia ancora la lista completa dei lavori usuranti».

Bonanni (Cisl): «È profondamente sbagliato che un governo rompa quello fatto in precedenza»



Un gruppo di pensionati durante una manifestazione a Roma contro il carovita. Foto di Giglia/Ansa

### CAVALIERE GAMBE CORTE

#### Sabato

«Come minimo torneremo alla nostra versione e allo scalone. E non so neanche se basta»

#### Ieri

«La sinistra ha alterato le mie parole. Va mantenuto intatto il potere d'acquisto delle pensioni»

#### La scheda

#### Oggi lo «scalone» della destra non c'è

Oggi si va in pensione a 58 anni d'età (59 per gli autonomi) e 35 di contributi e non più a 60 come prevedeva la legge Maroni. Grazie al provvedimento sul welfare, che ha tradotto in legge il protocollo del 23 luglio 2007 firmato fra il governo Prodi e le parti sociali.

La riforma delle pensioni poi prevede che dal luglio 2009 i criteri per l'anzianità si eleveranno prevedendo un minimo anagrafico di 59 anni e una quota tra età e contributi pari a 95. La quota poi salirà a 96 il primo gennaio 2011 e a 97 il primo gennaio 2013. Si tratta cioè di una scelta graduale rispetto al «salto» enorme che prevedeva la riforma dell'ex ministro del

lavoro Maroni all'epoca del governo Berlusconi. In più possono andare in pensione ancora con 57 anni di età e 35 di contributi (secondo quanto prevedeva la cosiddetta legge Dini del 1995, poi modificata nel 1997) i lavoratori dipendenti che hanno maturato i requisiti entro il 30 settembre. Invece non c'è più il bonus in busta paga per il rinvio della pensione di anzianità. Lo «scalone Maroni» prevedeva invece l'aumento a 60 anni per l'età di pensionamento di anzianità dei lavoratori dipendenti a fronte di 35 anni di contributi e il passaggio a 61 anni nel 2010 e a 62 anni nel 2014: requisito minimo per l'accesso al pensionamento con 35 anni di contributi versati.

### L'INTERVISTA CESARE DAMIANO

«Il capo del Pdl si documenti prima di parlare: le cifre dicono che grazie al lavoro del governo Prodi non c'è alcun motivo di accanirsi sulle pensioni»

## «Così crea allarme fra i lavoratori: i conti Inps vanno bene»

di Angelo Faccinotto / Milano

«Affermazioni pericolose». Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, giudica così le esternazioni - poi parzialmente corrette - di Berlusconi sulla necessità di mettere di nuovo mano alla riforma delle pensioni. Poi a l'Unità spiega: «Non ce n'è alcun bisogno, i conti dell'Inps, dopo le modifiche introdotte dal governo Prodi, sono notevolmente migliorati».

**Berlusconi dice che ci attendono tempi duri, che si dovrà tirare la cinghia. E che a farlo dovranno essere anzitutto i pensionati e i lavoratori prossimi alla pensione, tanto che ha parlato di ripristino della riforma Maroni col suo famoso scalone. E' vero che poi ha parzialmente ritrattato, dicendo che non si può far marcia indietro tutto d'un colpo, ma l'affermazione, nella sua gravità, resta. Perché, secondo lei, questa uscita? Come la valuta?**

«È un'affermazione intempestiva e dannosa sotto il profilo sociale. Ed è anche un'affermazio-

ne ingiustificata, se si prendono in considerazione i conti pensionistici. Intanto è la dimostrazione che di fronte alla previsione di una congiuntura economica negativa, come prima cosa, Berlusconi pensa di infierire nuovamente sulle pensioni. Ma non è solo questo. Dichiarazioni di tale tenore creano allarme tra i lavoratori, i quali pretendono, giustamente, un sistema che dia certezze e non sia sottoposto a continui cambiamenti peggiorativi. Tra l'altro, affermazioni tanto superficiali e affrettate spingono coloro che potrebbero andare in pensione ad affrettarsi a cogliere la prima occasione utile anziché prolungare la permanenza al lavoro, cosa che

Lui le «lacrime e sangue» vuol farle pagare ai soliti noti: operai impiegati, pensionati

potrebbe migliorare tanto il loro risultato pensionistico quanto i conti dell'Inps».

**Che risultati produrrebbe un ritorno alla Maroni?**

«Un ritorno alla riforma varata dal centrodestra cancellerebbe quei cambiamenti - a cominciare dal superamento dello scalone - che hanno dato al sistema una maggiore equità consentendo di alzare l'età pensionabile in modo graduale. Ma vorrei anche dire che Berlusconi e il Pdl farebbero bene a documentarsi prima di parlare, perché i conti dell'Inps, dopo le modifiche introdotte dal governo Prodi, sono notevolmente migliorati andando nella direzione di un maggiore equilibrio».

**Può fare qualche cifra al riguardo?**

«Certo. Nel 2006 gli incassi derivanti dai soli contributi Inps sono risultati superiori ai 104 miliardi. Nel 2007 sono stati di 121 miliardi. I pagamenti, nel 2006, sono ammontati a circa 180 miliardi, nel 2007 hanno raggiunto quota 192. Il che dimostra che è migliorata la qualità delle pensioni. Questo, mentre il fabbisogno da parte dello Stato è diminuito, passando dai 75,1 miliardi del 2006 ai 70,6 miliardi dell'anno scorso. Con-

siderando l'effetto prodotto dal trattamento di fine rapporto, al netto la differenza, cioè il risparmio è stato di 3,7 miliardi di euro. In un solo anno».

**A cosa è dovuto questo risultato?**

«È dovuto all'aumento dei contributi, ma anche al miglioramento dell'efficienza nel recupero dei crediti e nella lotta all'evasione contributiva e al lavoro nero. Nel 2002 gli incassi da recupero crediti furono pari a un miliardo e 942 milioni di euro, nel 2007 hanno raggiunto quota 4 miliardi e 314 milioni. I contributi evasi e accertati furono, sempre nel 2002, 602 milioni, nel 2007 un miliardo e 503 milioni. Vorrei anche segnalare i risultati della lotta all'evasione contributiva in agricoltura. Nel 2003 furono annullati 3.805 rapporti di lavoro, in quanto risultati fittizi. L'anno scorso, i

Recupero dei crediti e lotta all'evasione ci hanno permesso di ottenere risultati straordinari

rapporti di lavoro annullati sono stati 111.777. Gli importi risparmiati per le prestazioni non erogate a seguito di questi interventi sono stati di 7,9 milioni di euro nel 2003 e di 234,7 milioni nel 2007».

**È una conferma che, come ha affermato in passato, che sulle pensioni non c'è più necessità di intervenire?**

«Significa anzitutto che l'azione del governo, a seguito delle nuove normative in materia pensionistica e della lotta contro l'evasione contributiva, ha portato in un breve periodo di tempo a risultati straordinari, che non giustificano in alcun modo un nuovo accanimento nei confronti del sistema pensionistico. I lavoratori non meritano le dichiarazioni di Berlusconi e hanno diritto ad avere certezze. Se queste sono le intenzioni del Pdl c'è poco da stare allegri, perché si capisce perfettamente che il cavaliere annuncia verrebbero versate dai soliti noti. Cioè dai lavoratori e dai pensionati». **Se a vincere le elezioni sarà il Pd cosa accadrà alle pensioni? I lavoratori potranno stare tranquilli?** «Come sta scritto nel programma, e come ha detto a più ripre-

se Veltroni, non solo il sistema pensionistico non verrà nuovamente toccato, ma verrà affrontato il problema della rivalutazione delle pensioni in relazione all'andamento del costo della vita. Del resto io ho già provveduto - dopo 17 anni, tanto è il tempo trascorso dal 1992 - a

rendere operativo con un decreto ministeriale il tavolo di concertazione sull'indicizzazione delle rendite. Questo significa che il Pd ha a cuore fondamentalmente la diminuzione della pressione fiscale su retribuzioni e pensioni e una migliore indicizzazione di queste ultime».



Malinguelettorali

### Nella bruttura dei manifesti ecco l'abominevole «Pro life»

«In attesa che ci venga spiegato per fila e per segno che cosa si intenda per «brogli elettorali», problema finalmente evocato ieri da Berlusconi... contentiamoci di dare un'occhiata ai manifesti elettorali. Sono per lo più penosi, non dicendo nulla di contundente e di diverso, in particolare in tempi di programmi ravvicinati. I termini più usati per questo «election day» sui cartelloni sono «impegno» e «diritto». Sfido qualcuno a segnalarmi se tra politiche, comunali e provinciali sia rintracciabile sui manifesti la parola «dovere». Ma detto che sembra particolarmente tempista Alemanno che corre per il Campidoglio annunciando «un'altra Roma», proprio mentre «questa» Roma di Spalletti va alla grande con effetti esilaranti tra i tifosi, va segnalato il peggior manifesto di tutti. È di gran lunga quello di Ferrara prima a Genova e poi in giro per l'Italia dedicato alla «moratoria contro l'aborto» della sua lista «Pro life». Recita (non ho sbagliato verbo): «Bimbo abortito per un reality show». Va bene tutto, ma ancora non si era arrivati a speculare su quello che ovviamente resta un dramma come l'aborto urlandolo così. Lo stile è l'uomo, a spese della donna. A Roma direbbero: è una questione di «magnaccia».

Oliviero Beha



## VERSO IL VOTO

A Como il leader Pdl «spara»: siamo avanti di 10 punti sul Pd. Ma non si fida e insulta: quelli sono professionisti dell'imbroglio

Evoca «una situazione difficile» e che non ha «la bacchetta per risolverla». Ma assicura: aiuti alle famiglie e «libri gratis fino a 18 anni»

# Berlusconi arranca e grida: allarme brogli

Il Cavaliere mette le mani avanti. Poi fa il «macho»: le soubrette non le mettiamo in lista, ci facciamo altro

di Maria Zegarelli / Roma

**TIMORI** Il candidato premier del Pdl che un mese fa sentiva già la vittoria in tasca adesso vacilla. Ieri a Como, in piazza Duomo, durante un comizio Silvio Berlusconi ha messo in scena il solito show pescando nella valigia copioni già visti e tirando fuori qualche

battuta quasi inedita sulle donne. Il Pdl a differenza di Walter Veltroni, dice, non mette in lista le soubrette, «con loro ci facciamo altro...». Come nel 2006 - quando iniziò a vedere la vittoria sfuggire di mano - anche ieri è tornato a parlare dei brogli elettorali: «C'è un problema grandissimo che è quello dei brogli - dice platealmente - l'altra volta ci hanno portato via la vittoria, specie in regioni del Sud come la Campania e la Calabria dove dopo la mezzanotte non arrivano più i voti». Poco importa se quelle elezioni furono guidate dal suo ministro degli Interni. Poi, lancia l'appello ai suoi elettori «ad entrare a fare parte dell'esercito dei difensori della libertà, perché gli avversari sono dei professionisti dei brogli». Subito dopo sente il dovere di smentire quanto dichiarato il giorno prima a proposito di pensioni e di scalone-Maroni: «Come al solito la sinistra si esercita nell'alterazione di mie dichiarazioni sulle pensioni a Cernobio. Ho detto che il problema principale delle pensioni è quello di mantenere intatto il potere d'acquisto dei pensionati» a ripetere i sindacati sono sul piede di guerra. Rinnegata la frase sulle pensioni, passa alle promesse: «Abbasseremo le tasse, che Prodi ci ha consegnato al massimo». E il Caimano versione nonno annuncia che stavolta andrà al governo «con tanta umiltà, spirito di sacrificio e con la concretezza con cui abbiamo sempre lavorato. Vi garantisco che supereremo la paura e in alcuni casi l'angoscia per governa-

re una situazione difficile». Non arriva «con la bacchetta per risolvere una situazione difficile». Ma aiuterà le famiglie, con l'introduzione del quoziente familiare, ai nuovi nati, agli studenti «libri gratis fino a 18 anni», ai pensionati. Il fido Fini, relegato al compito di ribadire la linea del capo ribadisce che si «la necessità di garantire che il voto sia libero e espresso democraticamente va sottoscritta da tutti, specie alla luce delle polemiche che ci sono state nelle precedenti elezioni» e peccato sia caduto il governo, altrimenti «ne avremmo viste delle belle» dal lavoro dell'organismo parlamentare incaricato di controllare le schede. Intanto Berlusconi lancia l'apello al Pd - da cui dice i suoi sondaggi lo distanziano del 10% -, un partito a corto di argomenti seri che tenta «di demonizzare, tirando in ballo argomenti vetero-comunisti. Dicono che sono giovani e io vecchio hanno ragione, anagraficamente parlando. Ma io sono in politica da 14 anni e D'Alema che è il nuovo, da 25. Per non parlare poi dei giovanissimi Rutelli e Franceschini che sono in politica da 30 anni». Quanto a Veltroni, poi, «dice che farà quello che vuol fare Berlusconi. Ma come si può credergli? Se così fosse io voterei lui e andrei in gita al Baradello, il bar dove ho conosciuto la mia prima fidanzatina coi boccoli». Risate e applausi. Parola care a un certo elettorato nordista: meno clandestini più sicurezza. Sulla Campania sommersa dai rifiuti: «Non so ancora come venisse a capo, ma dovremo venirci a capo». Incredulità quando l'uomo dei paradisi fiscali e dei condoni riflette: «Abbiamo persone che non pagano le tasse e questo è ingiusto perché costringe chi le paga a pagare di più».

«C'è un problema grandissimo: quello dei brogli. Dovete entrare nell'esercito dei difensori di libertà»

E sull'emergenza rifiuti dimostra idee chiare: «Non so come, ma ne verremo a capo»



Silvio Berlusconi ieri in piazza Duomo a Como. Foto di Carlo Pozzoni/Ansa

**IL Corsivo**

### La parabola della valletta

Crea e distruggi. E' la maschia parabola dell'ex premier nonché inventore della televisione privata italiana, quella stessa che l'ha imposto urbi et orbi il modello universale della velina, della soubrette, della valletta come sgambettante emblema della modernità. Silvio Berlusconi oggi, delle sue amate soubrette, dice: altro che metterle in lista, saprebbe lui che farne. E ridi popolo. Dopo l'astuto Gasparri e la sua sortita sulle «sciampiste», ora è il grande capo del cosiddetto Popolo della libertà, quello che ama farsi ritrarre con le avvenenti giovinette nel suo regale parco, a innestare nel dibattito, al culmine di una severa campagna elettorale giocata sulle battute sulle donne precarie («sposi mio figlio, che è ricco»), il nobile tema del «so io che farne, della gnocca». Ora, a parte che vengono i brividi ad immaginarsi l'uomo di Arcore che «farebbe» quelle cose lì alle procaci malcapitate, registriamo il deferente silenzio non solo di tutte le donne del centrodestra, ma anche e soprattutto di quelle donne politiche del Pdl che hanno tratto la loro notorietà e mosso i loro primi passi proprio nel rutilante mondo dello spettacolo: la Mara Carfagna, la Gabriella Carlucci, la Elisabetta Gardini, per esempio. Loro, in un modo o nell'altro, hanno corso sotto le insegne di SuperSilvio. Oggi tacciono. Meglio non ricordare al Capo che erano delle soubrette anche loro, una volta. Chissà che all'Unto non venga in mente di «fare» qualcosa anche a loro.

Roberto Brunelli

## «Le urla e gli scontri danneggiano le istituzioni»

Dal Cile monito di Napolitano: così i cittadini rischiano di allontanarsi dalla politica

/ Roma

**LE GRIDA** in politica fanno male alle istituzioni. È il monito che lancia Giorgio Napolitano dal Cile, dov'è in visita di Stato. Il presidente della Repubblica fa conoscere il suo pensiero con una intervista al «Mercurio», il quotidiano cileno più diffuso: «Come ho avuto modo di dire in più occasioni, se la politica diventa un continuo gridare e scontrarsi su ogni questione, ne soffrono le istituzioni. Ne soffre il rapporto che hanno con le istituzioni i cittadini, che continuamente cadono nella tentazione di allontanarsi non solo dai partiti ma dalla politica». Un monito che arriva nel giorno in cui Berlusconi dice che «c'è un problema grandissimo, quello dei brogli». Ma al Quirinale si spiega

che l'intervista è stata fatta alcuni giorni fa e che l'intenzione del Capo dello Stato era quella di parlare di un problema generale, non solo italiano. «La politica - dice Napolitano nell'intervista - può recuperare il posto fondamentale e insostituibile che occupa nella vita pubblica e nella coscienza dei cittadini, e può farlo se evita esasperazione e immeschinimenti che ne indeboliscono fatalmente la forza di attrazione e persuasione, se esprime moralità e cultura e si arricchisce di nuove motivazioni

ideali». Il che non vuol dire, sotto linea, rinunciare alla dialettica e al confronto anche vivace. Purché ci sia ascolto e rispetto reciproco. È inevitabile che le sue parole assumano in Italia un peso particolare. I cronisti che seguono il viaggio in Cile ne parlano con il Capo dello Stato. E il presidente ridimensiona le interpretazioni sorte



Il Presidente Napolitano in visita alla casa di Neruda in Cile. Foto Ansa

in patria. «Non ho detto cose nuove. Ne ho parlato già nel primo messaggio di fine anno. Nell'intervista ho fatto solo un accenno sobrio, come faccio quando sono all'estero. Io cerco di non entrare nel merito della politica italiana, che d'altronde mi interessa solo per gli aspetti istituzionali e il clima generale. So bene che in questo momento c'è la campagna elettorale. Io sto a guardare e attendo». Attende, ma rimane convinto che una politica gridata «alimenta la sfiducia e non aiuta a comprendere la vita istituzionale e la dialettica politica». Di più Napolitano

Questo però non significa affatto rinunciare alla dialettica e al confronto vivace che sono naturali

non dice, ma è evidente che il suo sguardo è rivolto a quanto accade in Italia dall'inizio dell'anno, dalla crisi di governo, allo scioglimento delle Camere, alle elezioni anticipate. Una situazione che comporta il rinvio di soluzioni a problemi concreti con cui il paese deve fare i conti. Napolitano non vorrebbe che lo scontro perenne servisse a deviare l'attenzione e a rinviare ulteriormente le decisioni da prendere. Ma si rende anche conto che l'unico strumento di cui dispone un presidente di nomina parlamentare e privo di potere esecutivo è quello della moral suasion. Il suo è insomma «un esercizio solitario», come dice nella stessa intervista al giornale cileno, «necessariamente discreto, esposto ad apprezzamenti diversi. Dunque arduo». Ma questo ruolo, aggiunge anche, può dare frutti positivi «se si incontra con la sensibilità e la disponibilità dei destinatari».

s.c.

## Ferrara ora se la prende anche con i medici

Momenti di tensione a Padova: il giornalista contestato da donne e No base

/ Padova

Giuliano Ferrara ormai senza limiti - dopo aver tappezzato le città con manifesti contro le donne che hanno abortito clandestinamente - ieri è tornato all'attacco. Stavolta nel mirino sono finiti i medici, i camici bianchi che «sono i nuovi sacerdoti di una morale assurda che promuove la selezione e non la cura», come ha spiegato presentando a Rovigo i candidati veneti della lista «Aborto? No Grazie». «Noi non vogliamo passare per oscurantisti - ha detto Ferrara - vogliamo solo che una persona possa scegliere liberamente se abortire o meno, applicando di fatto la legge 194. L'aborto è una tragedia da scongiurare». Il giornalista, ieri sera è andato anche a Pa-

dova, ma il suo arrivo davanti al Comune è stato preceduto da un gruppo di circa 200 femministe che ha contestato il suo arrivo. Nessun vero incidente, tuttavia, la reazione dei carabinieri è scattata quando un gruppo di manifestanti, soprattutto donne ma anche militanti dei centri sociali e del movimento «No Dal Molin» contro la nuova base Usa a Vicenza, ha cercato di forzare il blocco al cancello principale di Palazzo Moroni, la sede municipale. Vi è stato qualche attimo di tensione. I carabinieri hanno compiuto due leggere cariche e Ferrara è poi entrato nella sede comunale dove ha tenuto il suo intervento. «È assurdo girare con la scorta - ha commentato Ferrara - sono costretto ad entrare dalle porte secondarie dei teatri per evita-

re le forche caudine degli esponenti dei centri sociali. Questo non è un clima di civiltà». Mentre l'esponente della lista «aborto? No grazie» parlava, i contestatori hanno preseguito la protesta effettuando un sit. Non è la prima volta che accade: Ferrara ha denunciato un'aggressione ai danni dei propri candidati sabato sera a Conegliano Veneto all'ingresso del teatro Toniolo prima del previsto incontro pubblico da parte di «un gruppo di ragazzi urlanti». Secondo la denuncia della Lista Ferrara, i ragazzi, oltre a urlare slogan contro la moratoria sull'aborto, sono passati alle vie di fatto: «Sono volate lattine piene di vernice che hanno colpito per lo più i poliziotti del servizio d'ordine e un partecipante al convegno».

## Caffarra: no a comizi elettorali in parrocchia

L'arcivescovo di Bologna scrive ai sacerdoti: proibito concedere spazi ai partiti

/ Bologna

«No ai comizi in parrocchia e ad indicazioni di voto». L'arcivescovo di Bologna, Carlo Caffarra, sceglie l'inserto domenicale di *Avenire* per ribadire a tutti i sacerdoti e diaconi dell'arcidiocesi il corretto comportamento da tenersi in campagna elettorale. «La chiesa non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica, né offrire spazi in parrocchia per incontri o dibattiti elettorali. E soprattutto - scrive il card. Caffarra in una lettera pubblicata sul quotidiano dei vescovi - la parrocchia non deve dare indicazioni sulle parti da scegliere in occasione delle prossime elezioni politiche». I sacerdoti possono però «illuminare i fedeli sui valori e i beni come la tutela della vita che «vanno difesi dalle

leggi». Non è la prima volta. Già nel 2006 il cardinal Caffarra aveva rivolto ai preti e diaconi un messaggio simile. Oggi però l'arcivescovo ha voluto anche sottolineare che è «proibito dare in uso locali di proprietà della parrocchia» o di altri enti ecclesiastici a «rappresentanti di qualsiasi partito o raggruppamento politi-

Sull'inserto di «Avenire» dà la linea sulla campagna elettorale: «La chiesa non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica»

co», anche per incontri e dibattiti in cui siano parimenti rappresentate tutte le forze politiche. Il divieto vale anche per persone con incarichi istituzionali che volessero «sostenere la campagna elettorale di una precisa parte politica». I sacerdoti comunque - è il pensiero di Caffarra - devono «illuminare il fedele perché individui quei beni fondamentali che oggi meritano di essere difesi e promossi», come la tutela della vita umana, la promozione della famiglia, «evitando di introdurre nell'ordinamento pubblico altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzarla». Ma ribadisce il cardinale - il sacerdote deve «astenersi completamente» dall'indicare quale parte politica ritenga a suo giudizio che dia maggiore sicurezza».



## L'INCHIESTA

Il paradosso: nel vicentino si soffoca di smog per l'invasione dei camion: ma l'Alta velocità è bloccata, idem la Tirreno-Brennero

A Verona stop al traforo delle Torricelle. Un seguito inaspettato di «non qui», il record nazionale di comitati spontanei: 240

# Tav, tunnel e inceneritori: quando i no vengono dal Nord-est

di Federica Fantozzi inviata a Verona

Tra un capannone e l'altro ci sono due metri e un sindaco. Vicini di casa e cittadini di comuni diversi: come nel villaggio gallico di Asterix, divisi non da un fossato ma da un magazzino di arredi per il bagno. Il Vicentino pesa mille metri cubi di cemento per ogni abitante: oltre 56milioni di calcestruzzo intervallati da campi, case basse, gru svettanti al cielo.

Fosse solo quello: si soffoca di smog nella cappa della pianura padana tagliata da arterie commerciali dove viaggiano solo camion. Dovunque servono vie d'uscita, ma trovarle. La Tav? È bloccata a Vicenza che si scervella se interrarla. La Tirreno-Brennero? 162 comunità locali su 163 hanno detto sì, manca l'ultima. Verona si dilania sul traforo delle Torricelle: si tratta di bucare una collina per completare la circoscrizione. La vuole il sindaco Tosi, in 15mila hanno manifestato contro. Per tacere degli ex magazzini generali, area dismessa che l'ex primo cittadino Zanotto voleva trasformare in polo finanziario, una sorta di city scaligera, e dove il suo successore leghista ha collocato i parcheggi della Fiera. «In centro, vicino all'Arena - si lamenta una signora - Ma è la seconda Fiera d'Italia. Quando c'è Vinitaly o l'esposizione dei cavalli, la città si paralizza». Il Veneto ha scoperto la questione ambientale. La regione che ha il record del 95% di raccolta differenziata (porta a porta: aboliti i cassonetti indifferenziati con relative tentazioni trasgressive, non resta che aspettare gli addetti), che esorta gli ospiti degli alberghi a consegnare le pile usate alla reception, si ritrova affetta dalla Sindrome Nimby. La discarica? Non

nel mio cortile. L'alta velocità? Non davanti a casa mia. È la regione con il più alto numero di comitati spontanei, 240.

I veneti che davanti al servizio di «Report» con i netturbini di Napoli in panciulle causa assenza dei furgoni gridano «basta», poi non vogliono i termovalorizzatori. Il costoso inceneritore di San Giovanni Lupatoto, per sofisticate questioni tecnologiche, non è mai entrato in funzione. E si susseguono di convogli di rifiuti «speciali» che dal Nord Est hanno preso la via del Sud dove lo smaltimento è più facile.

I sociologi non si stupiscono: è un'area «fortemente urbanizzata e antropizzata». 540 comuni hanno in media 4-5 aree artigianali o industriali per ognuno. Semplicemente, manca lo spazio vitale. Nella Valle del Chiampo, l'area delle conchiglie, l'aria puzza. La prima pagina del Corriere del Veneto strilla: «Il Veneto va ma l'Italia? Nel Triveneto crescono produttività, occupazione, natalità». Il resto del Paese è una zavorra. Giampaolo Fogliardi, ex Dc e Ppi, candidato del Pd e sindaco per un decennio di Castelnuovo del Garda, è cauto: «Non bisogna



Una manifestazione contro la costruzione della Tav. Foto di Massimo Pinca/Ap

essere leghisti per capire che il malcontento esiste ed ha qualche fondamento. La vicenda di Napoli non è tollerata. Ma non dobbiamo cadere nell'eccesso opposto».

Il rischio che il Veneto veda crescere nel suo seno quel «partito dei veti» che rimprovera al Sud e che accusa di aver paralizzato l'azione del governo Prodi, è concreto. «Il pericolo c'è - ammette Fogliardi - Dobbiamo stare attenti. Spero che l'apertura di Veltroni, il suo stacco dalla sinistra estrema, renda il Veneto meno conservatore, chiuso in se stesso a difendere il proprio orticello. È un paese laboriosissimo, di contadini che si ammaliano di pellagra a forza di polenta e hanno fatto il miracolo. Ora chiedono agli altri più senso dello Stato, equità e collaborazione. Ma dicano sì a un federalismo di solidarietà e disponibilità, senza egoismi».

Intanto il progetto dell'idrovia Padova-Venezia ha portato in piazza i sindaci dell'hinterland. I pescatori del Polesine sono a allarme per il rigassificatore in quelle acque. I Verdi temono una piattaforma off-shore al largo del Po di Rovigo per le grandi navi porta-

container, con annesso allargamento della Via Romea. Il «governatore» Galan polemizza con chi si oppone alle opere pubbliche e si è guadagnato il Premio Attila. Nel Trevigiano il poeta Andrea Zanzotto fa come Asor Rosa in Toscana: combatte gli ecomostri. E nella sua Pieve di Soligo ha vinto la battaglia. Meno pessimista Marco Stradiotto, sottosegretario alle Attività Produttive e candidato del Pd. Ex sindaco per due mandati di Martellago: al secondo riconfermato col 72% dei voti. Difende i colleghi che manifestano: «I sindaci dei piccoli comuni fanno il loro lavoro, difendono la comunità. È chiaro che può esserci un conflitto di interessi con la collettività, perciò devono decidere altri soggetti attuando meccanismi di compensazioni economiche». Come per le barabbietole passate dai camion ai treni: tutti contenti, tranne chi abita vicino alla ferrovia. Le imprese hanno capito: «Hanno messo il fotovoltaico sul tetto dei capannoni».

Grazie anche a Bersani: ha fatto un'azione di sensibilizzazione molto apprezzata nel settore». Carlo Furlan, esponente di Legambiente e del forum terzo settore, invita a non generalizzare: «Contro le Torricelle è sacrosanto protestare: è un'autostrada che entra in città. Altre proposte localistiche, come il no agli eolici che sono solo pale, danneggiano la questione ambientale». Anche a Vicenza, scossa dal raddoppio della base americana, il tempo sana. Lo dice il termometro di un imprenditore con progetto immobiliare accanto alla Ederle 2: «Per un anno il telefono è stato muto. Poi, questa settimana ho fatto venti visite in cantiere».

UN'INDAGINE APPROFONDATA CHE SVELA I RETROSCENA INTERNI ED INTERNAZIONALI DEL DELITTO MORO

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola

in occasione del 30° anniversario del rapimento di Aldo Moro a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GIUSEPPE DE LUTIIIS

**IL GOLPE DI VIA FANI**



Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



# MORO 30 ANNI DOPO

«Dobbiamo ancora recuperare il ritardo che il Paese ha accumulato per aver perso il costruttore del progetto di una democrazia compiuta»

«Ne stiamo pagando ancora le conseguenze: una democrazia fragile nei suoi assetti istituzionali, la lunga transizione incompiuta»

## «L'Italia dovrebbe scusarsi con Moro...»

Rosy Bindi: «Tutti abbiamo dubitato delle sue lettere dalla prigionia. E avevamo il dovere di liberarlo»

di Andrea Carugati / Roma

**«L'ASSASSINIO DI MORO** condiziona ancora la vita italiana: dobbiamo ancora recuperare il ritardo che il paese ha cominciato ad accumulare quando fummo privati del costruttore del progetto di una democrazia compiuta, dell'alternanza». Rosy Bindi,

ministro della Famiglia, riflette sui 30 anni dal rapimento dello statista democristiano. «Sono 30 anni che ne stiamo pagando le conseguenze: una democrazia fragile nei suoi assetti istituzionali, la lunga transizione incompiuta, tutto ha origine con la morte di Moro. Su di noi pesa la responsabilità di colmare questo ritardo: stiamo facendo dei passi avanti importanti, dopo anni di contraddizioni e di passi indietro. Ma il Paese ancora ne deve uscire». «Sono convinta - aggiunge Bindi - che le Br siano stati gli esecutori di quel disegno criminale, ma non certamente i soli responsabili. E questo perché il progetto di Moro era talmente grande e lungimirante che qualcuno lo ha fermato».

**Se è così, la strategia della fermezza era l'unica strada percorribile?**

«Ero molto giovane, non facevo politica in prima persona, ma fui d'accordo con quella impostazione, forse perché non avevo capito fino in fondo cosa stava succedendo. Sono molti anni che dubito di quella scelta: e oggi sono convinta che c'era il dovere di liberare Aldo Moro. Non c'è ragion di stato che tenga di fronte a una vita umana, al valore della persona: e in particolare di quella persona, per il ruolo che aveva nella vita del Paese. Tutti noi abbiamo dubitato di quelle lettere, pensato che non fosse lui. Di questo dobbiamo chiedere profondamente scusa a lui e alla sua famiglia. Non ci fu neppure la con-

Non c'è ragion di stato che tenga di fronte a una vita umana: e in particolare di quella persona, per il ruolo che aveva nel Paese

pevolezza che senza di lui quel progetto si sarebbe fermato. Quello che è seguito è sotto gli occhi di tutti, compreso il destino della Dc».

**Con Moro la Dc avrebbe salvato anche se stessa?**

«La Dc e il Pci avrebbero dovuto salvare il progetto moroteo, e gli stessi partiti. Non si sarebbe costretto il sistema politico italiano a 30

anni di ritardo. Quelli che dovevano essere i due attori principali del sistema dell'alternanza oggi hanno costruito un unico partito: questo dimostra che nel frattempo è successo quello che Moro annunciava nelle sue lettere. È stata la fine della Dc che ha provocato questo terremoto, e la fine della Dc non ci sarebbe stata se si fosse rea-

lizzato il progetto di Moro. Mi riferisco alla capacità di un grande partito riformista di tenere legato un elettorato moderato: questo è il grande merito della Dc. Non è un caso se per 50 anni in Italia non c'è stata la destra, non c'è stata la tentazione populista. Questa oggi è sfida del Pd: recuperare alle ragioni del riformismo la maggioranza de-

gli italiani».

**Qual è l'eredità di Moro che il Pd può e deve fare sua?**

«La democrazia dell'alternanza tra due forze che si legittimano reciprocamente. Moro aveva in testa questo disegno, non il governo con i comunisti. Ma anche la visione strategica di una politica che sapeva guardare lontano e portare

lontano un Paese, la grande capacità di leggere e interpretare i mutamenti culturali e alimentare di questo l'azione politica: penso alle sue riflessioni sul 68, il divorzio, al primo centrosinistra. C'era in Moro l'idea di una democrazia in cui i partiti condividono più di quanto non li divida. È questo che manca ancora al bipolarismo italiano: un comune sentire sulle cose fondamentali, a partire dal senso delle istituzioni».

**Per la politica oggi è prioritario concentrarsi sull'eredità politica di Moro o scavare ancora sulle zone grigie, su chi si avvantaggiò di quel disegno criminale?**

«È prioritario concentrarsi sull'eredità politica di Moro, e tuttavia le ferite si chiudono solo se c'è verità. Per questo sono sempre stata contraria a un colpo di spugna, ad un provvedimento di carattere generale verso i brigatisti: prima la verità».

**Vede analogie con l'omicidio Kennedy, ferita che non trova una verità storica chiara?**

«La vicenda italiana è più dolorosa e profonda, per le conseguenze che ha avuto: lo sconquasso del sistema politico, Tangentopoli, il rischio della bancarotta. Senza quella cesura avremmo avuto due grandi partiti europei, lo stesso fenomeno Berlusconi in politica non ci sarebbe stato. Negli Usa ci sono stati effetti sistemici meno pesanti. Anche per questo ritengo indispensabile che il Paese abbia tutte le risposte che attende. Sono convinta che almeno qualcuno di quei brigatisti sappia tutta la verità».

**Che effetto le fa rileggere la lettera di Moro alla moglie Eleonora del 5 maggio 78 così intrisa di fede, di amore?**

«Credo che siano tra le pagine più alte tra quelle scritte da un condannato a morte. Mi colpisce la forza della fede, e anche la dimensione umana, degli affetti, che non è di tutti i politici. Moro era uno statista, un politico professionista, e tuttavia la politica non ha mai avuto il sopravvento sulle cose essenziali. È un altro grande insegnamento: Moro vedeva la politica al servizio della vita, e non il contrario».

**Secondo D'Alema Berlusconi è il contrario di Moro: una «somma di istanze particolaristiche» che non diventano un progetto per il Paese. È d'accordo?**

«Come si può non essere d'accordo? E tuttavia è troppo facile. Forse davanti alla testimonianza di Moro è più importante interrogarci sulla nostra distanza. Siamo noi a doverci misurare con Moro, perché noi siamo gli eredi e a noi tocca la grande responsabilità di non far morire il suo insegnamento».



Il presidente del Consiglio Prodi e il ministro dell'Interno Amato ieri alla commemorazione in via Fani. Foto De Renzis/Ansa



### Il vicepremier: il Pd nel solco di Moro

È il Pd l'erede della «visione democratica di Moro»: lo ha spiegato ieri in un'intervista all'Unità Massimo D'Alema. «Sicuramente - ha detto - noi ereditiamo la visione della necessità di una democrazia compiuta, di una riforma delle istituzioni in grado di organizzare una democrazia dell'alternanza», e tuttavia «rispetto alle categorie dell'analisi di Moro sono cambiate molte cose. Perché noi ci siamo impegnati nella costruzione di un soggetto riformista di tipo nuovo e le culture politiche sono andate oltre». Secondo D'Alema, «Berlusconi è il contrario di Moro, è l'idea che la politica debba rispecchiare una somma di istanze particolaristiche agitate in modo confuso», un «assemblaggio di bisogni» che «non vengono ricollegati a un progetto per il Paese».

## La figlia Agnese: perdono i Br, ma devono dire la verità

In tanti in Via Fani per l'omaggio del trentennale. E Pisanu polemizza con D'Alema

di Maristella Iervasi / Roma

Silenzio, commozione, rabbia. Sono passati 30 anni dal sequestro di Aldo Moro e dell'uccisione dei 5 uomini della scorta dell'allora presidente della Democrazia Cristiana. E i familiari delle vittime chiedono ancora giustizia, di conoscere tutta la verità. Corone di fiori ieri sono state deposte in via Mario Fani, a Roma, il luogo dove il 16 marzo del 1978 un commando delle Brigate Rose sequestrò il presidente Dc. Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera e Francesco Zizzi, trucidati dalle Br, «non erano dei simboli, non erano dei boia. È doveroso che l'attenzione oggi si soffermi sulle persone che erano

in via Fani: erano brave persone», ha detto Agnese Moro, la figlia dello statista Dc al microfono del Gr1. E alla domanda se - dopo aver stretto la mano ad Alberto Franceschini - stringerebbe la mano anche a Mario Moretti, mente ed esecutore della morte di suo padre, la figlia di Moro ha replicato: «Penso di sì. Credo dentro di me, di avere, è una parola grossa, comunque di aver un po'perdonato tutti. Però dovrebbero anche loro fare la loro parte. Da parte di chi ha partecipato alla lotta armata dovrebbe nascere il senso di una responsabilità nei confronti della collettività e quindi anche sentire la necessità di di-

re la verità su tutto quello che è successo in quegli anni». Politici e cittadini hanno reso omaggio alla lapide che ricorda la strage e il sequestro che segnò il Paese. Sabato Massimo D'Alema ha rievocato in un'intervista all'Unità sul filo del ricordo personale quelle ore drammatiche e ha detto: la visione demo-

Veltroni: chi sparò quel giorno eviti di riempire i giornali e raccontarsi in televisione...

cratica del leader Dc «risiede nel Pd». E ancora: «Berlusconi è il contrario di Moro». Ne è nata subito una polemica. «La lezione di Moro appartiene a tutti gli italiani - ha replicato Giuseppe Pisanu, ex ministro dell'Interno ed ex democristiano - Se dovessimo fare una rivendicazione di parte, faremmo un torto a Moro». Per Walter Veltroni, segretario del Pd, chi ha sparato in via Fani «dovrebbe avere il buon gusto di evitare di riempire i giornali e televisioni, se non per raccontare, ma quello l'avrebbe dovuto fare nelle aule di tribunale. Per prime le famiglie delle vittime hanno diritto di sapere una verità che ancora non è del tutto completa». Veltroni - accompagnato da Dario

Franceschini e Olga D'Antona - ha deposto due corone di alloro da parte del partito e dei parlamentari del Pd. Poi, ha esortato a «costruire una democrazia europea» consapevole del primato dell'interesse della nazione emerso nelle manifestazioni inscenate 30 anni fa, proprio contro il rapimento dello statista democristiano. Anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in viaggio istituzionale all'estero, ha dedicato un pensiero a Moro. «Celebreremo Aldo Moro anche al Quirinale il 9 maggio - ha detto il Capo dello Stato - il giorno del suo assassinio è stato scelto come giorno del ricordo delle vittime del terrorismo».

**ARMELA**  
(con affetto)

Da giovedì 20 marzo

**l'Unità il manifesto**  
Liberazione

**Euro 7,00**  
+ prezzo del giornale



## LA PRIVATIZZAZIONE

La compagnia di bandiera valutata 138,5 milioni  
Per ogni azione francese 160 italiane  
Previsto un aumento di capitale da un miliardo

Nel piano, un taglio di 1.600 posti di lavoro  
che verranno gestiti con il ricorso ad esodi  
incentivati e ammortizzatori sociali

# AirFrance-Klm, Alitalia ha detto sì

Il via libera del cda dopo 16 ore di riunione. Adesso la parola a governo e sindacati

di Felicia Masocco / Roma

**NEL VIVO** Ci sono volute sedici ore di riunione, poi è arrivato il sì del consiglio di amministrazione di Alitalia ad AirFrance-Klm. E non è stato facile. I francesi hanno infatti dettato condizioni non lusinghiere per la compagnia italiana, al punto che qualcuno parla

di vendita in saldo. Ma c'è un fallimento da evitare, e l'alleanza con il colosso d'oltralpe (primo gruppo aereo mondiale per fatturato con 23 miliardi nel 2007) serve a scongiurarlo. Dopo 17 mesi di incubazione, la privatizzazione della compagnia aerea italiana entra finalmente nel vivo. E c'è tempo fino al 31 marzo per capire se è davvero finita un'era: scade infatti a quella data il termine posto da AirFrance-Klm per il verificarsi di una serie di condizioni. Il consenso di governo e sindacati, ma non solo. Il gruppo guidato da Jean-Cyril Spinetta propone un'offerta pubblica di scambio per il 100% delle azioni di Alitalia: lo scambio sarebbe di 160 a uno, cioè 160 azioni di Alitalia (8,7 milioni in totale) per un'azione di Air France-Klm, oltre a un'offerta pubblica di acquisto sul 100% delle obbligazioni convertibili Alitalia (prezzo unitario di 0,3145 euro, pari al prezzo di mercato del 14 marzo 2008). Sempre per la parte economica, a operazioni di acquisto avvenute, è previsto un aumento di capitale per un miliardo di euro garantito dai franco-olandesi. Conti alla mano si tratta di un impegno complessivo pari a circa 1,7 miliardi di euro più 850 milioni di investimenti. Ma e qui cominciano le dolenti note: il valore di Alitalia viene quantificato solo 138,5 milioni di euro. Venerdì scorso la Borsa di Parigi quotava le azioni AirFrance a 15,98 euro: se questa cifra si moltiplica per 8,7 milioni il risultato è di poco inferiore a 139 milioni. Significa che per i francesi un'azione di Alitalia vale meno di 10 centesimi (0,099 per l'esattezza). Meno dei 22 centesimi che si ventilavano alla vigilia, già in ribasso rispetto ai 35 offerti

in dicembre. E sicuramente meno dei 53 centesimi spuntati da Alitalia venerdì a Piazza Affari. Gli altri punti disegnano la più classica delle ristrutturazioni, tagliare per risanare con la promessa di un ritorno, a breve, all'utile. Tra i tagli ci saranno 1600 posti di lavoro, tanti sono gli esuberanti e la cifra non si discosta molto dai 1700 riportati dal piano-sopravvivenza stilato dal presidente di Alitalia Maurizio Prato: verranno gestiti con esodi incentivati e ammortizzatori sociali. Nel 2010 il servizio Cargo cesserà di essere nel 2010, mentre torneranno nel perimetro di Alitalia alcune attività oggi gestite da Alitalia Servizi come le manutenzioni. Scure anche sulla flotta, con la prospettiva però di tornare a incrementarla dal 2011 con aeromobili di nuova generazione, mentre tra il 2008 e il 2010 sono previsti investimenti pari a 850 milioni di euro sia per la flotta che per sostenere il prodotto. Drastica la riduzione dei voli, almeno per i prossimi tre anni: verranno sospesi i voli in perdita (Zagabria e Sarajevo, ma anche Dakar e Shanghai) e sempre nell'arco di un triennio è quantificata una riduzione della capacità-passeggeri pari al 10%.

Questi, in sintesi, i punti salienti del piano a lungo atteso che oggi, mentre verrà giudicato dalla Borsa, riceverà anche il parere (positivo) dell'azionista Tesoro. Il quale, tra l'altro, ha dato il via libera a un prestito-ponte di circa 250 milioni che servirà ad Alitalia per sbarcare il lunario fino ad vendita avvenuta. Occorre però il consenso del

**Drastica riduzione dei voli: verranno sospesi tutti quelli in perdita**  
**Il «nodo» Sea**

## Bianchi



*Finalmente potrò conoscere i dettagli dell'offerta definitiva e li valuterò*

## D'Alema



*L'accordo deve consentire la valorizzazione dei nostri scali principali*

## Fini



*Il mio giudizio sul via libera è tendenzialmente positivo, adesso un piano per la ripresa*



Aerei Alitalia e Air France a Fiumicino Foto Ansa

Parlamento che, come si sa è in smobilizzazione. In tutto questo, ci vorrà tempo prima che il piano diventi operativo. AirFrance ha infatti posto alcune condizioni che aprono scenari dall'esito incerto. Tutte dovranno verificarsi entro la fine di marzo. La prima, nota, è quella di un accordo con i sindacati: domani le nove sigle presenti in

Alitalia potranno finalmente confrontarsi su un'operazione da cui sono stati finora esclusi tant'è vero che non nascondono di ritrovarsi - come dice Guglielmo Epifani - con le spalle al muro. Altra garanzia reclamata dai francesi è che nell'offerta pubblica di scambio il governo venderà tutto il 49,9% del capitale in suo possesso. In più

sempre il governo, cioè l'azionista Tesoro, deve tenere AirFrance fuori dalla disputa di Malpensa o meglio dalla causa che la Sea ha intentato per 1,2 miliardi per i danni causati dal taglio dei voli sullo scalo milanese che il piano d'acquisto ridimensiona fortemente assegnando invece a Roma-Fiumicino, il ruolo di terzo hub del grup-

po insieme a Parigi e Amsterdam. La querela deve essere ritirata o coperta da una garanzia dell'Economia, altrimenti non se ne fa nulla. Sono paletti che vanno consolidati entro il 31 marzo, evidentemente i franco-olandesi non intendono rinviare al nuovo governo. E qualche motivo ce l'hanno, se le urne dovessero premiare la destra.

che si proceda ad una ricapitalizzazione da un miliardo di euro.

**Bandiera.** Alitalia resterà compagnia di bandiera italiana, sia per quel che riguarda il marchio, la livrea degli aerei, le divise e i pasti di bordo. Fiumicino sarà lo scalo principale.

**Costo del lavoro.** Per quanto riguarda il costo del lavoro l'offerta prevede una riduzione del personale di circa 1.600 unità. Per la gestione degli esuberanti, oltre al turn over, si farà ricorso ad esodi volontari incentivati e all'applicazione degli ammortizzatori sociali.

**Cargo.** Il piano industriale 2008-2010 prevede che «l'attività cargo bellies» (panche degli aerei di linea) prosegua inalterata e che, nel corso del biennio 2008-2009, l'attività degli aeromobili all-cargo si concentri sulle rotte con margini operativi migliori per ridursi progressivamente fino a cessare nel 2010.

**Cda.** È prevista la nomina nel consiglio di amministrazione di Air France-Klm di un consigliere «addizionale» di nazionalità italiana e con significativa esperienza di business, e che rispetti i requisiti di indipendenza.

**Condizioni.** Il piano è soggetto ad alcune condizioni sospensive, tra le quali l'accordo con i sindacati e l'impegno scritto dal governo a mantenere gli attuali diritti di traffico di Alitalia.

«Prima vinciamo le elezioni poi ci pensiamo», ha tuonato Umberto Bossi che non vuole mollare il serbatoio di voti Varese-Malpensa. Ma a rispondere all'appello è solo una pattuglia di Forza Italia, quella legata al territorio, mentre tace Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini addirittura azzarda un giudizio «tendenzialmente positivo».

## Epifani: ci hanno messi con le spalle al muro

Il leader Cgil: non deve essere una svendita. Domani incontro con Spinetta

/ Roma

**EX POST** L'appuntamento resta fissato per domani, le nove sigle sindacali e professionali presenti in Alitalia dovranno dire la loro sul passaggio di mano della

compagnia di bandiera, il loro consenso è stato posto da AirFrance-Klm come condizione necessaria per completare l'operazione. Concertazione ex-post si potrebbe dire: del piano, delle offerte che coinvolgono 18mila lavoratori i sindacati non hanno saputo nulla fino a ieri. Ma si ritrovano comunque a dire un sì o un no, che l'acquirente ritiene determinante. Non a caso il leader della Cgil parla di «spalle al muro». «Quello che sta accadendo non si è mai visto in nessuna

trattativa - afferma Guglielmo Epifani -. Si finisce col mettere il sindacato, che all'oscuro di tutto, con le spalle al muro e il paese nella stessa condizione». Mai come in questo caso la forma è sostanza, tuttavia i sindacati sono pronti al confronto, che sarà per forza di cose breve con meno di due settimane a disposizione, ma per nulla facile, considerato il peso della partita. La privatizzazione di Alitalia «Non deve essere una svendita - premette Epifani - e bisogna mantenere il perimetro dell'azienda il più ampio possibile. Altrimenti possono insorgere problemi occupazionali soprattutto alla Magliana e a Napoli. E' una questione di primaria importanza e su questo daremo il nostro giudizio finale», «può essere un sì o può essere un no a seconda dei contenuti del piano». È evidente che il confronto si presenta più difficile del previsto, addirittura un braccio

di ferro. Per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni «è grave, molto grave che il governo ci sta consegnando nudi alla trattativa con Air France a danno dei lavoratori». Per Bonanni si tratta di un prendere o lasciare, «hanno asciugato volutamente il valore delle azioni, perché tutta questa perdita di tempo è servita a fare questo, per arrivare poi ad avere uno striminzito membro nel cda, il 2% nella holding». Anche il segretario della Uil punta l'indice contro il governo e arriva a parlare di «svendita»: «L'esecuti-

**Bonanni (Cisl):**  
È molto grave che l'esecutivo ci stia consegnando nudi alla trattativa

vo ha fatto finta che Alitalia sia dell'amministratore delegato, del cda e non del governo», accusa Luigi Angeletti. «Non sappiamo qual è la proposta che Air France ha fatto, quando sapremo potremo dare un giudizio. Ma - ha aggiunto - non è mica detto che bisogna sempre per forza mangiare la minestrina se è avvelenata». Domani i sindacati vedranno le carte con il presidente di Air France-Klm, Jean Cyril Spinetta, e il presidente di Alitalia, Maurizio Prato, vedranno le carte, ma c'è chi non esclude di far saltare tutto. La minaccia viene dai piloti Anpac, finora favorevoli al matrimonio con i franco-olandesi. Non manderanno giù - dicono - la fine del servizio Cargo fissata per il 2010. La definiscono una «condizione inaccettabile» e annunciano che non firmeranno accordi se tutto resta così com'è.

fe.m.

## COOPERAZIONE

MARTEDÌ  
18 MARZO  
ORE 10:00

CINEMA FARNESE - ROMA  
Campo de' Fiori, 56

Introduce:  
**PATRIZIA SENTINELLI**

**FAUSTO BERTINOTTI**

Incontra i volontari, le associazioni e le ong impegnate nel mondo per la cooperazione, la pace e la solidarietà

IL 13 E IL 14 APRILE  
**FAI UNA SCELTA DI PARTE.**



www.sinistrarcolobaleno.it

messaggio elettorale

O COMPETIZIONE?



Rastrellamenti e retate a Lhasa nella morsa della polizia. Otto morti in province confinanti

Oggi scade l'ultimatum: le autorità pretendono la resa dei manifestanti

# Il Dalai Lama: un genocidio culturale

Continuano le violenze in Tibet ma il leader religioso non sollecita il boicottaggio delle Olimpiadi «I cinesi se le sono meritate ma ne devono essere degni». Chiede un'inchiesta internazionale

di Toni Fontana

**È L'ORA** della repressione, dei rastrellamenti, delle retate, della punizione per chi ha osato ribellarsi. Non c'è pace in Tibet mentre oggi scade l'ultimatum delle autorità di occupazione che pretendono la «resa» dei dissidenti che hanno promosso le proteste.

Il Dalai Lama ha incontrato ieri per la prima volta la stampa nella sua residenza di Dharamsala, nell'India settentrionale e si è rivolto alle Nazioni Unite e alla comunità internazionale affinché sia avviata un'inchiesta indipendente sui massacri avvenuti in questi giorni a Lhasa. Il Dalai Lama chiede che venga fermato il «genocidio culturale» in atto in Tibet dove le tradizioni millenarie di quel popolo vengono cancellate e repressate dalle autorità di Pechino. Il virus della protesta intanto contagia le province cinesi che confinano con il Tibet dove scendono in piazza i monaci buddisti sfidando le polizie. Vi sarebbero altre vittime, altri religiosi sarebbero stati uccisi. Su quel che accade in Tibet si sa poco, le autorità di Pechino stanno impedendo ai corrispondenti occidentali di raggiungere il paese, le notizie vengono filtrate e censurate. Proseguendo una campagna volta ad impedire l'accesso al Web in vista delle Olimpiadi i dirigenti cinesi impediscono da ieri l'accesso al sito YouTube.com dove, fin dall'inizio delle proteste in Tibet, erano apparsi numerosi video con le immagini

Oscurato il sito di YouTube  
In Cina filtrano solo immagini di rivolta non di repressione

to sta accadendo, ha parlato di un «genocidio culturale» attuato in Tibet con l'obiettivo di annullare la cultura millenaria. «Chiediamo - ha proseguito il Dalai Lama - un'inchiesta internazionale su quanto è accaduto». L'autorità religiosa ha poi scelto di schierarsi contro il boicottaggio delle Olimpiadi che

ha detto - «colpirebbe i più deboli». «Il popolo cinese - ha detto ancora il Dalai Lama - ha diritto di sentirsi fiero per quell'avvenimento che merita sia celebrato». In quanto alle prospettive la guida dei buddisti ha nuovamente ribadito le linee di sempre: «Noi - ha detto - non vogliamo la separazione, ma un'autonomia. Siamo

trattati come cittadini di seconda classe e viviamo in un regime di terrore. I tibetani sono il caprio espiatorio, le vittime». Infine, dopo aver ribadito la necessità di «tutelare la cultura» del suo popolo il Dalai Lama si è rivolto alle autorità di Pechino, che in questi giorni hanno scatenato una violenta campagna di

accuse contro di lui, dicendo che «il Tibet rappresenta un'opportunità per il popolo cinese». Ma Pechino non fa marcia indietro ed anzi estende la repressione anche alle province che confinano con il Tibet e dove vivono consistenti minoranze. Notizie di proteste ed interventi della polizia giungono dalla provincia

del Sichuan nel sud-ovest della Cina. La polizia, secondo le frammentarie notizie trapelate, avrebbe sparato sulla folla. Sette, secondo alcune fonti, i morti, tre secondo altre. Il bilancio degli scontri a Lhasa, secondo Pechino, è fermo a 10 morti. Il governo in esilio parla invece di 80-100 uccisi.



Una ripresa televisiva mostra la polizia mentre effettua arresti nelle vie di Lhasa. Foto Ap

PROTESTE IN EUROPA

## L'Aja, strappata bandiera dell'ambasciata cinese

/ L'Aja

Via la bandiera dall'ambasciata cinese dell'Aja, al suo posto sventola l'emblema del Tibet. Quasi un segnale, per qualche centinaio di manifestanti - 500 secondo fonti di polizia - che ieri hanno forzato la recinzione della sede diplomatica.

L'eco delle violenze e della repressione cinese in Tibet ha raggiunto l'Europa e le sue principali città, dove per tutta la giornata di ieri si sono susseguite manifestazioni di solidarietà, che hanno raccolto centinaia di persone. Sit-in pacifici e in molti casi momenti di preghiera, come a Parigi, Londra e Bruxelles. E a Roma.

Solo all'Aja ci sono stati episodi di violenza. Nella capitale olandese la manifestazione è degenerata quando un manifestante, incitato dalle urla della folla, ha scalato l'inferriata esterna dell'ambasciata di Pechino ed ha strappato la bandiera cinese, issando al suo posto quella tibetana. La polizia è intervenuta, abbattendo l'asta della bandiera e poi per fermare la folla che ha forzato la recinzione, riuscendo ad aprire una breccia. Tre persone, che erano riuscite a penetrare nei giardini dell'ambasciata, sono state arrestate.

Gli organizzatori della Campagna per il Tibet hanno però riportato la calma e la protesta è presto ritornata pacifica, al gri-

do di «Long live Dalai Lama» e «Stop alle uccisioni in Tibet».

A Bruxelles un gruppo di manifestanti ha protestato davanti al Palazzo di giustizia, bruciando bandiere cinesi. Slogan per la libertà del Tibet e a sostegno del Dalai Lama si sono alternati alla richiesta di boicottaggio delle Olimpiadi. «Un paese che non rispetta i diritti dell'uomo non può organizzare i giochi olimpici», hanno sostenuto gli organizzatori della protesta.

A Parigi, il presidente della comunità tibetana in Francia, Thupten Gyatso, ha denunciato «mezzo secolo di persecuzione sotto l'occupazione cinese del Tibet». «Noi riaffermiamo la nostra volontà a resistere pacificamente alla violazione della sovranità del nostro paese e chiediamo l'intervento dell'Onu», ha detto Gyatso durante la manifestazione nei pressi dell'ambasciata cinese a Parigi. Tra la folla tanti i cartelli per il boicottaggio delle Olimpiadi, «i giochi della vergogna».

Slogan a favore del Dalai Lama e per la fine dell'occupazione cinese sono risuonati anche a Londra. «Siamo preoccupati che in Tibet ci sia un massacro perché lì è all'opera il regime più brutale del mondo», ha detto a Roma il presidente della comunità tibetana in Italia, Thupten Tenzin.

L'INTERVISTA **BETTY WILLIAMS** La Nobel per la Pace: Tibet, Birmania, Darfur: troppi diritti calpestati per non contrastare il gigante economico

## «Non dobbiamo subire lo strapotere della Cina»

di Umberto De Giovannangeli

«Il Dalai Lama si comporta come un uomo di pace, a cui sta a cuore più di ogni altra cosa la vita della sua gente. L'ho conosciuto personalmente, ho parlato con lui più volte e ho sempre apprezzato la sua dolce fermezza. È un uomo che sa pesare le parole ed è per questo che ogni coscienza libera, ogni spirito democratico non può, non deve lasciar cadere nel vuoto l'accorato appello, la disperata denuncia del Dalai Lama: in Tibet è in atto un genocidio culturale; in Tibet c'è uno stato di terrore. Ognuno di noi è chiamato a ribellarsi di fronte a questo scempio di vite umane e di diritti». A parlare è Betty Williams, premio Nobel per la pace nel 1976 per il suo ruolo di co-fondatrice della Community of Peace People, un'organizzazione che si batteva per una soluzione pacifica del conflitto nell'Irlanda del Nord. Attualmente a capo della Global Children's Foundation e presidente del World Center of Compassion for Children International, Betty Williams è tra i premi Nobel per la Pace firmatari dell'appello per il boicottaggio delle Olimpiadi di Pechino: «Dobbiamo agire - afferma - perché quelle che si svolgeranno ad agosto non siano le Olimpiadi del genocidio».



**In Tibet è in atto un genocidio culturale. È la drammatica denuncia del Dalai Lama.**

«Una denuncia che interroga ogni coscienza libera, che chiama alla immediata mobilitazione associazioni, movimenti, donne e uomini che hanno davvero a cuore il rispetto e la difesa dei diritti umani. Non ci può essere interesse economico o calcolo politico che possa giustificare l'inerzia di fronte alla brutale repressione».

«I diritti umani vanno difesi sempre e ovunque. Ciò che dobbiamo chiederci è come far sì che non siano le Olimpiadi del genocidio»

ne messa in atto dalla Cina in Tibet». **Lei è tra i premi Nobel per la Pace firmatari di un appello per il boicottaggio delle Olimpiadi di Pechino in programma ad agosto. Il Dalai Lama non si è spinto a tanto.** «C'è da capirlo. Se avesse evocato lui questa possibilità rischiava di alimentare ulteriormente la repressione in Tibet. Sta a noi portare avanti questa battaglia. Il boicottaggio può essere un forte strumento di pressione sulla Cina, da utilizzare per esigere la fine della sanguinosa repressione e, come richiesto dal Dalai Lama, l'istituzione di una commissione d'inchiesta internazionale che faccia piena luce e individui le responsabilità, ad ogni livello, del crimine contro l'umanità perpetrato in Tibet. Tra il boicottaggio e il silenzio complice, c'è un abisso che va colmato. I diritti umani vanno difesi sempre e ovunque. Mi lasci aggiungere che vi sono altre due tragedie, colpevolmente dimenticate».

«Sono pronta a sostenere qualsiasi iniziativa che miri con sincerità a non far cadere il silenzio su questi massacri di innocenti»

«Sono pronta a sostenere qualsiasi iniziativa che miri con sincerità a non far cadere il silenzio su questi massacri di innocenti»

«Alla Birmania e al Darfur. Quel che è accaduto in Birmania, la sanguinosa repressione messa in atto contro un movimento democratico e non violento guidato dai monaci buddisti, chiama in causa la

Cina che è il maggiore partner commerciale, fornitore d'armi e difensore del regime militare birmano sulla scena internazionale così come al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Boicottate le Olimpiadi di Pechino per far capire alla Cina che siete contro la giunta militare che sta dominando il nostro Paese a furia di pistole e minacce: è l'appello che ci viene dai ragazzi che in Birmania si battono per la libertà. Dobbiamo raccogliere la loro invocazione».

**E per quanto riguarda il Darfur?**

«Anche qui, il mondo non può più assistere passivamente al genocidio in corso nel Darfur solo perché gli interessi cinesi nella regione impediscono il dispiegamento di una forza Onu. Nel Darfur sono state uccise più di 400mila persone, due milioni e mezzo di abitanti sono stati cacciati a forza dai loro villaggi per volontà del governo del Sudan appoggiato dalla Cina. Dobbiamo chiudere gli occhi anche di fronte a questa vergogna?».

**Ma il boicottaggio è davvero l'arma più incisiva di pressione sulla Cina?**

«Penso di sì, anche se sono disposta a prendere in considerazione altre idee proposte che siano ispirate da una sincera volontà di agire contro questo scempio di legalità, di diritti, di vite umane. Non si è d'accordo con il boicottaggio? Bene, si avanzino altre proposte che mirino a non fare dei Giochi di Pechino le Olimpiadi del genocidio».

**PAKISTAN**  
Missile fa strage di civili: venti morti

**ISLAMABAD** Un missile si è abbattuto nel Waziristan del Sud, zona tribale pachistana al confine con l'Afghanistan, provocando almeno 20 morti, secondo l'ultimo bilancio annunciato dalla televisione pachistana. Secondo alcuni abitanti della zona, sette missili sono stati lanciati da una località sconosciuta e uno è caduto su un'abitazione appartenente ad un presunto militante islamico, situata nel villaggio di Doog, nei pressi della città di Wana. Sempre secondo le stesse fonti, dei combattenti stranieri legati ai Talebani e ad al Qaeda vivevano nel villaggio centrato dal missile. Il portavoce dell'esercito pachistano, il generale Athar Abbas, affermò di aver ricevuto la notizia dell'esplosione ma di non disporre di precisazioni sul numero di vittime.



# D'Alema: boicottaggio, decida la Ue

Il ministro degli Esteri ritiene che della partecipazione ai Giochi si debba discutere a Bruxelles. Sit in a Roma. Il Papa tace

di Umberto De Giovannangeli

**IL BOICOTTAGGIO** delle Olimpiadi «è un argomento che non fa parte della campagna elettorale, ma deve essere esaminato a livello di Unione Europea». Le drammatiche notizie che continuano a

giungere dal Tibet impongono al ministro degli Esteri Massimo

D'Alema di ricalibrare la posizione dell'Italia. «Noi abbiamo chiesto alla Cina di porre fine alla repressione nel Tibet. Una repressione che consideriamo inaccettabile», rimarca il titolare della Farnesina. «Abbiamo chiesto alla Cina - prosegue il vice premier - di avvian-

re un dialogo con i rappresentanti del popolo tibetano, a cominciare dal Dalai Lama. Veramente lo chiediamo alla Cina da molti anni non è qualcosa che ci muova ora di fronte a questi episodi drammatici di repressione. È una richiesta che torniamo ad avanzare con molto forza».

Sul boicottaggio dei Giochi olimpici, D'Alema sottolinea che «è un argomento che non fa parte della campagna elettorale italiana ma deve essere esaminato a livello Ue. Su questo io non ho né frenato né accelerato. Da ministro de-

gli Esteri dico che di tale questione se ne discuta nella sede propria». Un mantra per la pace è stato intonato ieri davanti all'ambasciata cinese da un gruppo di monaci tibetani, che sventolavano le bandiere del loro Paese. Al canto di preghiera si sono uniti i manifestanti, circa 250 persone, che hanno partecipato al sit-in contro la repressione in Tibet. Nel corso della manifestazione sono stati scanditi gli slogan, «Tibet libero», «Cina fuori dal Tibet», «Prigionieri liberi» e «Lunga vita al Dalai Lama». «Siamo preoccupati che ci

Protesta davanti all'ambasciata cinese. La comunità tibetana: aiutateci a fermare il massacro

sia un massacro in Tibet, perché lì è all'opera il regime più brutale del mondo», dice il presidente della Comunità tibetana in Italia, Thupten Tenzin, intervenuto al sit-in. «Già dopo la repressione nel 1989 ci sono stati 20 anni di arresti, deportazioni, torture avvenute nel silenzio. Questa volta - aggiunge Tenzin - vogliamo che le Nazioni Unite facciano qualcosa di concreto per impedirlo». In serata è intervenuto Walter Veltroni, «È inaccettabile e ingiustificabile che accada quello che è accaduto ai rappresentanti del popolo del Tibet», afferma il leader del Pd. A prendere posizione è anche la Nazionale cantanti che iede al governo di non partecipare alle prossime Olimpiadi, «per evitare un'insostenibile e ipocrita connivenza con chi risponde al dialogo con il sangue». E il presidente della Nazionale Enrico Ruggeri chiede agli artisti italiani - come ha fat-

to lui stesso - «di non accettare inviti a Pechino relativamente a concerti e manifestazioni legati alle prossime Olimpiadi». «Siamo costernati - dice la Nazionale - per i tragici avvenimenti degli ultimi giorni, che dimostrano come il governo cinese sia sempre più refrattario alla mediazione e alla democrazia imponendo con la violenza, la repressione e la pena di morte, un regime liberticida. Riteniamo non sia più tempo di tacere». Tra tante prese di posizione, spicca il silenzio del Pontefice. Di fronte ai morti e alle violenze della repressione in Tibet il Papa ha la «responsabilità di partecipazione ai dolori dell'umanità», ma «non ha fonti dirette di informazione, non ha un nunzio o una comunità che viva lì da cui avere notizie e chiarimenti per eventuali appelli pubblici», osservano fonti vaticane a proposito del fatto che all'Angelus Benedetto XVI non è intervenuto sul Tibet.



Blitz di protesta all'ambasciata cinese a Parigi. Foto Ansa



Monaci tibetani protestano in India. Foto Ap

Ci sono già un centinaio di morti, secondo l'opposizione tibetana in esilio. Sono almeno una trentina secondo le fonti ufficiali a Pechino. C'è un ultimatum ai rivoltosi perché si arrendano entro oggi. Non è detto che quel che succederà verremo a saperlo. Il Tibet è stato messo in quarantena, niente giornalisti e niente stranieri, blocco totale alle comunicazioni. Anche se la Cina non è più il buco nero (nel senso cosmico) da cui non scappano più neanche i fotoni. E comunque molto meglio di quando neanche una tempesta solare avrebbe attirato l'attenzione. Negli anni della rivoluzione culturale neanche milioni di morti riuscivano a far notizia. Semplicemente perché molti, le migliori intelligenze dell'Occidente, avrebbero rifiutato di vedere qualsiasi cosa rovinasse i loro sogni. Non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere, gli infatuati del maoismo - la meglio gioventù di un'intera generazione - si sarebbero rifiutati di vedere, non dico delle particelle elementari, ma nemmeno un'esplosione di luce. Oggi per fortuna le cose stanno diversamente. Semmai, anziché togliersi i paraocchi, bisognerebbe mettersi le lenti scure, per non essere abbagliati a fare passi falsi e controproducenti. Ero in Cina al momento della rivolta del 1987. Ero già passato da qualche mese all'incarico di corrispondente a New York, ma ero tornato a Pechino a prendere la famiglia. In programma avevo anche un viaggio in Tibet. Mia moglie mi aveva preceduto. Arrivato a casa, trovai un telegramma: «Tutto bene. Tibet magnifico. Otto morti manifestazione ieri». Chiamai subito il giornale. Fu l'Unità a rivelare al mondo quel che

**LA TESTIMONIANZA** Anche allora la protesta scoppiò intorno ai monasteri. Così riuscii a passare la notizia all'Unità

## La rivolta dell'87 sul Tetto del Mondo

di Siegmund Ginzberg / Segue dalla prima

stava succedendo. Stefania poi mi raccontò l'astuzia cui era ricorsa: aveva convinto il telegrafista cinese, che le chiedeva di tradurre il telegramma in cinese, che la sua vecchia mamma avrebbe capito solo l'italiano. «Mama» si dice «mamma» anche in cinese. Anche il più duro dei censori non avrebbe potuto resistere.

L'indomani cercai di raggiungere il Tibet anch'io, ma avevo sospeso i voli, l'ultima a partire era stata la mia amica Barbara Alighiero dell'Ansa. Stefania lasciò l'albergo in bicicletta (cominciavano le retate per rispedire a casa gli stranieri) e continuò a inviare le notizie con gli espe-

«Mia moglie mi aveva preceduto e con uno stratagemma mi fece avere un cavo: ci sono manifestazioni»

dienti più vari. Qualcosa filtra sempre, anche dai Buchi neri. Purché non si voglia proprio non sapere, non udire, non vedere, non far nulla.

Come in Birmania, e come in Tibet tutte le altre volte, anche stavolta la protesta era partita dai monasteri. Forse non era del tutto pacifica. Certamente è stata repressa con la usuale brutalità. La tragedia va avanti da 50 anni. Fu la rivolta armata del 1959 a costringere il Dalai Lama all'esilio. la tesi storiografica re-

centemente esposta da uno dei dirigenti tibetani accetti a Pechino, Ngapo Nagawang Jigme, è che furono gli estremisti, i boia chi molla nel clerico buddista provocare la catastrofe, mentre inizialmente l'Esercito popolare di liberazione non avrebbe avuto alcuna intenzione di deporre il Dalai lama, come corse voce a Lhasa nei giorni precedenti la rivolta.

Se non avessero prevalso gli estremisti, non avessero preso le armi i guerrieri khampa, al Tibet sarebbero state risparmiate anche le distruzioni della rivoluzione culturale (sono rimasti in piedi poche decine di templi e monasteri sulle migliaia che c'erano). Si tratta di una bella favola per bambini. E comunque difficilmente può cancellare quel che è successo.

La stima è che da allora ci siano stati 1,2 milioni di morti tra i tibetani dell'altipiano (quelli dopo il 1959 sono anche quelli del peggiore "buco" demografico nella storia della Cina, decine di milioni di morti di fame e stenti per il fallimento del Grande balzo). Dopo quella tragedia il Dalai Lama divenne pacifista, chiamò alla protesta «non violenta».

Ora non pretende da tempo più nemmeno una «indipendenza» del Tibet, ma solo un minimo di autonomia. Ma ha anche lui a che fare con i suoi ultrà, compresi quelli che sarebbero disposti a mettere anche le bombe, pur di «spezzare» il silenzio sul Ti-

bet. Centinaia di migliaia fuggirono in esilio sull'altro versante dell'Himalaya, verso India, Buthan e Nepal. E comunque i cinque milioni di tibetani che vivono nelle province del Tibet vero e proprio e del Qinghai sono circondati da un miliardo e mezzo di han, finiti come indiani americani nelle riserve.

La versione cinese della faccenda fu che avevano dovuto «liberare» il Tibet da millenni di oppressione feudale e oscurantismo religioso. Ancora oggi, a sentire i cinesi han, affluiti da allora in Tibet in numero tale da superare di molte volte gli indigeni tibetani, sarebbero loro i missionari della libertà e del progresso, per la Cina e per tutti i tibetani. Altro che «invasori», «colonizzatori» o «imperialisti culturali»!

Quando il Dalai Lama è venuto l'ultima volta in Italia uno dei pochi a riceverlo è stato Walter Veltroni

lai lama o del Papa cattolico. «Noi abbiamo un principio irrinunciabile: la sovranità sul nostro territorio e sulla porzione di cielo sovrastante», aveva detto Mao, con un eloquente mossa verso l'alto delle mani disposte parallele, a fine anni Cinquanta ai dirigenti del Pci che cercavano di spiegargli la novità del Vaticano II (Pajetta e Gerardo Chiaromonte, che era direttore di questo giornale mentre ero in Cina). Altre cose sono cambiate in Cina in modo sconvolgente. Su que-

sto sono purtroppo rimasti pressapoco lì.

Allora, che fare? Dirgli senza mezzi termini quel che ne pensiamo, a voce alta, possibilmente in coro. Ma al tempo stesso evitare di fare e dire stupidaggini. Il mio personale parere è che proposte tipo il boicottaggio delle Olimpiadi non stiano né in cielo né in terra.

Dovremmo allora boicottare gli Stati Uniti perché hanno fatto una guerra sbagliata in Iraq, la Russia perché fa in Cecenia peggio che la Cina in Tibet, rompere le relazioni con Israele se dovessero invadere Gaza e si ostinassero a non voler parlare con Hamas? Non sarebbe scusabile

un silenzio che dia a Pechino licenza di fare in Tibet quel che hanno fatto i generali in Birmania.

Ma neanche far finta di poter salvare il Tibet o la nostra anima solo alzando la voce con la Cina. Credo che in molti abbiamo provato vergogna quando il Dalai lama venne in Italia e quasi nessuno volle incontrarlo (nemmeno il Papa), temendo possibili rappresaglie economiche cinesi.

Tra i pochi che lo incontrarono ci fu il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Forse ai cinesi è dispiaciuto, forse è tra le ragioni per cui il sindaco non è mai riuscito a finalizzare un viaggio in Cina. Ma se diverrà presidente del Consiglio andare in Cina a parlare ai dirigenti di Pechino, e anche a fare affari, magari anche alle Olimpiadi, sarà suo dovere. Così come dirgli senza perifrasi cosa pensa l'Italia sui diritti umani.

**Servizi-italiani.net Srl**

**Rassegna stampa**  
Rassegna stampa italiana ed internazionale  
Rassegne settoriali e client-oriented  
Stampa araba, cinese, russa  
Africa e America Latina

**Servizi giornalistici**  
Dispositivo lanci al giorno da tutto il mondo  
Su politica, economia, società e cultura  
difesa, telecomunicazioni e meca  
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

**Comunicazione**  
Relazioni istituzionali, analisi politica  
analisi della stampa e della reputazione  
Ufficio stampa, segreteria internazionale



# Il Ps sbanca Sarkò e conquista anche Tolosa e Strasburgo

## Socialisti vittoriosi al secondo turno delle comunali. La destra conserva Marsiglia

di Gianni Marsilli / Parigi

**CONFERMATO**, la Francia va a sinistra. Il secondo turno delle comunali e cantonali ha ripreso e potenziato lo slancio di una settimana fa. Un solo neo, per quanto di un certo peso. In prima serata

sembrava esser sfuggita ai socialisti la preda più ambita, Marsi-

gla. I parziali confortavano il sindaco in carica Jean Claude Gaudin, vicepresidente dell'Ump. Per Nicolas Sarkozy è l'unica buona notizia, altrimenti per lui la sconfitta si sarebbe trasformata in disfatta. Il resto del Paese è stato infatti investito da una marea rosa. I socialisti hanno conquistato roccaforti storiche della destra come Reims, capitale dello champagne e regno indiscusso della famiglia Taubert. Hanno ripreso Amiens, da vent'anni governata da Gilles de Robien, barone della destra. Hanno eletto sindaci socialisti le città di Caen, Lille (con Martine Aubry che vanta un trionfo del 66%), Saint Etienne, Quimper. Il Ps ha riconquistato Strasburgo, la capitale alsaziana, con un risultato che si annunciava altisonante. I primi parziali e gli exit poll davano la sinistra in testa a Tolosa, da cinquant'anni in mano alla destra, dove il socialista Pierre Cohen già brindava con i suoi compagni senza aspettare il computo finale dei voti. Simbolica la scon-

Alta astensione al voto amministrativo Royal: il governo ascolti la richiesta che viene dalle urne

fitta del ministro dell'Educazione Xavier Darcos nella sua città di Perigueux, che passa ai socialisti per un punto di differenza. A Parigi ha confermato il suo successore Bertrand Delanoe, come previsto. Anche la capitale riserva delle sorprese: nel simbolico V<sup>e</sup> arrondissement sembrava barcollare l'insidabile regno Jean Tiberi, al suo posto da un quarto di secolo. La socialista Martine Lignière Cassou ha brutalmente inflitto



Bertrand Delanoe Foto Ansa

un colpo di freno alle ambizioni di François Bayrou. Il leader centrista (MoDem) correva nella città pirenaica di Pau: voleva farne la prima tappa di una lunga marcia da qui al 2012, anno di presidenziali. Bayrou si è fermato al 39,5% 400 voti sotto la sua rivale, e ha spiegato la sua sconfitta con il mantenimento in corsa al secondo turno del terzo incomodo, il sindaco in carica, che era stato socialista prima di raggiungere i ranghi dell'Ump. Per questo Bayrou ha denunciato «una manovra» e «la sterilità del sistema francese in assenza di un centro forte e autonomo». Continuò la sua battaglia, ma seriamente azzoppato dall'assenza di un'assise locale. François Hollande ha potuto legittimamente dirsi più che soddisfatto: «Stasera la sinistra è maggioritaria in voti, in città, in dipartimenti. Ne traggio due

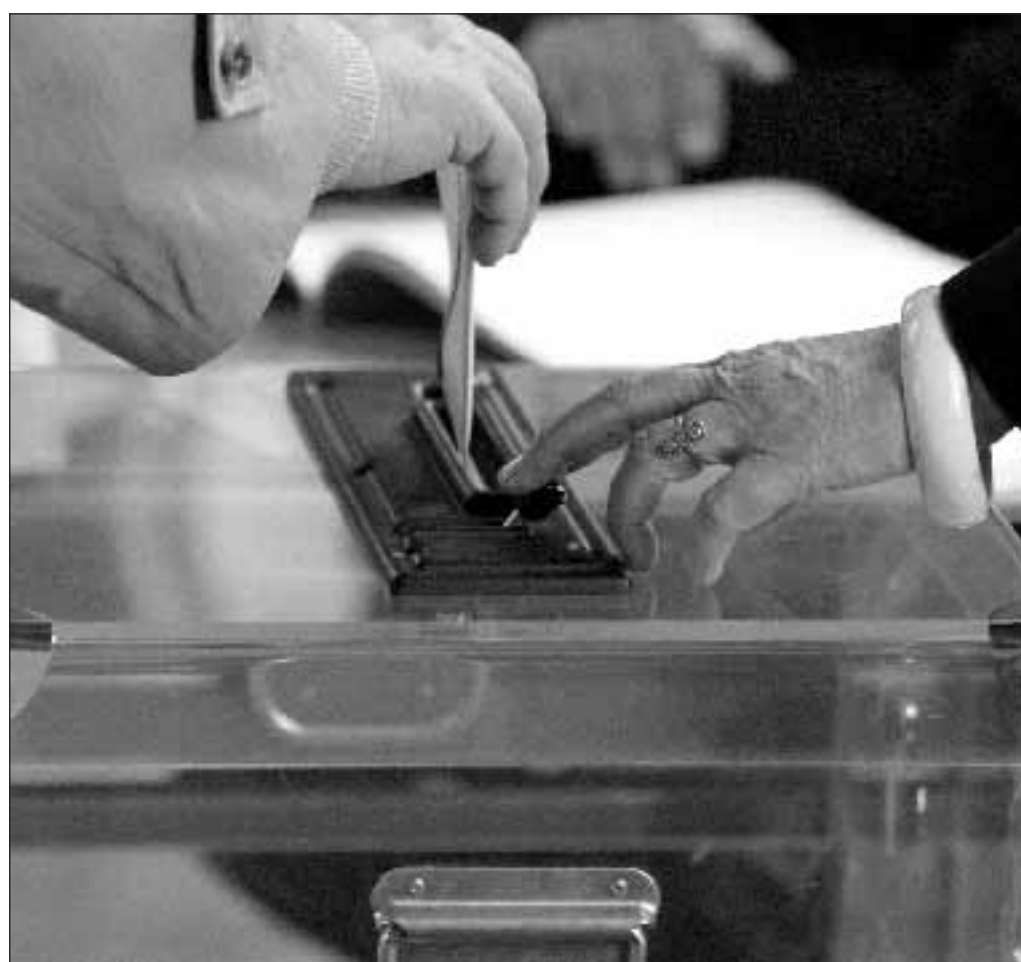


Foto di Lucas Dolega/Ansa

conclusioni. La prima riguarda noi socialisti: dobbiamo essere all'altezza di questo risultato. La seconda riguarda Nicolas Sarkozy: deve correggere la sua politica». Prima di lui, un minuto dopo le 20, aveva parlato Ségolène Royal: «Che il governo ascolti il messaggio che viene dalle urne, che aumenti le pensioni, riduca il peso fiscale, aiuti il potere d'acquisto dei francesi». I socialisti citavano tutti l'esempio di Perigueux, dove il

ministro Darcos aveva in un certo modo impegnato l'onore del governo. Erano venuti a dargli manforte Alain Juppé da Bordeaux e lo stesso François Fillon: inutilmente. La destra tuttavia negava ogni significato politico generale a questo secondo turno. François Fillon l'ha detto con chiarezza: «Sarebbe proprio trarre da queste consultazioni conclusioni di carattere nazionale... Tuttavia emerge un messaggio: innanzitutto l'alta asten-

sione (quasi il 35%, ndr) ci interpellava tutti, in secondo luogo gli elettori ci chiedono di perseguire con maggiore tenacia i nostri obiettivi di riforma». Si vedrà negli atti, già nei prossimi giorni all'Assemblea nazionale, quale influenza politica avrà avuto questo doppio scrutinio. Diceva ieri sera Ségolène Royal: «Le riforme? Sono d'accordo, purché siano buone, e perché siano buone devono essere giuste. Quelle di Sarkozy non lo sono».

## PARIGI Falso allarme bomba al Salone del Libro

**PARIGI** Falso allarme bombieri al Salone del Libro di Parigi - che vede quest'anno Israele ospite d'onore. Poco prima delle 17, nel grande padiglione parigino della Porte de Versailles, gli organizzatori hanno inviato il folto pubblico a lasciare il Salone del Libro per «un controllo tecnico».

Tutto si è svolto nella calma e con ordine, anche se in molti hanno capito che si trattava di un'evacuazione per una probabile telefonata anonima di minaccia. L'impressione è stata confermata dall'arrivo degli artificieri e dall'ingente numero di autoblindo e furgoni della polizia che hanno circondato la zona. Il primo a rientrare nei locali di Paris Expo è stato Daniel Shek, ambasciatore di Israele in Francia: «È stato soltanto un rompicoscio», il suo commento.

Il radicamento territoriale nuovo e più largo dei socialisti dovrebbe costituire, baruffe interne permettendo, un buon viatico per il congresso previsto per l'autunno. La faranno da padrone i grandi eletti: Ségolène Royal, unica donna presidente di regione, Bertrand Delanoe, sindaco di Parigi, Martine Aubry, che è riuscita a consolidare la presenza socialista nel nord industriale, da alcuni anni in flessione costante.

**PARTITO SOCIALISTA** Il sindaco di Parigi conferma la sua popolarità e può aspirare alla successione di Hollande

## Il bis di Delanoe, un passo verso la leadership

di Gianni Marsilli

«Io non sono interessato a niente, ma per il partito socialista ci vuole un segretario vero». È questa l'ultima dichiarazione «politica» di Bertrand Delanoe, sindaco di Parigi ieri riconfermato, sulle sorti sue e del suo partito. La rese un paio di mesi fa, quando la battaglia per le municipali non era ancora cominciata. Non sono parole ovvie come sembrano. Non sono pochi, infatti, i dirigenti socialisti che teorizzano l'opportunità che il successore di Dominique Strauss Kahn, che sta presiedendo il Fondo monetario internazionale ma dal suo seggio di Washington non perde di vista neanche per un minuto

le peripezie politiche nazionali: con un segretario debole, sarebbe più facile tenergli calda la sedia. Delanoe no, vuole un «segretario vero», ed è abbastanza probabile che pensi a sé stesso, alla fine dell'anno o più avanti, a ridosso del fatidico appuntamento del 2012. Queste municipali hanno sancito la supremazia degli eletti tra i gruppi dirigenti. Il Ps amministrato regioni e città, ed è da lì, più che dai curricula tecnocratici o manageriali o partitici, che trae ormai da anni le sue forze migliori. Bertrand Delanoe ha dato ottima prova di sé nella capitale. Ha consacrato il suo primo mandato al miglioramento della vita dei parigini, che gliene sono stati grati. Il trionfo della bicicletta nel traffico cittadino, la spiaggia sulla Senna, l'aumento dell'offerta dei trasporti pubblici, l'incremento degli spazi verdi, tutti risultati tangibili. Lo si era visto

già alle presidenziali dell'anno scorso, quando Ségolène Royal aveva messo nel suo sacco quasi il 50 per cento, percentuale senza precedenti a Parigi per un candidato della sinistra. Delanoe vorrebbe dedicare il secondo mandato al cosiddetto Grand Paris, all'apertura della Parigi «intra muros» a tutto ciò che la circonda. In questo quadro, è suo obiettivo primario prendere per la corna il toro detto degli alloggi: più abitazioni popolari, e sviluppo urbanistico anche in verticale, con la costruzione di

Ha detto: «Io non aspiro a niente ma il Ps merita un segretario vero»

nuove torri, che da trent'anni sono bandite. Un cantiere molto impegnativo: sarebbe strano che Delanoe non ne fosse il capomastro almeno al momento dell'avvio. Tono e vigoroso, il sindaco si è permesso di declinare l'offerta di collaborazione che tra i due turni gli aveva proposto il MoDem, il partito centrista di François Bayrou. Ha scelto di privilegiare l'ormai storica, per quanto non priva di frizioni, alleanza con i Verdi. Da buon jospinista (che però ormai cammina con le proprie gambe) ha considerato che fosse più pagante lo schema tradizionale del Ps, che vuole che si federi innanzitutto la sinistra. Ma non è detto che, in presenza di un MoDem più consistente, si sarebbe comportato nello stesso modo. L'uomo è realista: sa che nel Ps convivono molte anime divergenti, e virare brutalmente al centro, a pochi mesi da un con-

gresso delicatissimo, avrebbe potuto inimicargli settori preziosi (per esempio Laurent Fabius). Ha ritenuto semplicemente che, qui ed ora, non fosse venuto il momento per dare un segnale del genere. Scarta inoltre con fastidio le domande attinenti al suo destino personale: «Mi iscrivo in un percorso costruttivo e non individualista». Nel corso della campagna presidenziale era stato perfettamente leale con Ségolène Royal, senza rinunciare, una volta la battaglia finita, a dirle la sua senza infingimenti: «Non mi piacciono gli atteggiamenti orgogliosi». Aveva aggiunto: «La sinistra non può fare del bonapartismo. Ogni volta che abbiamo vinto, c'era un progetto collettivo che andava oltre il leader». Sarà dunque in sede congressuale, non prima, che si capirà meglio il «timing» di Bertrand Delanoe.

## New York, Paterson, afroamericano e cieco, governatore per caso

Dopo il sexgate che ha travolto Spitzer, gli è subentrato il suo vice. Ad Harlem è una celebrità, ma finora è stato quasi uno sconosciuto per i media nazionali

di Roberto Rezzo / New York

Governatore per caso. Un politico di lungo corso, abituato a muoversi dietro le quinte, si trova improvvisamente catapultato al vertice grazie allo scandalo a luci rosse che ha annientato la carriera di Eliot Spitzer. David Paterson oggi presta giuramento come 55mo governatore di New York. È il primo afro americano a ricoprire questo incarico. Un'infezione contratta quando era bambino lo ha lasciato completamente privo della vista da un occhio e in grado di distinguere a malapena luci e ombre con l'altro. Nato a Brooklyn nel 1954, sposato con due figli, è l'erede di una delle più potenti dinastie di Harlem. Al contrario del predecessore, ha fama di essere una persona cordiale e dalle maniere squisite. Con un debole per le battute e l'auto commiserazione. «Grazie. Se la maggior parte di voi non fosse pagata per essere qui, sarei davvero lusingato - esordisce in conferenza stampa - Mi sento come uno studente che deve affrontare l'esame di maturità ma non ha fre-

quentato le lezioni». Entro i confini di Harlem, il distretto che rappresenta da ventitré anni al Senato di Albany, Paterson è una celebrità. Nel resto dello Stato è praticamente uno sconosciuto. I media nazionali si erano accorti appena della sua esistenza durante la campagna elettorale del 2006, quando entrò come numero due nel ticket di Spitzer. Nulla di insolito perché la figura del vice governatore è solitamente marginale. I sondaggi dicono che il nome di Mary Donohue, la vice di George Pataki quando era governatore, era noto appena al 4% dei newyorchesi. Il suo curriculum legislativo entra per la prima volta sotto scrutinio. È generalmente considerato più a sinistra di Spitzer. In passato ha sponsorizzato un disegno di legge per garantire agli immigrati il diritto di voto nelle consultazioni locali. Un altro per limitare l'uso della forza da parte degli agenti di polizia durante gli arresti. Entrambi non sono arrivati neppure al voto



David Paterson

Il neonominato è più di sinistra rispetto al predecessore: promette più lavoro scuole e aiuti per i mutui

in aula. Paterson ha annunciato che le sue tre priorità saranno: creazione di nuovi posti di lavoro; miglioramento del sistema scolastico; emergenza pignoramenti immobiliari. Assume l'incarico mentre l'economia sembra entrata in una fase di recessione la cui gravità è ancora tutta da valutare. La debacle nel settore dei mutui immobiliari ha avuto pesanti ripercussioni sull'intero sistema creditizio. Bear Sterns - una banca d'investimenti che dalla fondazione aveva chiuso tutti gli esercizi in utile - è stata salvata dalla Federal Reserve sul precipizio di una crisi di liquidità. A Wall Street si parla di 40mila licenziamenti imminenti. La prima scadenza che lo aspetta è la legge finanziaria, la cui approvazione a termini di regolamento dovrebbe avvenire il 1 aprile. Una proroga - date le circostanze - sembra tuttavia molto probabile. Il padre, Benjamin Paterson, è stato il primo afro americano a ricoprire l'incarico di segretario di Stato a New York ed è un avvocato molto in vista che annovera tra la

sua clientela anche importanti organizzazioni sindacali. Per le quali svolge anche compiti come lobbista. Un particolare che dà adito a qualche interrogativo. Insieme al figlio si è rivolto a Meyer, Suozzi, English & Klein, un'altra grande firma legale di New York, perché «analizzi e risolva ogni potenziale conflitto d'interesse». Basil Paterson assicura di non aver mai discusso con il figlio di trattative sindacali e di non avere nessuna intenzione di farlo in futuro. Non è escluso che abbandoni ufficialmente l'attività di lobby. In media in questi giorni hanno esaltato le capacità intellettuali del neo governatore, come per tranquillizzare l'opinione pubblica riguardo al fatto che il suo handicap non costituirà un impedimento all'espletamento delle sue funzioni. Al Senato sono abituati a vederlo camminare tranquillamente senza bisogno di assistenza per i corridoi. Impara a memoria tutti i discorsi perché non è in grado di leggere e i suoi collaboratori lo aggiornano con rapporti su microcassetta. «È un signore che ha due handicap: il colore del-

la pelle e la mancanza della vista. E non li ha mai usati come scusante - nota il reverendo Sharpton, storico leader dei diritti civili - È

qualcuno che facendo parte di una minoranza all'interno di una minoranza ha dimostrato di poter fare qualsiasi cosa».

### REGIONE BASILICATA ASL N. 4 - MATERA

ESTRATTO BANDO DI GARA, mediante procedura aperta, per la fornitura di «MATERIALE DIAGNOSTICO PER IL LABORATORIO DI TIPIZZAZIONE TISSUTALE» per l'ASL n. 4 di MATERA - CIG 01325496E3. Ai sensi del D.Lgs. 124/2006, n.163, e s.m.i., quest'ASL n.4 deve procedere, mediante procedura aperta, all'acquisto di «MATERIALE DIAGNOSTICO PER IL LABORATORIO DI TIPIZZAZIONE TISSUTALE» - CIG 01325496E3 - per l'ASL n. 4 di Matera, per la durata di sei anni e per un importo complessivo di € 1.500.000,00, oltre IVA. L'aggiudicazione avverrà, ai sensi dell'art. 63 del D.Lgs. 163/2006, a favore della Ditta che avrà formulato l'offerta economicamente più vantaggiosa. L'offerta con la documentazione richiesta dal bando e Capitolato di gara, in lingua italiana, dovrà pervenire entro e non oltre le ore 13,00 del giorno 14 maggio 2008, al seguente indirizzo: ASL N.4 (protocollo) - VIA MONTE-SCAGLIOSO, 2 - 75100 MATERA. Il Bando ed il Capitolato con gli allegati possono essere scaricati dal sito internet: [www.asl4.it](http://www.asl4.it), o richiesti all'ASL n. 4 (U.O. Economato e Provveditorato) - Via Montescaleglioso 2 75100 Matera (telefono 0835 253518 - fax 0835 253517). La partecipazione non è vincente per l'ASL, eventuali informazioni possono essere richieste all'ASL n.4 di Matera.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO (Dott.ssa Eva TACCARDI)

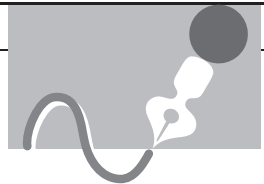
### COMUNE DI BOLOGNA SETTORE AMMINISTRATIVO, LAVORI E OPERE PUBBLICHE

ESTRATTO DI BANDO DI GARA (offerte solo in ribasso)

Il giorno 10 aprile 2008 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'apertura di una gara, mediante procedura aperta, per l'appalto di lavori a misura e in economia. RIFORNIZIONE E ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA DI SICUREZZA E PREVENZIONE INCENDI DELLA SCUOLA MEDIA STATALE PER 15 CLASSI TESTONI-FIORAVANTI, VIA A. DI VINCENTO 53/55 NEL Q. LE NAVILE dell'importo di euro 900.000,00 di cui netti euro 530.000,00 a base di gara (euro 20.000,00 per lavori in economia) ed euro 70.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Codice Intervento: 3496 Codice CUP: F33D0700120004 di cui alla determina P.G. n. 270329/2007 CIG: 0133620A83. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: [www.comune.bologna.it/staff-amministrativo/](http://www.comune.bologna.it/staff-amministrativo/); potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 9 aprile 2008. Il funzionario Dott.ssa Tiziana Tartari



Dubbi sulla dinamica della disgrazia: eppure l'aereo sarebbe caduto a soli 16 miglia da Los Roques



L'INCHIESTA

Solo il copilota è stato ritrovato: morto, a centinaia di chilometri di distanza, su una spiaggia

**IL GIALLO DEI CARAIBI** Che ne è stato di quel Let 410 della «Transaven» con otto italiani a bordo? «Un disastro», dicono le autorità; ma non si trova né il velivolo, né le vittime. Una vicenda oscura, in cui si incrociano cellulari accesi che dovrebbero essere spenti, due motori piantati all'unisono e persino i narcos...

# Venezuela, il mistero dell'aereo fantasma

di Salvatore Maria Righi / Roma

**A**nnalisa girava il mondo. La mattina che ha preso quell'aereo maledetto, il suo ultimo volo, veniva da Buenos Aires. Due settimane per imparare il tango insieme ad un'amica, poi gli ultimi giorni di vacanza, finale in bellezza nelle Maldive venezuelane. Rotta Caracas-Los Roques, prua su un arcipelago corallino di una cinquantina di isole. Nemmeno tanto «laggiù», quei puntini nel blu dipinto di blu, perché le carte dicono 160 chilometri dal porto di Caracas: due passi, parlando dell'oceano Atlantico. Annalisa e Rita da un volo all'altro, come tante altre volte. Ma l'avvocato Annalisa Montanari, 42 anni, non è più tornata ai suoi fascicoli, nello studio in Strada Maggiore 77. A Bologna la stanno ancora aspettando: il padre, la madre, gli altri. Fabio Bencivelli la conosce da una vita: amico di infanzia, compagno di studi e poi collega e socio. Abbastanza per non rassegnarsi alla versione ufficiale delle autorità venezuelane ed italiane: tutti d'accordo che è stato un «incidente».

**Senza tracce** Il problema è che non c'è uno straccio di prova. O, come dicono gli esperti, «l'evidenza dei riscontri». È un giallo dei Caraibi, visto che dall'oceano non è uscito nemmeno un bullone, un delitto senza cadavere. Insomma, non si è ancora capito cosa sia successo davvero la mattina del 4 gennaio ad un LET 410 della «Transaven», poco dopo essersi alzato dall'aeroporto di Maiquetia con destinazione Los Roques. C'erano quattordici persone su quel bimotore cecoslovacco che come altri velivoli fa la spola tra Caracas e quel santuario del turismo. Dodici passeggeri. Oltre ad Annalisa, altri sette italiani: un'amica, Stefano e Fabiola appena sposati, una famiglia di Treviso, Paolo, Bruna e le piccole Sofia ed Emma.

Il pilota e l'aiuto, Esteban Acosta e Osmel Alfredo, hanno tirato la cloche in perfetto orario per il decollo. Alle 9.13 hanno staccato l'ombra da terra, alla Del Giudice, e si sono infilati nell'ultimo corridoio di aria della loro vita. Senza lasciare traccia, perché l'aeroporto di Grand Roque è cieco e sordo: non ha radar e non esistono registrazioni vocali delle comunica-

Il cellulare di una passeggera è stato trovato libero giorni dopo la scomparsa. Dopo due mesi ancora nessuna traccia del velivolo



La manifestazione svoltasi a Gennaio davanti a Montecitorio per i dispersi nell'incidente aereo di Los Roques, sotto un cartello della compagnia area Transaven. Foto Ansa



zioni radio. Quindi, nessuna traccia della conversazione tra la torre di controllo sull'isola e la cabina di pilotaggio dell'aereo, siglato YV2081. Erano le 9.38, il pilota ha lanciato l'allarme: abbiamo i motori spenti, provo un ammaraggio. Un tufo da tremila piedi, cioè un padre nostro, perché piombare sull'acqua da mille metri comunque è come buttarsi sul cemento. Da allora, dopo quel disperato sos, l'aereo è sparito nel nulla. E con lui, equipaggio e passeggeri.

**Il giallo del pilota** Solo il copilota è stato ritrovato cadavere a centinaia di chilometri di distanza, su una spiaggia dello stato di Falcon. Secondo l'autopsia, Osmel Alfredo Avila è morto per un forte

colpo allo sterno che gli ha spaccato anche il cuore. Potrebbe aver sbattuto violentemente contro la cloche. Ma c'è un problema ancora più grande: come è uscito dall'aereo? Su quel velivolo c'è uno sportello proprio dietro al sedile del copilota, ma se Avila è riuscito ad aprirlo e a buttarsi fuori, quando l'aereo si è inabissato non era sigillato: eppure da quella carlinga non è uscito nemmeno uno spillo. O forse gli è stata fatale proprio la perfezione della manovra, tanto da sparire sotto ai flutti nel giro di pochi secondi. Resta il fatto che l'amaraggio, dicono in coro gli esperti, è una delle manovre più difficili per un pilota. Al contatto con l'acqua, l'ATR 42 caduto al largo di Paler-

mo nell'estate 2005 si è spezzato in tre tronconi.

**Telefonino fantasma** In compenso, il cellulare di Annalisa Montanari squillava libero il giorno dopo la sciagura. Lo sostiene l'avvocato Bencivelli, che dalle Maldive ha composto il numero dell'amica, e per due volte consecutive ha trovato la linea aperta. Ha chiesto alla procura di Roma di aprire un fascicolo per acquisire i tabulati telefonici, perché ci potrebbe essere stato un errore nel roaming internazionale. E se invece fosse stato davvero il cellulare di Annalisa? A Bencivelli risulta addirittura che il telefonino del pilota fosse in funzione sul territorio nazionale di Bogotá. Ma i tecnici venezuelani hanno smentito tutto, tirando in ballo il particolare funzionamento della rete Movistar, uno dei gestori venezuelani. Dubbi anche sulla dinamica della disgrazia che come tutto in questa storia va declinata al condizionale. Il LET 410 ha lanciato l'allarme a quota mille metri sul mare. Esattamente sulla radiale 024, nord-nordovest. A 64 miglia nautiche da Maiquetia, da dove è decollato: cioè dopo aver percorso 120 chilometri. Ma soprattutto ad appena 16 miglia dal minuscolo aeroporto di Los Roques, un'unica pista rubata all'isola maggiore dell'arcipelago. Resta un mistero, quindi, perché il pilota abbia preferito planare sull'acqua piuttosto che cercare di proseguire, cercando comunque di avvicinarsi alla destinazione.

**Il guasto** Per non parlare del guasto. Un attimo prima di essere inghiottito nel nulla, il pilota per radio ha detto di avere entrambi i motori fuori uso. Forse per mancanza di carburante, anche se l'autonomia del volo era di due ore e mezza. E anche se, per rimanere a secco tutti e due, deve succedere qualcosa di decisamente raro. L'arresto improvviso di un propulsore in gergo si chiama «piantata». Ma una «piantata doppia», appunto, è un «evento altamente improbabile». Lo dicono in tanti, anche l'agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv). Però la Transaven pare particolarmente sfortunata: risulta che tutti gli incidenti della compagnia sono stati causati da spegnimento dei motori. Nel 2006, per esempio, è successo ad Partenavia P68 noleggiato dalla compagnia. Qui le coincidenze vanno a braccetto con le domande senza risposta. Così ecco un'altra «engine failure», un difetto nel propulsore, successo due giorni dopo la scomparsa del LET 410 a un C-47A della Aece, atterrato in emergenza a Gran Roque per l'avaria di un motore destro. Del resto, pare che quel brevissimo braccio di mare abbia risucchiato la bellezza di trenta aerei. Tutti spariti nel nulla. Compagnia che dopo la tragedia del LET 410 è finita sotto inchiesta ed è stata sospesa dal governo venezuelano, trovando però subito il modo di aggirare l'ostacolo. Sparite le insegne Transaven, pare, agli aerei sono state appiccicate quelle della «Chapi

Air», la precedente denominazione della compagnia, per permettere loro di continuare a volare indisturbati.

**Narcos e aerei** Insomma, il bimotore fantasma inquieta non solo per l'alone di mistero per la vicinanza del triangolo delle Bermuda, che da est incrocia quasi l'arcipelago di Los Roques. Tra gli scenari possibili, vista la zona infestata da narcotraffici e criminalità più o meno organizzata, c'è infatti anche quello del sequestro. È questa, anzi, una delle ipotesi che temono i familiari e i parenti di Annalisa e degli altri italiani scomparsi. Sono loro che hanno trovato un precedente inquietante, quello di un aereo analogo al LET 410 che dieci anni fa è sparito, prima di riapparire arenato su una spiaggia: dell'equipaggio e dei passeggeri nemmeno l'ombra, tolta una persona, ammazzata a colpi d'arma da fuoco.

Mentre proseguono le ricerche, che dal 10 gennaio sono passate dalla superficie alle profondità dell'oceano, l'angoscia del silenzio pare non attanagliare le autorità. Quelle italiane hanno spedito una task force a Caracas, che al ritorno ha riferito la versione dei colleghi sudamericani. E cioè che è stato fatto tutto il possibile, battendo palma a palmo il mare in un raggio di 200 chilometri con nove navi il giorno della scomparsa, oltre a sette aerei. Due settimane dopo però, il 21 gennaio, la flotta di soccorritori si è ridotta ad una nave (civile): questo risulta dalla relazione spedita all'ambasciatore italiano Luigi Maccotta da José Rivero, capo della protezione civile venezuelana. Il fondale sul quale potrebbe essersi inabissato il LET 410 può arrivare fino a 1200 metri. Niente di eccezionale per le ditte italiane specializzate in recuperi, che si sono offerte di cercare il relitto del bimotore, un banco di prova decisamente più severo per i venezuelani che sono all'opera, dice qualcuno, «con mezzi e tecnologie da anni quaranta». Perché tra tante domande e misteri, non è un segreto per nessuno che la manutenzione degli aerei sia il tallone d'Achille di quelle flotte. Un biglietto per Los Roques costa 120 dollari, quasi uno stipendio da quelle parti. I pezzi di ricambio dei velivoli si pagano in dollari, valuta off-limits nel paese di Chavez, quindi sono reperibili solo al mercato nero e a prezzi salatissimi: bisogna arrangiarsi altrimenti. Ergo, per far quadrare i bilanci di una piccola compagnia non ci sono poi molti modi. E non c'è bisogno di un'inchiesta per scoprirli.

In quell'area dei Caraibi ne sono scomparsi altri di aerei... e poi, perché il pilota decise di ammarare se c'era una pista?

## Mattoncini «Lego», via libera alle imitazioni

Cassazione: no al monopolio dell'azienda danese, si ad altre produzioni compatibili con l'originale

■ Fine del protezionismo - almeno in Italia - per uno dei giochi «cult» da generazioni, i mattoncini della «Lego» realizzati nel 1948 dal maestro carpentiere Ole Kirk Christiansen, venduti nell'attuale forma «stud and tube» (bottone e tubo) dal 1958. Nell'interesse dei consumatori e del libero mercato la Cassazione ha, infatti, deciso di togliere il monopolio nella produzione e vendita dei mattoncini modulari danesi «Lego» per giochi componibili - inventati dal falegname originario di Billund, che ha fatto divertire milioni di ragazzini - all'omonima societ..., al quarto posto nella produzione mondiale di passatempo per bambini e adolescenti. In pratica, d'ora in poi, nel nostro Paese, possono essere venduti anche mattoncini fabbricati da altri produttori e compatibili per essere montati sulle creazio-

ni «Lego». In particolare, per effetto della sentenza 5437 della Prima sezione civile della Suprema Corte che ha escluso la concorrenza sleale, è arrivato il «disco verde» alla società canadese «Mega Block» per vendere, nel mercato italiano, blocchetti che si incastrano perfettamente con quelli realizzati dalla holding danese il cui nome - adottato nel 1934 - deriva dalle parole «leg godt», ossia «gioca bene». Con questa decisione Piazza Cavour ha totalmente ribaltato il verdetto con il quale la Corte di Appello di Milano - nel 2003 - aveva vietato alla «Mega Block» di continuare la produzione giudicandola una «scorrettezza commerciale». Secondo i giudici milanesi - che avevano accolto la domanda inibitoria avanzata dagli scandinavi preoccupati per la contrazione degli affari - «ciascun imprenditore ha un one-

re di differenziazione del prodotto modulare e deve realizzarne autonomamente la propria serie con proprie caratteristiche senza necessit... di agganciarsi a quella di un altro». Questa tesi non è piaciuta agli «ermellini»: «Non si vede perché dovrebbe considerarsi sleale la contesa della clientela mediante offerta di vantaggi aggiuntivi per il consumatore», come quello di poter fare un «uso congiunto» di mattoncini di diversa produzione ma identico incastro. «La concorrenza - aggiungono i supremi giudici - è appunto contesa della clientela, e viene favorita anche per offrire vantaggi al consumatore». Insomma, sono le regole del mercato. E il gruppo danese ne conosce benissimo, tanto che per contenere i costi ha ormai spostato quasi interamente la produzione in Messico e Repubblica Ceca.

## FIRENZE Esorcismi-truffa decine di indagati coinvolto anche sacerdote

■ La procura di Firenze sta indagando su una presunta truffa che avrebbe come oggetto dei falsi esorcismi e che vedrebbe coinvolta una decina persone, fra le quali un sacerdote fiorentino, don Francesco Bazzoffi, responsabile ufficio matrimoni della diocesi e responsabile regionale dei gruppi di preghiera di padre Pio. La notizia è stata anticipata ieri sulle pagine locali di alcuni giornali. L'ipotesi di reato sarebbe associazione a delinquere finalizzata alla truffa. Il raggio si baserebbe su falsi esorcismi compiuti in una casa di preghiera in provincia di Firenze e che sarebbero stati inscenati per raccogliere soldi dai fedeli. Nell'ambito dell'inchiesta, coordinata dal pm Luigi Boccioni, nei giorni scorsi sarebbe stata svolta una serie di perquisizioni, anche nell'abitazione del sacerdote. «Non erano esorcismi, ma semplici benedizioni - spiega Fabio Piccioni, difensore di uno degli indagati -, che venivano impartite al termine di momenti di preghiera, in una struttura riconosciuta dalle autorità ecclesiastiche. Le offerte raccolte sono servite a finanziare attività benefiche nel Terzo Mondo».

## RICERCATO Evasione a Teramo: va in udienza dal Papa e non rientra in carcere

■ Evaso dopo l'udienza con Benedetto XVI. Non c'è ancora traccia di Vincenzo Di Gennaro, il detenuto in permesso speciale per assistere all'udienza del Papa mercoledì scorso che non ha fatto rientro alla casa circondariale di Castrogno di Teramo. Ricerche sono in corso in tutta Italia. Secondo quanto si è appreso in ambienti penitenziari, l'uomo, condannato per violenza sessuale e che finirà di scontare la pena a giugno, era stato scelto per partecipare all'udienza in un gruppo di detenuti, ed era partito per la capitale assieme ad altri tre detenuti. Dal gruppo erano stati scartati altri due prigionieri ritenuti non idonei a usufruire del permesso speciale. Sul conto dell'uomo sarebbero state proposte relazioni negative sulla condotta che ne avrebbero consigliato la concessione del beneficio. L'uomo non si è ripresentato al bus che avrebbe dovuto riportare in Abruzzo, ai rispettivi penitenziari, il gruppo di 20 detenuti. Dopo 12 ore dal mancato rientro, secondo le procedure previste, è stato considerato evaso e dunque ricercato.



# L'Esosonero

È già finita l'avventura di Karel Zeman al Bojano (serie D, girone F). Il giovane allenatore, figlio di Zdenek, si è dimesso dopo il ko di sabato contro la Recanatese. Il bilancio? 12 punti in 17 partite con 13 reti fatte e 26 subite. Pochi giorni fa il padre aveva dichiarato: «Gli ho dato delle dritte»...

**IN TV**

■ **9,00 SkySport3**  
Golf, Pga EuropeanTour  
■ **10,30 Eurosport**  
Nuoto, camp. Europeo  
■ **11,25 SkySport2**  
Rugby, Parma-Petrarca  
■ **12,00 Eurosport**  
Salto con gli sci  
■ **13,00 Italia1**  
Studio Sport  
■ **13,30 SkySport3**  
Tennis, Indian Wells  
■ **15,15 Rai3**  
Ciclismo, Tirreno-Adriatico

■ **18,00 SkySport2**  
Basket, Roma-Milano  
■ **18,00 Eurosport**  
Eurogoals  
■ **19,30 Eurosport**  
Tennis, final Wta  
■ **20,30 SkySport2**  
Volley, Treviso-Cuneo  
■ **21,00 SkySport1**  
Calcio, Birmin.-Newcastle  
■ **23,00 SkyCalcio**  
Calcio, Deportivo-Real M.  
■ **0,00 SkySport1**  
Sport Time

# L'Inter, tra un «vaffa» e l'altro, torna la vittoria

## Bel primo tempo, prodezza di Jimenez. Palermo inconsistente. E Ibrahimovic contesta Mancini

di **Alessandro Ferrucci**

**LA FUGA CONTINUA.** Nonostante gli infortuni, le polemiche, i tanti «vaffa», i troppo «no», i tentati addii e gli altrettanti ritorni. Continua. E tiene lontana la Roma e le sue aspet-

tative, grazie alla vittoria di San Siro contro il Palermo per 2-1; un risultato che

dovrebbe raccontare di un match tirato, duro, giocato palla su palla ma che, al contrario, è il frutto di un dominio totale dei padroni di casa su un undici disorganizzato e senza alcuno stimolo.

Ma tutto questo non cancella le polemiche in casa nerazzurra, come dimostra Ibrahimovic al momento del cambio, con un «ma quando te ne vai», rivolto a Mancini. Che racchiude quanto il presidente Moratti non sia riuscito a ricucire lo strappo post-Liverpool. Il dente ancora duole... Comunque, l'unica rete dei siciliani, quella del momentaneo pareggio, è un pallone rimbalzato addosso a Materazzi dopo un tiro di Miccoli non trattenuto da Julio Cesar e raccolto da Simplicio. Poi basta, nient'altro. Per il resto è solo l'Inter che giocherà, che tenta di ritrovare i vecchi automatismi e la conseguente serenità. Che corre e si danneggia l'anima con Mancini in piedi dalla panchina per dare indicazioni e spingere i suoi a conquistare i tre punti. Poi, per fortuna dei nerazzurri, a facilitare il tutto ci pensa un Vieira ritrovato, perfetto dopo solo cinque minuti nell'inserimento da dietro e altrettanto perfetto nel sorprendere Fontana con un colpo di testa in area.

Una boccata d'ossigeno che, in qualche modo, allontana le ombre e le paure, così come la (presunta) voglia dei ragazzi di

Guidolin di attaccare un avversario in teorica difficoltà. E questo nonostante il fortuito pareggio. In particolare, a centrocampo, il Palermo non tocca un pallone, con Cambiasso che gioca la sua solita gara fatta di polmoni e testa e Vieira che strappa, imposta e si inserisce; mentre Jimenez smania su tutto

il fronte d'attacco per aprire spazi alla coppia Ibra-Cruz. Che ne indovina veramente poche.

In particolare, l'argentino, da quando gioca titolare sembra aver perso quel guizzo e quell'intuito che l'avevano reso il miglior «dodicesimo» uomo del campionato (forse del mon-

do): quasi sempre fuori posizione, si fa anticipare anche dai difensori avversari, non proprio dei mastini. Sta di fatto che per il raddoppio, Mancini, deve ringraziare il trequartista cileno, bravo a inventare un diagonale in area su assist di Maicon e indirizzare il pomeriggio verso il risulta-

to finale. Tutti contenti, o quasi, con lo stesso Guidolin che a fine gara ammette: «Quando l'Inter gioca come ha fatto all'inizio della partita, dimostra di essere la squadra più forte del campionato e d'Europa. Avevo impostato la gara per aggredirli e non per difenderci. Dopo il pareggio potevamo

sfruttare l'onda dell'entusiasmo, ma loro ci hanno costretti ad inseguire». Un po' generoso, verso se stesso e i suoi ragazzi. Anche perché, nella ripresa, l'undici siciliano, dimostra che la classifica che occupa è anche troppo generosa rispetto alle qualità che dimostra.



Ibrahimovic sostituito, insulta Mancini

## OLTRE I TRE PUNTI Le solite tensioni Insulti e fischi, San Siro «licenzia» Mancini Spogliatoio diviso

■ Altro che sanata, la frattura sembra ancora più grande di quanto si immaginasse: da una parte Mancini, Sinisa Mihajlovic, Stankovic e pochi altri giocatori; dall'altra Vieira, Figo, Ibrahimovic e la maggior parte dei giocatori. Almeno ufficialmente. Perché a sentire il post-gara tutti i protagonisti si sperticano nel lanciare acqua o sabbia sul fuoco. Tutti a dire «non è vero», o «non sono stato capito», etc.

Tutti tranne il pubblico sovrano di San Siro che partecipa, attivo, alla vicenda: ogni decisione della panchina, dalle indicazioni tattiche, ai cambi, è frutto di fischi o applausi a seconda delle preferenze. In particolare l'uscita dal campo dello svedese è un siparietto a «tre», con Mancini in cerca di un contatto con il suo giocatore, mentre lui, al contrario, lo manda platealmente al quale paese, mandando in visibilità non pochi spettatori. Un caso raro, forse unico, per un allenatore alla guida della squadra dei record, con un campionato ancora ben saldo e una Coppa Italia tutta da giocare. Resta che anche le dichiarazioni del dopo evidenziano uno stato di imbarazzo nel «Mancho» pronto, ancora, a scusarsi («Ho commesso un errore, non lo rifarei») e giustificare l'atteggiamento dell'attaccante: «Ibrahimovic? Io fa-

vevo di peggio. Anche io sono stato giocatore e quindi lo capisco». Mentre il protagonista del labiale della domenica smentisce anche se stesso: «Al momento dell'uscita dal campo ho espresso il mio dispiacere per la sostituzione e per le occasioni mancate, ma non ho mai pronunciato frasi irrispettose nei confronti dell'allenatore». Sarà, le immagini dicono altro.

Comunque nella settimana delle telenovela, delle rese dei conti e dei passi indietro, anche Figo non vuole essere da meno e a fine partita dà il suo contributo: «Non ho mai avuto nessun problema con il mister. La cosa che mi ha dato più fastidio, in questa situazione, è che ho trovato un po' assurda, è stato che la gente voleva un capro espiatorio. E io non mi sento tale. Comunque sono da tanti anni nel calcio e so come vanno certe cose». «Non è vero - prosegue Figo - che martedì sera non ho voluto entrare in campo quando il mister me lo ha chiesto», il problema, secondo il centrocampista portoghese, sarebbe stato il fatto che lui non ha sentito l'indicazione, quindi d'udito. Tesi confermata indirettamente dallo stesso Roberto Mancini, secondo il quale «non ho mai detto che Figo si è rifiutato di entrare». Alla prossima puntata. **al. fer.**

**L'opinione**

DI **MARCO  
BUCCIANTINI**

L'Inter rimedia la sua settimana masochista. La Juventus ha il fiato lungo, la Fiorentina corto, ma ha più classe. In coda le storie più belle, dal Cagliari alla Reggina

## Si gioca troppo, sorprese in vista. Beate le ultime

**L'**Inter mette insieme quello che resta in fondo a una settimana di pratiche masochiste. Basta per ritrovare la vittoria, che è da due anni il porto sicuro della squadra di Mancini. L'inizio è di rango, per soffiare contro i fantasmi. Se ne affaccia uno, bizzarro, che guida in rete il rimpallo fra Julio Cesar e Materazzi. Ma qui l'Inter fa buona impressione, ripartendo in avanti con ordine e voglia. Il gol di Jimenez e l'assist di Ibra per Vieira appagano chi chiede - ogni tanto - anche un ricamo sull'abito di fustagno. Il Palermo oppone poco, nonostante l'apporto di giocatori di qualità: mai le squadre di Guidolin erano parse così carenti e svisgolate. Sabato sera la Roma aveva cavato il massimo da una partita ingigantita dall'esibizione del Milan, mai così consapevole. Merito degli uomini di classe, finalmente in accor-

do: Kakà, Seedorf, Pirlo. Di solito, si accendono a intermittenza e l'uno adombra l'altro. All'Olimpico splendevano assieme. Poi le spessore di Vucinic ha cambiato il match: solo il montenegrino riesce - di questi tempi - a dare profondità e logica al gioco di Spalletti. Che - sapendo di perdere qualcosa - decide di annacquare le esuberanze dialettiche di Aquilani con un po' di pedagogica panchina. Sotto le duellanti, la Juventus trova una vittoria molto «juventina», nel senso nobile del termine, grazie alla capacità di stare in partita fino a che il pallone respira. Piace la frase di Prandelli: «Se il Milan gioca come a Roma, le vince tutte e arriva quarto». Per ora è quarta la Fiorentina, che ha poca benzina nel serbatoio ma un portiere enorme e molta classe dove serve (Mutu, Montolivo, ieri Santana e finalmente Pazzini). Così costruisce una vittoria controvento: il Genoa corre

e sfianca i viola, crea e si rammarica. L'Uefa prende (dai muscoli) e dà: il «ceto europeo» fortifica la giovane Fiorentina. In zona Uefa emerge il lavoro di Mazzarri, spesso oscurato da le prodezze e la collera di Cassano. Il barese è squalificato e la Samp prende 6 punti in due partite. Perché Mazzarri ha costruito bene. Come Del Neri, a Bergamo. E questo ci porta in fondo alla classifica: come capita spesso, indugiamo sugli ultimi, che meriterebbero più considerazione. L'Empoli incarna l'umoralità del suo tecnico: è capace di grandi esibizioni, anche se un po' accademiche, e di prove di assoluta inconsistenza, come ieri contro l'Atalanta, squadra fra le migliori ad attaccare. Questo non giustifica la facilità delle reti: quattro esecuzioni con l'attaccante davanti alla porta difesa dal solo Bassi. Con Cagni, l'Empoli aveva un altro Dna, aveva denti meno bianchi

più adatti a mordere il pane duro della salvezza. È Reggina e Cagliari stanno alzando la quota per salvarsi. I calabresi hanno qualità nei giocatori a ridosso dell'attacco: quando girano, il gioco abbonda. Ieri anche le reti, ma il Siena è parso sazio per le ultime imprese. Il Cagliari fa bottino in casa, dove l'ambiente aiuta a evitare cedimenti difensivi. Così la squadra di Ballardini riesce ad usare le proprie armi. Grande lavoro del tecnico, una faccia che ricorda un po' Peppe Servillo degli Avion Travel e un po' Ulrich Muhe, il magnifico protagonista di *Le vite degli altri*. Dopo alcune scelte iniziali - come l'attaccante di quantità e lotta Larriève, o la corsa di Biondini - per provare a ridare fierezza e tono agonismo ad una squadra «alleggerita» dalle piccanti vicende di spogliatoio, adesso Ballardini lavora sulla qualità. Con schemi semplici: un attaccante di riferimento (Acqua-

frasca), una seconda punta di movimento (Jeda), un trequartista agile e sfacciato (Cossu). Con palleggiatori come Fini e Conti che possono far correre il pallone. La Federazione dovrebbe «restituire» i tre punti. Pare una sottrazione arbitraria: invece di valutare e procedere nel merito delle dichiarazioni di Grassadonia (che accusò - in sostanza - il Cagliari di praticare il doping e truffare i controlli) fu punita la sacrosanta (da parte sua) volontà di Cellino di tutelarsi in sede civile, violando la clausola compromissoria. Se la penalità avesse toccato squadre più note, il chiasso avrebbe veicolato le prossime decisioni. Mercoledì si torna in campo, di turn over se ne vedrà pochissimo, anche chi ha la panchina profonda non riesce a rinunciare ai titolari. Si sommano partite con le gambe in acido e la testa stanca: possono succedere cose strane.



LUCARELLI, 1-1 A LIVORNO

## Ritorno e fischi: «Ti manca solo di gio' à ner Pisa...»

«Ti manca solo dandà a gio' à ner Pisa», la scritta, con il fotomontaggio di Cristiano Lucarelli in maglia nerazzurra. Il più beffardo degli striscioni contro l'ex idolo, tornato per la prima volta a Livorno da avversario, è stato notato dal diretto interessato: «Ho visto un cartello - dice - do-

ve mi si diceva che mi manca solo di diventare pisano. Ecco, noi livornesi siamo questi: la battuta sempre pronta. Va bene così. Io resto delle mie convinzioni. Non rinnego nulla di quello che ho fatto. Tanto meno del rapporto, intenso e bellissimo, che ho avuto con i tifosi».



Uno degli striscioni dei tifosi di Livorno, contro Cristiano Lucarelli

Un pareggio (1-1), con due reti da fuori area di Vidigal e Reginaldo (su assist dell'enfant du pays...) buono per muovere due classifiche con poco ossigeno. E per non inasprire una domenica particolare. «I fischi? Sinceramente - fa Lucarelli - temevo un'accoglienza peggiore, invece è stata una contestazione civile e quindi sono contento. Per il bene che voglio alla maglia amaranto ed a questa gente, mi auguro altri dieci anni così. Vorrebbe dire che io e il Livorno avremmo avuto lunga vita in serie A». È sicuramente la sua partita con una maglia diversa da quella del Livorno il motivo centrale della

giornata di ieri e quando Lucarelli ripensa al trattamento ricevuto trova anche il modo di sorridere: «Quando qualcuno gli domanda se tornerebbe a Livorno, Lucarelli ci pensa su un istante e poi risponde con eloquente chiarezza. «Sarebbe fin troppo facile ora dire di no. Ma io non dimentico quello che c'è stato prima. Il mio rapporto con i tifosi. Tengo solo a precisare di non avere mai detto che non avrei mai giocato contro il Livorno. Anche perché non c'erano mai state le occasioni prima: quando io ho iniziato a fare la serie A, gli amaranto erano in serie C2 e appena sono arrivati in B ho fatto le corse per venire a

giocare qui. Poi, le cose sono cambiate e ho preso le mie decisioni». Poi, alla domanda se sarebbe stato meglio non giocare questa partita, lui sorride e risponde «Assolutamente no. Perché io, nel bene e nel male, mi sono sempre preso le mie responsabilità. E quindi l'ho fatto anche oggi. E se anche il Parma mi avesse chiesto di non giocare, avrei fatto di tutto per essere in campo». Purtroppo se ne sono accorti anche i tifosi amaranto quando il loro ex bomber ha fatto da sponda per Reginaldo che ha bucato Amelia togliendo al Livorno tre punti preziosi in chiave salvezza.

# A due minuti dalla fine: il colpo della solita Juve

## Napoli battuto con un gol del neentrato laquinta. Brutto primo tempo, bene Tiago

di Massimo De Marzi / Torino

**UNA JUVE** in emergenza, dopo un primo tempo incolore disputa una ripresa generosa, mette alle corde il Napoli e viene premiata nelle battute finali dal nuovo entrato Vincenzo laquinta, bravo a risolvere una confusa mischia in area con il rasantissimo che fa sec-

co Gianello. Per i bianconeri tre punti pesantissimi, che portano a otto le lunghezze di vantaggio sul Milan nella corsa Champions. Dopo la contestata gara di andata, decisa dai rigori e dalle sviste di Bergonzi, convincente l'arbitraggio di Rocchi, che ha tenuto sempre in pugno la partita. Dopo il 2-0 di Genova la Juve si trova senza Zanetti e tre squalificati, così Claudio Ranieri ridisegna la squadra, con la difesa a tre guidata da Stendardo; mentre Salihamidzic e Nocerino esterni di centrocampo dove si rivede l'oggetto misterioso Tiago. E Nedved parte alle spalle di Trezeguet e Del Piero. Nel Napoli solito 3-5-2, con Calaiò chiamato a fare le veci dell'infortunato «panterone» Zalayeta nel tandem offensivo con Lavezzi. Gli ospiti concedono pochissimo in mezzo al campo, costringendo la Juve a ricorrere a lunghi lanci che fanno la fortuna delle torri di Reja. Per vedere qualcosa che assomigli ad una occasione da gol bisogna attendere il 18' e la rovesciata di Calaiò, che però si perde largamente a lato. La re-

plica bianconera è affidata a Del Piero, il cui destro a giro si spegne alto, ma è il Napoli a giocare meglio e a rendersi più pericoloso, con una bella incursione di Hamsik che impegna Buffon. La difesa azzurra si distrae su una rimessa laterale battuta con molta rapidità, ma Nedved non ne sa approfittare. Nella Juve si avverte molto l'assenza di Zanetti, perché nessun giocatore riesce a verticalizzare e a velocizzare l'azione, così le opportunità arrivano solo sui calci piazzati di Del Piero (34'). La Juve reclama due volte il rigore per interventi su Del Piero e Stendardo, ma l'ul-

tima azione importante di un primo tempo ricco più di calci che di calcio è del Napoli, con il contropiede chiuso in modo pessimo da Garics. La ripresa comincia ma le emozioni sono merce rara, visto che Trezeguet cincischia e si divora l'unica occasione dei primi minuti, se si esclude una punizione del solito Del Piero. I ritmi si alzano e si vede finalmente un gioco piacevole, ma le due squadre si perdono quando arrivano negli ultimi sedici metri. Una conclusione dal limite di Nedved scalda i pugni di Gianello, mentre nella Juve sale in cattedra Sissoko, che recupera un gran numero di palloni, alimentando le ripartenze bianconere. Ranieri gioca le carte Molinaro e laquinta, per aumentare la spinta sulle fasce e la fisicità in attacco, rinunciando a Salihamidzic e Nocerino, passando al 4-3-3. Nel finale Garics rischia il clamoroso autogol, ma a una manciata di minuti dal termine laquinta trova la rasoiata che fa esplodere l'Olimpico.



Lo juventino Sissoko contrasta il giocatore del Napoli Pazienza

I bianconeri sempre più vicini alla Champions League Adesso hanno 8 punti sui rossoneri



Giampaolo Pazzini esulta dopo la rete

## Frey e Mutu, duetto da Champions

### Il Genoa crea, il portiere rimedia e il rumeno inventa: la Fiorentina va

di Luca De Carolis

**HA VINTO**, nonostante la stanchezza, gli infortuni e un ottimo Genoa, perché ha due campioni. Frey e Mutu, i protagonisti del successo di ieri della Fiorentina contro il rossoblu. Una vittoria che sa d'Europa, perché ora i viola sono a +4 sul Milan, quinto. Un margine che non tranquillizza Prandelli: «Se i rossoneri giocheranno sempre come hanno fatto sabato contro la Roma, vinceranno tutte le partite sino alla fine. Per arrivare quarti serve un'impresa». Ma questa Fiorentina ce la può fare, perché ha qualità e grinta. Le armi con cui ha resistito all'assalto del Genoa nei primi 20 minuti. I rossoblu comandavano sulle fasce, mentre Juric a centrocampo bloccava il metronomo dei viola, Liverani. Così Borriello ha avuto subito due palloni

per sbloccare la gara: ma i due tiri dell'attaccante sono stati respinti da un ottimo Frey. La Fiorentina, reduce dalla sfiante sfida di giovedì scorso in Coppa Uefa contro l'Everton, boccheggia. Ma a scuotere i padroni di casa ha provveduto Mutu, al rientro dopo 20 giorni di stop. Al 18' il rumeno si è inventato il primo gol dei viola, imbeccando con un cucchiaio Santana che, solo davanti a Scarpì, ha realizzato con un pallonetto. Una bella rete, viziata però dal fuorigioco (di pochi centimetri) dell'esterno. Il gol non ha demoralizzato gli ospiti, che hanno ripreso a creare gioco. Frey però ha salvato ancora i viola, respingendo un violento tiro di Scullì. E Pochi minuti dopo, Mutu ha colpito su contropiede. Pazzini, lanciato da Montolivo, aveva sbagliato lo stop, ma il suo maldestro controllo si è rivelato un assist per il rumeno, che ha insaccato dal limite. Il Genoa allora si rigettava in avanti, approfittando dei problemi tattici dei viola

che, per gli infortuni muscolari a Gamberini e Santana, avevano ridisegnato difesa e centrocampo, inserendo Jorgensen (messo sulla corsia sinistra) e Papa Waigo. Ma prima dell'intervallo Frey ha respinto anche un diagonale ravvicinato di Leon. Nella ripresa la Fiorentina ha trovato più spazi per il suo contropiede. E all'11' ha chiuso la gara con Pazzini, che ha battuto Scarpì in uscita con un tocco morbido. Una rete importante per l'attaccante (alla centesima partita in A), che una settimana fa contro il Siena aveva sbagliato un gol davanti alla porta. Ma il Genoa non si è accodato al clima di festa del Franchi. E nel finale, dopo altre due grandi parate di Frey e l'ennesimo infortunio muscolare per un viola (Jorgensen), ha segnato con Masiero. Magra consolazione per Gasperini, che si lamenta per il primo gol («Forse era in fuorigioco»), ma è comunque ottimista: «Giocando così, i risultati arriveranno».

**PERSONAGGI** Reggina e Cagliari tornano a sperare, battute Siena e Torino.

## Nevio e Davide, c'è vita là sotto

Cosimo Cito

C'è vita là sotto, non c'è dubbio. Cagliari e Reggina hanno svoltato, e se fino a qualche settimana fa Livorno, Siena, Catania, Parma e persino il Torino respiravano - tanto si retrocede in tre e due sono già kaput, pensavano - ora il discorso si è di molto riaperto. Reggina quota 25, Cagliari 21, con tre punti di penalizzazione che potrebbero, chissà, anche tornare. La salvezza è lì, e il guaio è delle altre che si sentivano già fuori. La Reggina è ripartita da Nevio Orlandi. Seconda partita del tecnico, prima vittoria. L'esordio, vabbè, era stato con l'Inter. Mica male la Reggina di San Siro, con Julio Cesar che dovette fare gli straordinari, e una squadra compatta, dinamica, restituita a nuova vita dal 4-4-2 di Orlandi, un sacchiano (un altro). E ieri, bella davvero la Reggina anti-Siena, con un 4-0 rifinito dalle prodezze di Brienza, Cozza, una perla su punizione, e Missiroli. Una Reggina quadrata, un pubblico che ci crede, e

al Sud, quando il pubblico ci crede, il più è fatto. Orlandi sorride: «Abbiamo avuto un ottimo atteggiamento», e poi «abbiamo le qualità morali per risalire», pronunciato con la timidezza dell'esordiente a cui hanno chiesto un miracolo. E poi, bellissimo: «I miei, tutti bravi e attenti», paternalistico, umilmente sublime. Lui, un miracolo l'ha già fatto, tre anni fa, quando allenava il Vittoria, dall'altra parte dello Stretto. Quella squadra partita per salvarsi andò in C1. Giocando con un 4-4-2 e, soprattutto, con un pubblico che ci credeva e, ovviamente, le qualità morali. Orlandi era osservatore della Reggina fino a due settimane fa, aveva anche allenato la Primavera ed era stato secondo di Colomba nel 2001. Per una partita fu anche in panchina quell'anno, e la Reggina fermò sullo 0-0 la Roma lanciata verso lo scudetto. Un altro piccolo miracolo. E anche il Cagliari corre. Da quando c'è Ballardini 14 punti in 11 partite, non sarà media scudetto, ma non c'è nessuno nell'emisfero caldo della

classifica a correre così. La vittoria sul Torino orribile di ieri è firmata dai due ultimi arrivati. Storari, che al Levante raccoglieva palloni su palloni dalla rete, ha parato un rigore a Di Michele. Jeda ha aperto le marcature, prima che Acquafresca chiudesse il conto. Ballardini ha dato un gioco e un'idea per la quale lottare al Cagliari. La squadra ha risposto, la città - siamo sempre lì - pure, e adesso andare al Sant'Elia non è più piacevole per gli avversari. «Siamo duri a morire e intomo a noi c'è l'atmosfera giusta», dice il tecnico. Che continua: «Cossu per noi è fondamentale», e «Acquafresca è destinato a diventare uno dei più grandi del calcio italiano». Ottimismo non privo di ragioni. Anche se forse Robert andrà agli Europei con la Polonia, visto che ha il doppio passaporto. «È molto intelligente, quindi... diventerà polacco», sussurra Ballardini, che anche quando sussurra sembra il Sacchi di Italia-Nigeria. Pare di sentirlo urlare a Cossu di scendere sulla fascia. Con umiltà, naturalmente.

tutta la Serie A		Punti	PARTITE				RETI	
Risultati	LA CLASSIFICA		G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Atalanta - Empoli	4-1							
Cagliari - Torino	3-0	67	28	20	7	1	54	17
Fiorentina - Genoa	3-1	61	28	18	7	3	50	25
Inter - Palermo	2-1	54	28	15	9	4	49	24
Juventus - Napoli	1-0	50	28	14	8	6	43	27
Livorno - Parma	1-1	46	28	12	10	6	42	23
Reggina - Siena	4-0	42	28	12	6	10	39	35
Sampdoria - Catania	3-1	41	28	11	8	9	36	38
Roma - Milan	2-1	37	28	9	10	9	44	42
Udinese - Lazio	2-2	36	28	9	9	10	36	43
		35	28	9	8	11	32	40
		34	28	8	10	10	33	35
		33	28	9	6	13	37	43
		31	28	7	10	11	31	38
		31	28	5	16	7	30	35
		27	28	6	9	13	28	42
		27	28	6	9	13	24	36
		26	28	5	11	12	33	44
		25	28	5	10	13	25	41
		25	28	6	7	15	23	41
		21	28	6	6	16	25	45

PROSSIMO TURNO  
29ª Giornata

Cagliari-Atalanta  
Catania - Siena  
Empoli - Juventus  
Genova - Inter  
Lazio - Roma Ore 21.15  
Livorno - Reggina  
Milan - Sampdoria  
Napoli - Fiorentina  
Parma - Palermo  
Torino - Udinese



lunedì 17 marzo 2008

# Testacoda Ferrari troppo brutto per essere vero

Mesi di record e alla prima gara due motori rotti. Poi gli errori di Raikkonen e Massa. Domenicali: «Che esordio...»

di **Lodovico Basalù** / Melbourne

**NO, NON C'È** da stare allegri. Lunghi mesi invernali passati a segnare record, una monoposto di cui si dicevamo mirabile. E il «New Deal» - il nuovo corso inaugurato da Stefano Domenicali al posto di Jean Todt - visto come una continuità in senso evolutivo.

Tutto azzerato. Almeno per ora. La batosta subita dalla Ferrari è di quelle che si ricordano. Prima la rottura della pompa della benzina in prova, che relega Raikkonen in ottava fila. Poi il cedimento dei propulsori in gara su entrambe le F2008. Era da ben 178 Gran premi che non si manifestavano problemi di affidabilità così evidenti su due monoposto contemporaneamente, fatto salvo il cedimento, con tanto di nuvoletta azzurra, che costò il titolo a Schumacher, nel 2006, in Giappone.

È il punticino assegnato post-gara, a Raikkonen, dopo la squalifica di Barrichello, non impedisce di constatare che un mito, come quello dell'indistruttibilità meccanica, mostrata finora a livello complessivo dal Cavallino, è solo un pallido ricordo. Che cosa è successo? Difficile spiegarlo, anche perché, oltretutto, da due anni i motori sono "congelati" nello sviluppo, con un regime di rotazione fissato a 19.000 giri/min. Ovvio che gli ingegneri lavorino sempre per spremere quanto si può, ma il cedimento dei 2.4 V8 made in Maranello appare preoccupante. «Un inizio così difficile - ha ammesso Stefano Domenicali - non potevamo certo immaginarlo. Ma da una situazione di questo genere c'è da imparare tanto a livello di squadra e piloti, in modo da poter reagire subito in Malaysia. Bisogna stare tranquilli. L'affidabilità era un elemento fondamentale, avere rotto il motore su entrambe le vetture non è normale, lo ammetto. Per questo motivo li abbiamo spediti subito a Maranello, per capire cosa è successo. Però concedetemi una parentesi. Non eravamo fenomeni prima ma, scusate, non siamo di-

ventati dei rincoglioniti adesso». Chiaro come il sole. Come la dichiarazione dell'ingegnere di pista, il bolognese Luca Baldissari: «Siamo partiti male e abbiamo finito peggio. Esordio disastroso». Si trattasse solo di problemi meccanici, il malumore sarebbe evidente, ma relativo. In più ci si è messo di mezzo anche il self control dei piloti. «Sicuramente non è bello non finire una gara - le parole di Iceman Raikkonen -. Ma ci sono anche degli errori umani. Sono finito fuori quando ho cercato di passare Kovalainen e mi sono girato in un'altra circostanza. A un certo punto ero anche terzo. Ma tutto questo, comunque, non conta, se poi, alla fine, hai dei problemi meccanici. Quella che avete visto, a mio parere, non è la vera Ferrari». Sarà come dice il campione del mondo 2007. Ma l'impressione è che senza controlli elettronici, sia lui, sia Massa - finito in testacoda alla prima curva danneggiando il musetto e poi protagonista di un incidente con la Red Bull di Coulthard - sia, peraltro, molti altri, come dimostra lo scarso numero di "superstiti" al traguardo, debbano stare più attenti in futuro. Raccomandazione dalla

## Montezemolo: «Un bagno d'umiltà»

**Salomonico**, alla fine di una domenica che alla Ferrari non dimenticheranno facilmente, Luca di Montezemolo: «Una brutta gara, per noi è stato un bagno di umiltà, che sarà salutare per tutti. Ripartiremo come sappiamo: domenica vedrete il nostro potenziale». Auguriamoci che nell'uovo di Pasqua il presidentissimo abbia nascosto qualche sorpresa poco piacevole per un Lewis Hamilton e una McLaren-Mercedes apparsi, a dir poco, irraggiungibili. **l.b.**

quale vanno esclusi fenomeni come Hamilton o Alonso. «Avete visto che faccia ha fatto Ron Dennis quando ho superato Kovalainen?», ha detto divertito il "principe delle Asturie". Riverito peraltro come un Re da Flavio Briatore: «È tornato da noi, e si è visto subito che è sempre capace di fare la differenza».



Felipe Massa torna ai box dopo il primo giro

/ Melbourne

Hamilton e la McLaren-Mercedes menano la danza in maniera persino imbarazzante nel primo Gp della stagione 2008, davanti alla Bmw-Sauber di Nick Heidfeld e alla Williams-Toyota di Nico Rosberg. Con il figlio del campione del mondo del 1982, Keke Rosberg, che conquista il suo primo podio. E di cui sentiremo spesso parlare quest'anno. Una corsa incredibile. Che ha visto al traguardo solo 6 delle 22 monoposto schieratesi sulla linea di partenza. Con una miriade di incidenti e l'ingresso in pista di ben tre safety car. All'Albert Park di Melbourne, però, è andata purtroppo in diretta mondiale anche una doppia débacle Ferrari, che non si registrava dal Gp d'Inghilterra del 1997. Non solo a livello di motori, ma soprattutto per quel che concerne i piloti.

Da Massa - che ha sbagliato subito al primo giro come un novellino - a Kimi Raikkonen, per ben due volte in testa coda - e nella stessa curva - nel tentativo di superare prima la McLaren di Kovalainen, poi la Toyota di Timo Glock. Non può consolarsi il finlandese l'ottavo posto finale e un misero punticino (classificato pur non avendo tagliato il traguardo, come la Toro Rosso del debuttante Sebastian Bourdais, 7° dopo essere stato anche quarto), pivottogli dal cielo grazie alla squalifica della Honda di Rubens Barrichello, punito per essere entrato e uscito dai box con il semaforo rosso. Il brasiliano si è anche trascinato dietro un incolpevole meccanico, a seguito di un'errata segnalazione dopo la fine del rifornimento. Si consola invece Fernando Alonso, che



Drammatica scena di testacoda della Ferrari. Fortunatamente senza danni ai piloti

Arrivo - Gp d'Australia		Punti																		
		Australia	Malaysia	Bahrain	Spagna	Turchia	Monaco	Canada	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Cina	Brasile	
1	L. Hamilton (McLaren)	in 1h34'50"616	L. Hamilton	10	10															
2	N. Heidfeld (Bmw Sauber)	a 5'493	N. Heidfeld	8	8															
3	N. Rosberg (Williams)	a 8'019	N. Rosberg	6	6															
4	F. Alonso (Renault)	a 17'148	F. Alonso	5	5															
5	H. Kovalainen (McLaren)	a 18'057	H. Kovalainen	4	4															
6	K. Nakajima (Williams)	a 1 giro	K. Nakajima	3	3															
7	S. Bourdais (Toro Rosso)	a 3 giri	S. Bourdais	2	2															
8	K. Raikkonen (Ferrari)	a 5 giri	K. Raikkonen	1	1															
Classifica costruttori			McLaren	Williams	Bmw	Renault	Toro Rosso	Ferrari												
			14	9	8	5	2	1												

**LA GARA** Domina Hamilton, Raikkonen a punti per la squalifica di Barrichello

## Lewis-show: «È la mia McLaren» Renault, Alonso vende cara la pelle

vende cara la pelle, concludendo quarto con una Renault ben lontana dalla competitività di quelle frecce d'argento dalle quali lo spagnolo ha dovuto forzatamente divorzare. Regolando proprio sul finale - e da due volte campione del mondo - la McLaren di Kovalainen. Per la felicità di Flavio Briatore. Che non può certo gioire per la prestazione di Nelson Angelo Piquet, mai in gara con l'altra monoposto "Blue de France" e protagonista al primo giro di un incidente che ha elimina-

to, tra gli altri, anche la Force India del «vecchio» Giancarlo Fisichella. Con l'altro rappresentante della scuola italiana, Jarno Trulli, costretto al ritiro per l'inconscia esplosione della batteria della sua Toyota. La sintesi del Gran premio d'Australia sta tutta qui. Come la disarmante prova di superiorità di Lewis Hamilton. «Avevo voluto, avrei anche potuto spingere di più - ha raccontato l'inglese - Ho ritrovato quella McLaren che già mi aveva entusiasmato lo scorso anno. E con la quale sono andato vicinissimo al sogno del titolo mondiale alla prima stagione di F1. Ringrazio il team, ringrazio la freddezza con la quale hanno gestito la corsa e i pit stop». La festa delle frecce d'argento è stata rovinata da un ormai sicuro secondo posto di Heikki Kovalainen, alla fine solo quinto e fregato proprio dal gioco delle safety car sul finale di ga-

ra, intervenute dopo la brutta uscita di strada della Toyota di Glock. «Tutto perfetto, tutto esaltante in ogni caso - le parole di Ron Dennis - Del resto Hamilton non ha certo bisogno di conferme o presentazioni». Orgoglioso, il ricchissimo patron della McLaren. E ben lungi dal mollare lo scettro della sua scuderia, almeno per ora e Mercedes permettendo. Una rivincita, per l'ex-meccanico inglese, dopo il fango della spy story 2007. Un bravo anche a Robert Kubica, per la prima parte del Gran premio secondo con l'altra Bmw. Una strategia sbagliata e, infine, un contatto con la Williams-Toyota di Nakajima (sesto) gli hanno però precluso ogni possibilità. Domenica prossima si replica. In Malaysia. Dove il caldo partito da piloti e addetti ai lavori a Melbourne salirà a livelli esponenziali. **lo. ba.**

**TIRRENO-ADRIATICO** Il ciclista della Csc batte l'altro specialista Zabriskie. Rebellin vince la Parigi-Nizza

## Cancellara, orologio svizzero: domina la crono, è il nuovo leader

di **Laura Guerra** / Recanati

Nella città della poesia lo svizzero Fabian Cancellara ha scritto la sua lirica, tenuto a battesimo da quel Leopardi che da lì ha iniziato a deliziare con le sue arti poetiche. La Tirreno-Adriatico, ieri ha bussato alle porte di Recanati passando sull'amato colle dell'«Infinito» leopardiano per poi far capolino sotto le finestre di casa sua e terminare nella piazza dopo i 26 km della cronometro iniziata a Macerata. Era quasi scontato che vencesse il corridore della Csc, così abituato a domare le lancette dei secondi, due volte campione del mondo a cronometro e preciso

come un orologio...svizzero, Cancellara ha volato lungo il tracciato divorando i km e facendo sua sia la 5a tappa della Tirreno che la maglia da leader assoluto. «Non mi aspettavo di essere già così competitivo - ha confidato l'italo-bernese - ora però, in vista della Sanremo di sabato, non posso più nascondermi. La mia arma vincente è evitare gli stress psicologici, ora penso a tenermi ben stretta la maglia della Tirreno poi porrò attenzione alla Sanremo anche se i miei obiettivi sono Fiandre e Roubaix». Tolto il simbolo del primato ad Axelsson ora in classifica genera-

le Cancellara ha alle spalle il giovane Gasparotto a 16°, rivelazione di giornata che chiudendo al 5° posto ha mantenuto pressoché invariato il suo distacco e la sua pole position precedendo Loevkvist, a 40°. Velocissimo anche il campione americano Zabriskie che nell'ordine d'arrivo ha chiuso 2° a soli 22" seguito da Loevkvist e Fother. Oltre al pathos della corsa contro il tempo non sono mancati neppure i momenti da fiato sospeso per il «faccia a faccia» che Paolo Bettini ha avuto con un'auto, per fortuna senza conseguenze. Ammirabile, inoltre, il tedesco Gerdemann che, posizionato benissimo come 3° miglior inter-

tempo, all'ultimo km ha perso il controllo della bici finendo rovinosamente a terra. Senza darsi per vinto è risalito in sella, ha tagliato il traguardo all'8° posto a 1'16" e stramazza a terra è stato portato in ospedale per accertamenti. Così è stata un'altra giornata di bel ciclismo («baciata» anche dal successo di Davide Rebellin alla Parigi-Nizza davanti a Rinaldo Nacentini) splendente e calda come la risposta del pubblico al passaggio dei corridori: incantamenti e applausi a chiunque, con persone fuori dalle case o sventolanti il tricolore, tutti a caccia di un autografo, di un ricordo, di fermare quegli istanti nelle loro foto, curiosi di capire

perché dietro la cabina del via le bici venivano appese per la pesatura di rito o scorgere i volti noti dei campioni. E ancora, gli occhi dei bambini che guardavano estasiati i ciclisti, incantati per quell'istante del passaggio con ammirazione innocente che non è stata intaccata dalle cronache del doping ma che è linfa vitale per la riaffermazione del ciclismo tra la gente affinché anche un domani ci sia qualcuno che aspetta il passaggio della corsa su quel famoso paracarro. Oggi, penultima tappa da Civitanova a Castelfidardo, 196 km nervosi con arrivo in leggera salita dove il killer Di Luca ha già annunciato qualche vittima.



Fabian Cancellara durante la crono



# C'era una volta la dinastia di Varese

## Da icona del basket anni 70 alla seconda retrocessione: fine di un mito

di Salvatore Maria Righi

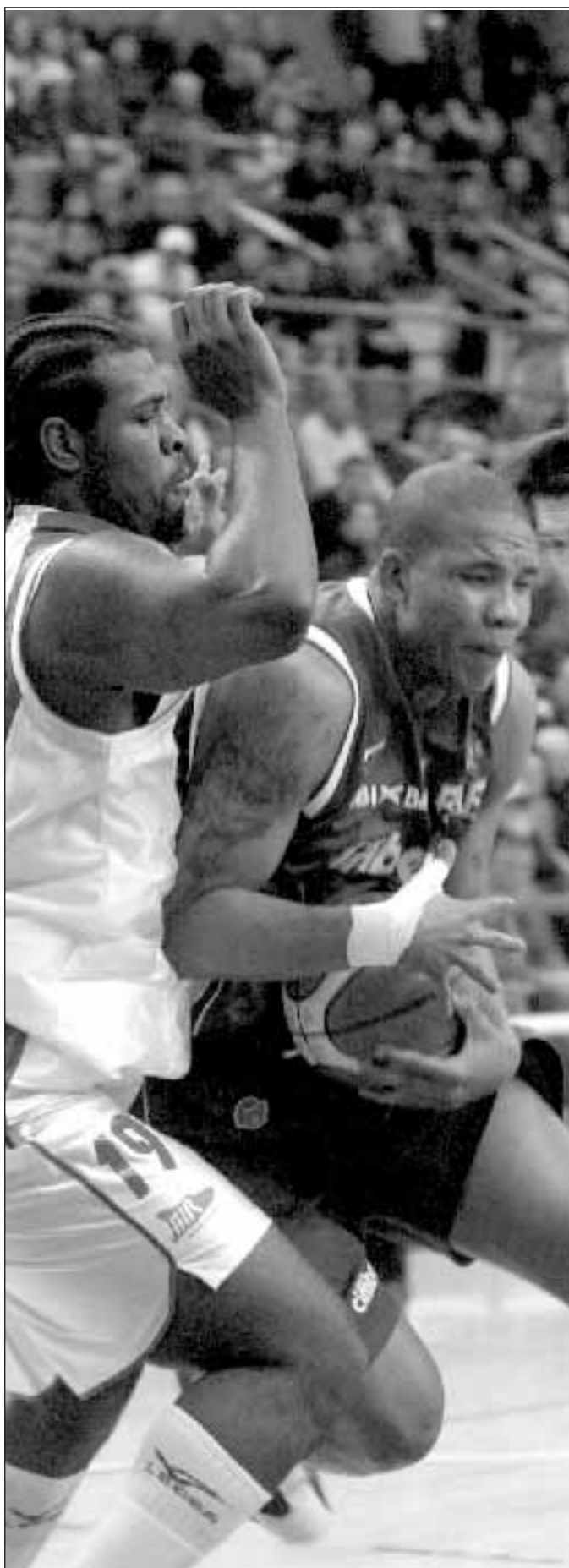
**LA PRIMA** retrocessione di Varese, sedici anni fa, è così lontana che ricadere dall'olimpo - per chi è stato re tra i re - fa la stessa tristezza. Riscrivere il coccodrillo di Varese fa stringere il cuore, anche se dal 1992 è cambiato tutto e non parliamo delle gerarchie tra i panieri. Ieri, ad Avellino, la ventiduesima sconfitta per la Cimberio: poco da dire, era un campo impossibile e i verdi aspettavano solo di riprendere quota. Ma in 27 partite quello che resta dell'invincibile armata varesina ha preso ceffoni da tutti. Ne manca

sette alla fine, manca il timbro del notaio, ma sotto le prealpi non vedono l'ora che finisca questo calvario. I tifosi e la città, custodi dell'orgoglio, chiederebbero almeno un finale a testa alta, ma chissà quanti preferirebbero staccare la spina al malato. Per evitare di essere risucchiata, la Pallacanestro Varese - il nome evoca gesta in bianco e nero, baffi e capelli anni Settanta, gli anni del mito Ignis - le ha provate davvero tutte. Basti pensare che a gennaio aveva già usato tutti i tesseramenti disponibili. Ma diciotto giocatori non valgono

una messa, se l'anno è storto e soprattutto se bisogna spremere sangue dalle rape. Con tutto il rispetto, in Irpinia i migliori sono stati Boscagin e Passera, trenta punti in due: l'anno zero che si avvicina ripartirà meritatamente da loro, va bene, ma è proprio pochino per tenere almeno la testa alta. È anche vero che una settimana fa non sono bastati neppure cinquanta punti di Delonte Holland per battere Milano e prendersi almeno un contenuto in un derby antico: significa che la stella di Varese si è girata da tempo dall'altra parte. Con molta nostalgia per i tempi in cui le stelle brillavano sui legni di Masnago, dove dal 1961 - per tre lustri - non ce n'è stato per nessuno. Appesi al soffitto del palazzo che è stato una delle cattedrali dei canestri, ci sono i cenci di quell'impero sportivo: dieci scudetti, cinque coppe dei campioni, quattro coppe Italia, tre coppe intercontinentali, due coppe delle coppe e una supercop-

pa. Per non parlare del senso della piccola Varese per l'Europa, quando l'Europa era ancora solcata da muri e i giganti erano soprattutto slavi: dieci finali consecutive di coppa campioni, inimmaginabili per chiunque oggi, e tredici anni senza sconfitte nell'attuale Eurolega: dal 10 marzo 1965 al 25 gennaio 1978. Il ciuffo biondo di Bob Morse, la macchina da canestro, i gomiti appuntiti e la risata grassa di Dino Meneghin, il fosforo puro di Aldo Ossola, la mano educata e i blocchi di marmo di Ivan Bisson, i balzi di velluto di Yelverton, le fiondate di Zanatta, le vendemmie di Raga, e tutti gli altri. Un'arca della gloria che si è già frantumata contro il presente, ma la caduta in serie A2 del 1992 è servita a forgiare il gruppo che poi nel 1999 ha vinto lo scudetto della stella. Trainata dal folle genio di Arian Komazec, Varese ha preso la rincorsa da una retrocessione per costruire una delle più divertenti macchine

da basket degli ultimi vent'anni, i Roosters di Charly Recalcati con i capelli colorati di Pozzecco e il giocatore totale di Duemila, Andrea Meneghin. Da quello zenith, una progressiva scivolata nonostante la famiglia Castiglioni che ha fatto da diga al nuovo che avanza e che per definizione non guarda in faccia a nessuno, nemmeno alle leggende. Si ripartirà da Cecco Vescovi, un veterano con carta bianca per ripartire daccapo, dopo tanti tentativi al buio e poche idee felici. Poteva farci poco anche Valerio Bianchini, che si è imbarcato a bordo quando la giostra già girava in modo furibondo: non è più tempo di miracoli, nemmeno per il Vate. C'è una provincia felice, Avellino e Montegrano, e c'era una volta una provincia che è stata capitale, quando Giovanni Borghi, il «cumenda», vendeva frigoriferi in Scandinavia ed era un monarca dei cesti coi suoi svitati e invincibili giganti gialloblù.



Lloreda e Williams



Jaime Lloreda in azione con la maglia della Cimberio, sopra un'immagine di repertorio della Ignis Varese

### BREVI

#### Tennis

Wta Indian Wells, derby tra Pennetta e Schiavone

Le azzurre hanno battuto l'estone Kanepi (6-2, 6-1) l'americana Melanie Oudin (6-1, 6-1). Ora si incontreranno al 3° turno. Bene anche la Garbin, 6-3, 6-3 alla statunitense King.

#### Aletica

Maratona di Roma, vince il keniano Yego

Jonathan Kiptoo Yego si è imposto con il tempo 2h09'57" e ha preceduto Kimutai Kopia. Nella gara femminile, successo dalla russa Galina Bogomolova (2h22'53") davanti la conazionale Larissa Zousko.

#### Sci di fondo

Cdm, Di Centa chiude con un terzo posto

L'azzurro ha concluso con un terzo posto la sua Coppa del mondo. Di Centa, nella 15 km a ti è stato preceduto dal francese Vittoz, e dal ceco Lukas Bauer.

Rieti fa tremare Siena, ma non esaurisce il curioso del basket. Al quale, nella giornata che ingessa la rincorsa proprio dietro alla Montepaschi e non cambia la corsa al play-off, si iscrive di prepotenza la Fortitudo Bologna. Sbriciolata Pesaro in una delle classiche dei canestri, una delle poche rimaste, ringraziando anzitutto la sregolata genialità di Forte. Ma l'Aquila resta un cruciverba degno del miglior Bartezzaghi. Il coach Sakota, stanco di vedere gente molle come budino, ha tuonato: chi non difende non gioca. Pronti via, la sua squadra va in campo e domina un'antica rivale, e al

### RIMBALZI

SALVATORE MARIA RIGHI

## L'imprevedibile Fortitudo

presente una riuscita creatura dell'ottimo Pino Sacripanti, ma a briglia sciolte e a viso aperto. Cioè non esattamente come aveva chiesto il timoniere, che cerca di dare compattezza ed identità ad un gruppo tanto ricco di talento, quanto avaro di continuità. Per il paziente e generoso presidente Sacrati va bene anche così, per cercare il sapore dei suoi primi play-off, ma è un fatto che ogni volta che va in campo, la Fortitudo è un'incognita per i suoi stessi uomini. Sarebbe stato probabilmente diverso con

Spencer Nelson in campo, ma il mormone ha solamente assaggiato il campo, quasi sempre in bacino di carenaggio dall'inizio della stagione. Le sue noie muscolari, ormai un giallo da tenente Colombo, hanno tolto di mezzo il giocatore che avrebbe potuto cambiare la stagione dell'Upim. Una dinamo, con la sua concretezza e la tigna, per un'orchestra di suonatori che prendono grandi acuti e subito steccano terribilmente. Certo, l'impegno non manca, e rispetto alla sciagurata stagione

passata è un bel passo avanti. Da qui, probabilmente, ripartirà Sacrati nella fase due del suo progetto, quando affiancherà il tecnico ad un general manager per completare e dare spessore alla struttura di un club che è stato spazzato dallo tsunami del dopo Seragnoli. In pista si vociferano nomi d'attualità, Claudio Crippa, ma anche cavalli di ritorno, Zoran Savic, che a Barcellona ha ormai chiuso un ciclo per la verità nemmeno troppo vincente. Ma che da Barcellona potrebbe

portare con sé Gianluca Basile, dopo averlo «scippato» a Bologna in uno dei ratti sportivi più rumorosi. E poi c'è Teo Alibegovic, che tornerebbe in Fortitudo a piedi almeno perché, diceva una volta il manifesto del pensiero fortitudino, c'è ancora una bella differenza tra chi ha e chi è.

#### Risultati:

Biella-Teramo..... 98-100  
Rieti-Siena ..... 75-76  
Udine-V. Bologna ..... 80-76  
Roma-Milano ..... 80-70  
Cantù-Napoli..... 73-64  
Avellino-Varese ..... 99-75  
Capo d'Orlando-Scafati... 94-84  
Montegrano-Treviso... 88-82  
F.Bologna-Pesaro ..... 91-84

## Abbonamenti

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

## Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

## l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429960-8429969
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ugo Sposetti partecipa al dolore dei familiari e degli amici per la scomparsa di

**AUGUSTA MISCALI**

la presidente di Casa Gramsci di Gharlarza.

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258



Scelti per voi



Il coraggio di Angela

Inserita dal settimanale "Time" nella classifica degli eroi europei, Silvana Fucito è un'imprenditrice che ha avuto il coraggio di lottare contro la camorra, rifiutando di pagare il pizzo. Ma andare a testa alta, senza sottomettersi alla malavita, a Napoli costa caro. Silvana l'ha pagato con l'incendio del suo negozio di vernici. Dopo aver visto andare in fumo i sacrifici di una vita, la donna ha comunque denunciato i suoi estorsori.

21.10 RAIUNO. MINISERIE.  
Con Lunetta Savino

Paolo Borsellino

Impegnato nell'indagine sulla mafia palermitana, il giudice Paolo Borsellino apprende dal giovane capitano dei carabinieri Basile non solo che il commissario Giuliano era stato ucciso dalla mafia per aver scoperto un giro di soldi sporchi tra la Sicilia e gli Usa, ma anche che è imminente un'alleanza tra la principale famiglia mafiosa palermitana, i Bagarella, e quella corleonese dei Marchese.

21.10 RETE 4. BIOGRAFICO.  
Regia: G. M. Tavarelli  
Italia 2004

Chi l'ha visto?

Sono passati sette mesi da quando Alfia è sparita e le ricerche non sono ancora approdate a nulla. Alfia, giovane mamma con una nuova vita ricostruita lontano da casa e dai suoi cinque figli, torna a trovare la madre a Catania. Vanno a prendersi una granita e poi si salutano. Da quel momento la donna scompare e di lei non si hanno più notizie. Ma dove è finita Alfia? Federica Sciarelli ricostruisce la vicenda.

21.05 RAITRE. ATTUALITÀ.  
Conduce Federica Sciarelli

Niente di personale

Nuovo appuntamento con il magazine condotto dal direttore di La7 News e Sport Antonello Piroso. Tra gli ospiti presenti in studio: lo showman italiano Renzo Arbore, l'attore Massimo Ghini e l'artista Shel Shapiro, cantante ma anche autore, arrangiatore e produttore per molti interpreti della canzone italiana. Intervengono, inoltre, il cantautore Eugenio Bennato e l'attore e regista Sergio Castellitto.

21.10 LA7. ATTUALITÀ.  
Conduce Antonello Piroso

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Con Luca Giurato  
All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro  
All'interno: 11.30 TG 1  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni.  
Regia di Simonetta Tavanti  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo.  
Regia di Salvatore Perfito  
All'interno:  
14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo.  
Con Giorgia Bongiani, Massimo Bulla  
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo.  
Regia di Salvatore Perfito  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza.  
Regia di Giuseppe Bucolo  
All'interno: 17.00 TG 1  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.  
Conduce Carlo Conti.  
Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica  
09.30 PROTESTANTESIMO. Rubrica  
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. A cura di Luciano Onder  
13.00 TG 2 GIORNO  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica.  
A cura di Mario De Scalzi  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show.  
Conduce Alda D'Eusanio  
17.20 X FACTOR. Real Tv.  
Conduce Francesco Facchinetti.  
Con Mara Maionchi, Morgan  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2  
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm.  
"Sabbia mortale". Con J. Brandrup, Erdogan Atalay  
19.50 X FACTOR. Real Tv.  
Conduce Francesco Facchinetti.  
Con Mara Maionchi, Morgan

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24  
08.05 CULT BOOK  
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Conduce Pino Strabioli  
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Con F. Frizzi, E. Di Gati  
12.00 TG 3  
RAI SPORT NOTIZIE. News  
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica.  
Conduce Luciana Anzalone  
12.45 LE STORIE DIARIO ITALIANO. Conduce Corrado Augias  
13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm.  
Con Cynthia Belliveau  
14.00 TG REGIONE / TG 3.  
14.50 TGR LEONARDO/NEAPOLIS  
15.15 CICLISMO. Tirreno - Adriatico. 6ª tappa: Civitanova - Castelfidardo.  
16.10 TEBISONDA. Rubrica  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco.  
Conduce Sveva Sagramola  
17.50 GEO & GEO. Rubrica.  
Conduce Sveva Sagramola  
19.00 TG 3  
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 KOJAK. Telefilm. "Problemi di famiglia". Con Telly Savalas  
07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.  
Con Tom Selleck  
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm.  
Con Don Johnson  
09.30 HUNTER. Telefilm.  
Con Fred Dryer  
10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv.  
Con Tonya Kinzinger  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.  
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
12.00 VIVERE. Teleromanzo  
12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm.  
Con Dick Van Dyke  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa  
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm.  
Con Jurgen Heinrich  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.35 L'OCA SELVAGGIA COLPSA ANCORA. Film (USA, 1980).  
Con Gregory Peck  
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.  
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Con Henriette Richter-Röhl

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
TRAFFICO. News  
METEO 5. Previsioni del tempo  
BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA  
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità.  
Con Barbara D'Urso  
11.00 FORUM. Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.00 TG 5  
13.35 SECONDO VOI. Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.  
Con Ronn Moss  
14.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
14.10 CENTOVETRINE. Con Alessandro Mario  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show.  
Conduce Maria De Filippi  
16.15 AMICI. Real Tv  
16.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
All'interno: TG5 MINUTI  
17.50 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Per chi suona la campana". Con Lauren Graham, Alexis Bledel  
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm  
10.00 DHARMA & GREG. Sitcom  
10.30 HOPE & FAITH. Sitcom  
Con Faith Ford, Kelly Ripa  
11.00 PRIMA O POI DIVORZIO! Situation Comedy. "Pezzi di ricambio". Con Anthony Clark, Jean Louisa Kelly  
11.25 STILL STANDING. Telefilm.  
"Lo scaccia moglie".  
Con Mark Addy, Jami Gertz  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 O.C.. Telefilm.  
"Buon compleanno".  
Con Peter Gallagher  
15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Sitcom. Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse  
16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Sitcom.  
"Sentire la primavera".  
Con Devon Werkheiser, Lindsey Shaw  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
19.10 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Delitto e castigo". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

LA 7

06.00 TG LA7. METEO. Previsioni del tempo  
OROSCOPO. Rubrica  
TRAFFICO. News traffico  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità  
09.15 PUNTO TG  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm.  
Con Kathleen Quinlan  
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey  
11.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Getting Aweigh With Murder". Con Robert Wagner  
12.30 TG LA7  
12.55 SPORT 7. News  
13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Sol Levante".  
Con Michael Chiklis  
14.00 LA CINTURA DI CASTITÀ. Film (Italia, 1967).  
Con Tony Curtis. Regia di Pasquale Festa Campanile  
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)  
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Bara d'acciaio".  
Con David James Elliott  
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm.  
Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.  
Conduce Flavio Insinna.  
Regia di Sergio Colabona  
21.10 IL CORAGGIO DI ANGELA. Miniserie.  
Con L. Savino, A. Tidona.  
Regia di L. Manuzzi (1ª parte)  
23.15 TG 1  
23.20 PORTA A PORTA. Attualità  
00.55 TG 1 - NOTTE TG 1 LE IDEE. Attualità  
01.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30  
21.05 X FACTOR. Real Tv.  
Conduce Francesco Facchinetti.  
Con Mara Maionchi, Morgan.  
Regia di Andrea Marchi  
23.45 SCORIE. Show. Conduce Nicola Savino. Con Digei Angelo  
00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica  
01.00 TG 2:  
TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità  
01.10 SORGENTE DI VITA. Rubrica  
01.40 ALMANACCO. Rubrica  
Conduce Alessandra Canale  
01.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.00 NUOTO. Campionati europei. Da Eindhoven.  
20.15 BLOB. Attualità.  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliareri  
21.05 CHI L'HA VISTO? Attualità.  
Conduce Federica Sciarelli.  
Regia di Patrizia Belli  
23.10 TG 3  
23.15 TG REGIONE  
23.25 TG 3 PRIMO PIANO  
23.45 IL MIO NOVECENTO: CHIARA LUBICH. Documenti  
00.35 TG 3

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Oltre il confine".  
Con Chuck Norris  
21.10 PAOLO BORSSELLINO. Film Tv biografico (Ita, 2004).  
Con Giorgio Tirabassi, Ennio Fantastichini.  
Regia di Gianluca Tavarelli  
00.10 LE STORIE DI TOP SECRET. Reportage  
01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
01.35 PIANETA MARE. Rubrica  
02.25 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ezio Greggio, Michelle Hunziker  
21.10 GRANDE FRATELLO. Reality Show.  
Conduce Alessia Marcuzzi  
24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show  
01.20 TG 5 NOTTE METEO 5. Previsioni del tempo  
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco.  
Conduce Enrico Papi.  
Con Victoria Silvstedt  
21.10 IL RITORNO DEL MONNEZZA. Film commedia (Italia, 2005).  
Con Claudio Amendola.  
Regia di Carlo Vanzina  
23.05 MYSTERY C.S.I. DocuFiction.  
Conduce Adriana Fonzi Cruciani  
00.20 STUDIO SPORT. News  
00.50 STUDIO APERTO LA GIORNATA

20.00 TG LA7  
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.  
Conducono Ritanna Armeni, Lanfranco Pace  
21.10 NIENTE DI PERSONALE. Attualità.  
Conduce Antonello Piroso  
00.05 COGNOME & NOME. Reportage  
00.35 TG LA7  
01.00 OTTO E MEZZO. Attualità.  
Conducono Ritanna Armeni, Lanfranco Pace (replica)  
01.40 L'INTERVISTA. A cura di Alain Elkann (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

15.05 MISS POTTER. Film biografico (GB/USA, 2006).  
Con Renée Zellweger.  
Regia di Chris Noonan  
17.05 IMBATTIBILE. Film sportivo (USA, 2006).  
Con Mark Wahlberg.  
Regia di Ericson Core  
19.00 UNO SU DUE. Film commedia (Italia, 2006).  
Con Fabio Volo.  
Regia di Eugenio Cappuccio  
21.00 ROCKY BALBOA. Film drammatico (USA, 2006).  
Con Sylvester Stallone.  
Regia di Sylvester Stallone  
22.50 DREAMGIRLS. Film musicale (USA, 2006).  
Regia di Bill Condon  
01.00 FLIGHT 93. Film Tv drammatico (USA, 2006).  
Regia di Peter Markle

SKY CINEMA 3

14.05 LA GANG DEL BOSCO. Film animazione (USA, 2006).  
Regia di Tim Johnson, Karey Kirkpatrick  
15.30 DUETTO A TRE. Film commedia (USA, 2001).  
Regia di Jordan Brady  
17.00 WHITE OLEANDER. Film drammatico (USA, 2002).  
Regia di Peter Kosminsky  
18.50 SCAPPO DALLA CITTÀ LA VITA. L'AMORE E LE VACCHE. Film commedia (USA, 1991).  
Regia di Ron Underwood  
21.00 UN FIDANZATO PER MAMMA E PAPA. Film Tv commedia (USA, 2007).  
Regia di Ron Underwood  
22.35 PROIBITO AMARE. Film drammatico (USA, 1994).  
Regia di Martha Coolidge

SKY CINEMA AUTORE

17.40 GOOD NIGHT, AND GOOD LUCK. Film drammatico (USA, 2005).  
Con David Strathairn, George Clooney  
19.20 UNA SCOMODA VERITÀ. Film documentario (USA, 2006).  
Con Al Gore.  
Regia di Davis Guggenheim  
21.00 LE PARTICELLE ELEMENTARI. Film drammatico (Germania, 2006).  
Con Moritz Bleibtreu.  
Regia di Oskar Roehler  
23.00 IL MIO MIGLIORE AMICO. Film commedia (Francia, 2006).  
Con Daniel Auteuil.  
Regia di Patrice Leconte  
00.40 MORTAL TRANSFERT. Film thriller (Francia/Germania, 2000).  
Con J. H. Anglade.  
Regia di J. J. Beineix

CARTOON NETWORK

15.25 ZATCHELLI. Cartoni  
16.15 BEN 10. Cartoni  
16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
18.00 XIAOLIN SHOWDOWN  
18.25 BEN 10. Cartoni  
18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
19.15 ZATCHELLI. Cartoni  
19.40 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
20.10 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni  
21.25 CAMP LAZLO. Cartoni  
21.50 ED, EDD & EDDY

DISCOVERY CHANNEL

13.20 TOP GEAR. Doc  
14.15 PESCA ESTREMA. Doc  
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario  
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Traversate estreme"  
17.00 COME È FATTO. Doc  
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Allevatore di struzzi"  
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Motociclette di fuoco"  
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc  
21.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA. Documentario.  
"Sciare a Dubai"  
22.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario  
23.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario.  
"Torre ad alto rischio"  
24.00 COME È FATTO. Doc

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale  
12.55 ALL NEWS. Telegiornale  
13.00 INBOX 2.0. Musicale  
22.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00  
4.00 - 5.00  
07.34 QUESTIONE DI SOLDI  
08.30 GR 1 SPORT  
08.37 QUESTIONE DI TITOLI.  
08.47 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT.  
10.09 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Mario Benotti  
11.45 PRONTO, SALUTE  
12.35 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT  
13.34 RADIO10 MUSICA VILLAGE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.47 NEWS GENERATION  
15.03 HO PERSO IL TREND  
15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati  
17.41 TORNANDO A CASA  
19.22 RADIO1 SPORT  
19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA  
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.40 ZAPPING  
21.09 ZONA CESARINI  
23.05 RADIOEUROPA  
23.13 RADIOUINO MUSICA  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMIO  
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE  
00.23 LA NOTTE DI RADIOUINO. All'interno: 00.25 L'UOMO DELLA NOTTE  
03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30  
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30  
21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - COLAZIONE DA TIFFANY  
07.00 VIVA RADIO2  
07.53 GR SPORT  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00  
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00  
15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00  
22.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00  
4.00 - 5.00  
07.34 QUESTIONE DI SOLDI  
08.30 GR 1 SPORT  
08.37 QUESTIONE DI TITOLI.  
08.47 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT.  
10.09 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Mario Benotti  
11.45 PRONTO, SALUTE  
12.35 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT  
13.34 RADIO10 MUSICA VILLAGE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.47 NEWS GENERATION  
15.03 HO PERSO IL TREND  
15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati  
17.41 TORNANDO A CASA  
19.22 RADIO1 SPORT  
19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA  
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.40 ZAPPING  
21.09 ZONA CESARINI  
23.05 RADIOEUROPA  
23.13 RADIOUINO MUSICA  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMIO  
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE  
00.23 LA NOTTE DI RADIOUINO. All'interno: 00.25 L'UOMO DELLA NOTTE  
03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA

RADIO 2

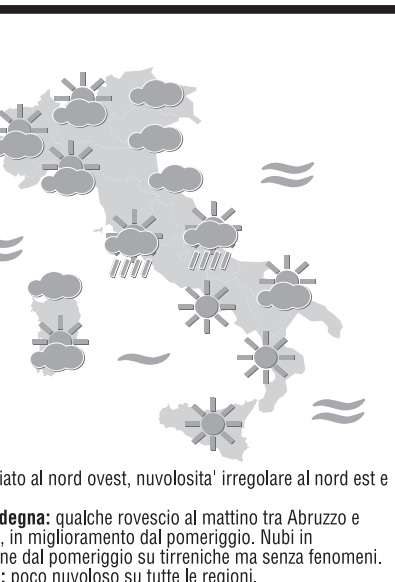
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30  
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30  
21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - COLAZIONE DA TIFFANY  
07.00 VIVA RADIO2  
07.53 GR SPORT  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

RADIO 3

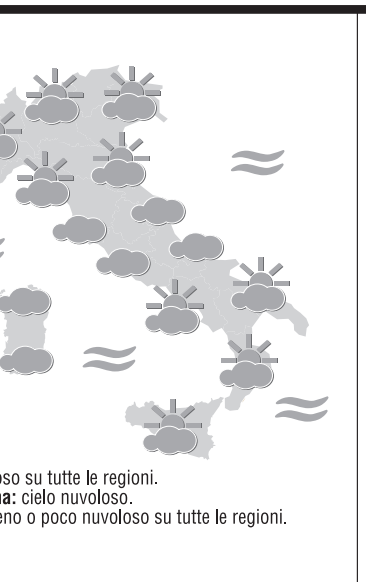
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45  
18.45 - 22.45  
07.00 RADIO3 MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 IL DOTTOR DJEMBE  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
15.00 SPECIALE FAHRENHEIT  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
19.00 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE  
All'interno: 20.00 PRIMA PAGINA: IL SEQUESTRO MORO  
20.30 IL CARTELLONE  
22.50 RUMORI FUORI SCENA  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 LA FABBRICA DI POLLI  
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

Sereno  
Variabile  
Nuvoloso  
Pioggia  
Temporali  
Nebbia  
Neve

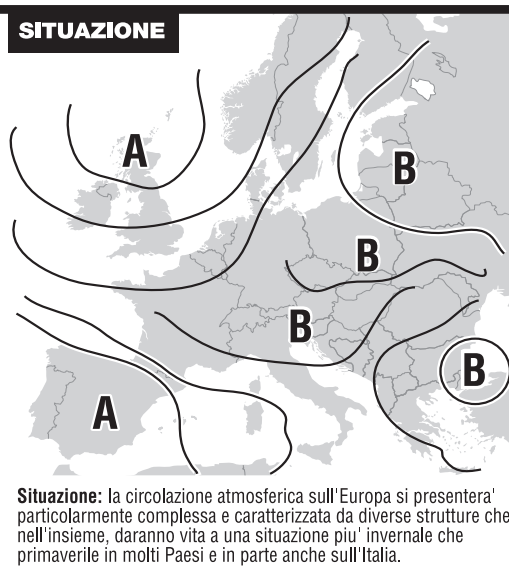
**OGGI**  
Vento: Debole  
Moderato  
Forte  
Mare: Calmo  
Mosso  
Agitato



**DOMANI**  
Nord: poco nuvoloso su tutte le regioni.  
Centro e Sardegna: cielo nuvoloso.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



**SITUAZIONE**  
Situazione: la circolazione atmosferica sull'Europa si presenterà particolarmente complessa e caratterizzata da diverse strutture che, nell'insieme, daranno vita a una situazione più invernale che primaverile in molti Paesi e in parte anche sull'Italia.



**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00  
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00  
15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00  
22.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00  
4.00 - 5.00  
07.34 QUESTIONE DI SOLDI  
08.30 GR 1 SPORT  
08.37 QUESTIONE DI TITOLI.  
08.47 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT.  
10.09 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Mario Benotti  
11.45 PRONTO, SALUTE  
12.35 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT  
13.34 RADIO10 MUSICA VILLAGE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.47 NEWS GENERATION  
15.03 HO PERSO IL TREND  
15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati  
17.41 TORNANDO A CASA  
19.22 RADIO1 SPORT  
19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA  
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.40 ZAPPING  
21.09 ZONA CESARINI  
23.05 RADIOEUROPA  
23.13 RADIOUINO MUSICA  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMIO  
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE  
00.23 LA NOTTE DI RADIOUINO. All'interno: 00.25 L'UOMO DELLA NOTTE  
03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA

**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30  
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30  
21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - COLAZIONE DA TIFFANY  
07.00 VIVA RADIO2  
07.53 GR SPORT  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45  
18.45 - 22.45  
07.00 RADIO3 MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 IL DOTTOR DJEMBE  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
15.00 SPECIALE FAHRENHEIT  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
19.00 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE  
All'interno: 20.00 PRIMA PAGINA: IL SEQUESTRO MORO  
20.30 IL CARTELLONE  
22.50 RUMORI FUORI SCENA  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 LA FABBRICA DI POLLI  
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE



# La Lettura

ALLA CASA DELLE DONNE UN READING  
DI «KEELY AND DU» SUL TEMA DELL'ABORTO

Una commedia che affronta il problema etico dell'aborto: la firma Jane Martin, definita la «più famosa dei drammaturghi americani sconosciuti» che si sta imponendo negli Stati Uniti come autrice teatrale di culto. *Keely and Du*, considerato il testo della sua maturità, arriva in prima nazionale a Torino, al Teatro Gobetti, il prossimo 25 marzo per la regia di Beppe Rosso. Oggi a Roma, invece, alle 18 presso la Casa Internazionale delle Donne (via della Lungara 19) Acti Teatri Indipendenti, che ha realizzato l'allestimento, ne propone una lettura



pubblicata con gli stessi interpreti dello spettacolo: Barbara Valmorin (nella foto), Beppe Rosso, Aram Kiam e Federica Bern. *Keely and Du* racconta la storia di una giovane donna che vuole abortire perché vittima di violenza da parte del suo ex marito. Viene rapita da un prete e da una sua aiutante, membri di un'organizzazione di difesa alla vita, che intendono accudirla e provvedere alle spese per la crescita del figlio. L'esito della storia è sospeso fino all'ultima scena, ma il testo sottolinea l'assurdo paradosso che trasforma l'amore in violenza e la carità in soprano costringendo Keely incatenata al letto. Sullo sfondo, il dibattito sui confini del libero arbitrio e il tema della famiglia, ma anche l'amicizia fra le due donne che riscalda il dramma in una dimensione meno ideologica e più umana. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

**TENDENZE** Bregovic ha aperto la breccia alla musica zingana. Poi sono arrivati gruppi di musicisti romeni come i Taraf de Metropolitana nella capitale e i Muzicanti a Milano, il cui leader, il serbo Jovic Jovica, collabora anche con Piero Pelù

di Livia Ermini



Suonatori ambulanti, in basso il fisarmonicista Albert Mihai

**LE BAND** Diverse le formazioni da Romania ed ex Jugoslavia

## E tra gli zingari c'è anche l'italiano Alexian

Diverse sono le formazioni rom provenienti da Romania e paesi della ex Jugoslavia che suonano lungo le strade delle città italiane. A Roma i più importanti sono i Taraf de Metropolitana, nati 10 anni fa, i cui componenti, dopo aver pubblicato il loro primo cd nel 2002, oggi si esibiscono individualmente in teatro, riunendosi soltanto saltuariamente in occasione di concerti ufficiali. Sono Petrika Namol con il contrabbasso transilvano a tre corde, Marian Serban con il cimbalom appeso al collo, Adrian Bileteanu al violino e Albert Mihai alla fisarmonica. Moltissimi poi i buskers (artisti di strada) che è facile incontrare fuori dai locali tra Piazza Navona e il Pantheon.

A Milano sono attivi i Muzicanti capitanati dal serbo Jovic Jovica. Un gruppo eterogeneo formato da musicisti di diverse origini che fa le prove nella roulotte del leader. I loro ritmi incalzanti e i virtuosismi si alternano a melodie struggenti ed evocative in una combinazione di esotismo ed energia che emoziona. Altro ensemble conosciuto dagli appassionati è La Banda del Villaggio Solidale promossa dalla Casa della Carità di Milano. Il gruppo porta nei concerti una sintesi dei vari generi musicali presenti nella cultura popolare romena. C'è poi Naum Najdan Jovanovic che padroneggia la fisarmonica dall'età di 9 anni ed è arrivato in Italia nel 1972. Suona e canta musica rom e balcanica durante le feste e le ricorrenze del suo popolo

A Torino una delle band più attive nei locali è il Brusko triu ossia il Trio del rospo, dal soprannome del suo capobanda Florin Tanas «Stufilica». Voce, sax e chitarra del gruppo, studia alla scuola di musica e arte popolare di Piatranem, in Romania. Si perfeziona in chitarra jazz e suona con vari complessi nelle lunghe maratone musicali dei battesimi, dei matrimoni e dei funerali della sua tradizione. È affiancato da Marco Ghezzi al violino e Manuela Al monte. Nelle grandi occasioni la band arriva a sei elementi con una coppia di ballerini originari della Transilvania che si esibiscono in danze ungheresi.

Importante nella musica rom è l'italianissimo Alexian, al secolo Santino Spinelli, zingaro abruzzese docente all'università di Trieste. Il suo gruppo, conosciuto a livello internazionale, spesso salito agli onori delle cronache su riviste e trasmissioni televisive, difonde il messaggio dei rom italiani arrivati più di cinque secoli fa nel nostro paese.

l.e.

In principio era Goran Bregovic. Erano gli anni 80 e la sua musica, grazie al sodalizio con Emir Kusturica, oltrepassava gli angusti confini della regione Jugoslava per il mondo. In seguito, complice la guerra, della tradizione balcanica si sono fatti ambasciatori musicisti che, in formazioni più o meno numerose, si esibivano per i turisti lungo le strade delle città italiane. Portavano i suoni zingari, fatti di virtuosismi e armonie orienteggianti, di ottoni e strumenti a percussione e i loro repertori nati per feste e matri-

# Suoni rom dalla strada al teatro

moni. La musica rom tuttavia è un fenomeno complesso che assume caleidoscopiche sfaccettature a seconda delle culture con cui è venuta a contatto. Il flamenco dei gitani spagnoli è diverso dalla musica zingana ungherese, lo swing manouche francese dai cori nomadi russi o dalle antiche arie indiane. Qui ci occupiamo di bande rom romene da anni diffuse nel nostro paese. Sempre più facile ascoltare sui tram e sui metrò di Torino, Milano e soprattutto della capitale un «Taraf» (gruppo di numero variabile) proveniente dalla Romania dal dopo Ceausescu. Taraf de Oltenia, Taraf dei Carpazi, Taraf di Bu-

**Su tram e metrò è sempre più facile ascoltare musica rom di band provenienti dalla Romania del dopo Ceausescu**

carest erano i gruppi di professionisti dalle accademie romene, dalle bande e dai circuiti di feste popolari e di cerimonie dove la presenza di bande musicali rom è d'obbligo. Questi gruppi derivano dalle fanfare d'ottoni, discendenti a loro volta delle bande militari dell'impero ottomano, o dagli ensemble di strumenti a corda e percussioni. Poche ma essenziali caratteristiche contraddistinguono la loro musica: improvvisazione innanzitutto, ritmi «aksak» (zoppicati) fatti di repentini cambi di tempo, andature frenetiche, altissimo virtuosismo, ornamentazione ricca di cesellature e arabeschi. Una musica che «ruba» ogni tipo di melodie dai luoghi di passaggio «infischiosene» - dice Bregovic - dei diritti d'autore». Oggi molti di questi artisti suonano in festival internazionali e nei teatri, mentre altre formazioni prendono il loro posto in strada.

A Milano sono due le band più conosciute. I Muzicanti (violino, chitarra, contrabbasso, fisarmonica Darbouka e tupan), il cui leader Jovic Jovica è un serbo di 54 anni che vive con la famiglia nel campo rom di Rho. Nel suo paese aveva un locale dove suonava la fisarmonica arrostando il classico maialino. Poi in giro per l'Europa,

per finire in Italia dove collabora con Piero Pelù. La Banda del Villaggio Solidale invece è nata nel 2004 dopo lo sgombero del campo di Via Capo Rizzato ed oggi è forte di alcune belle voci femminili nell'organico.



A Roma incontriamo Albert Mihai, fisarmonicista. Insieme ai colleghi, tutti rom romeni celebri nel loro paese, fa parte del Taraf de Metropolitana nato a fine anni 90 sulla linea B del metrò capitolino e poi lanciato verso i palcoscenici teatrali dal disco *Next stop Colosseum*. Oggi ha 32 anni, 12 dei quali passati ad esibirsi in Turchia, in Spagna e in chissà quali altri stati. Ha suonato con Bregovic e artisti di quel calibro. «Fino al '95 - racconta - nel mio paese si campava bene con la musica folklorica perché era sovvenzionata». Il regime cioè reclutava i musicisti rom per le bande che accompagnavano le cerimonie ufficiali. Poi l'esodo alla ricerca di lavoro.

**Musica caratterizzata da improvvisazioni ritmi «zoppicati» altissimo virtuosismo Molti suonano anche in teatro e nei festival**

sona ogni anno scelgono di denunciare e di non pagare il pizzo». Grazie al fondo per le vittime del racket, Silvana ha potuto riprendere la propria attività, che oggi «è più florida di allora». A presentare la pellicola anche Tano Grasso, leader dell'associazionismo antiracket, fondatore nel 1990 della prima associazione di commercianti che si ribellarono alla criminalità organizzata (l'Acio di Capo d'Orlando). Grasso si è detto «felice della riuscita del film» ma anche preoccupato per Silvana Fucito: «Da martedì sera, dopo la messa in onda delle due puntate - ha spiegato - sarà ancora più esposta e la sua posizione (l'imprenditrice vive da tre anni sotto scorta, ndr) diventa più a rischio». Nel film, Silvana Fucito è interpretata da Lunetta Savino (Angela, nella miniserie), nota al pubblico del piccolo schermo soprattutto per il ruolo di Cettina ne *Il medico in famiglia*. Al suo fianco - diretti da Luciano Manuzzi - Andrea Tido-

na. «Vivere di musica oggi è molto difficile - osserva - o sei conosciuto o niente». Vale anche per lui che è affermato e lavora da 6 anni in teatro, anche con Moni Ovadia. Nel congedarsi non risparmia un'accusa ai tanti zingari che, mettendo in mano ai bambini un violino o un tamburello, li mandano ad elemosinare. E rivolge la sua invettiva anche contro chi, per mendicare, si improvvisa musicista senza avere alcuna formazione, ma solo cavalcando la moda del folk.

L'universo degli esecutori di musica balcanica in Italia è infatti composito. Non è facile distinguere tra chi strimpella nella metropolitana, chi fa sua una tradizione diversa (moltissimi i gruppi di italiani che suonano arie e ballabili d'oltremare) e chi, vero professionista, aspetta solo un'occasione. I primi vengono dai campi nomadi ai margini delle metropoli, vivono con gli spiccioli racimolati in strada, hanno imparato spesso da soli e svolgono mille altre attività. Diverso il discorso per gli artisti con alle spalle una formazione, stanziali in Italia come lo erano nel loro paese che si esibiscono nei locali tipici, nelle manifestazioni culturali e nei teatri, incidendo spesso dischi e suonando all'estero.

## TV Su Raiuno stasera e domani la fiction ispirata alla vicenda di Silvana Fucito che rifiutò di pagare il pizzo e denunciò i tagliatori Storia di Angela, l'imprenditrice che ha detto di no alla mafia

di Andrea Barolini

Il coraggio di Angela - film per la tv che in onda stasera e domani su Raiuno - racconta la storia di una ribellione. Personale, ma dirompente. Quella di Silvana Fucito, donna che cinque anni fa decise di non pagare il pizzo alla camorra. «Un gesto semplice - ha spiegato in conferenza stampa - ma che ha segnato un punto di svolta». E che le valse l'inserimento nella classifica degli eroi europei del 2005 del «Time». A lei - imprenditrice che denunciò i suoi tagliatori (15 mafiosi, oggi condannati e detenuti) - dopo ripetute minacce fu incendiato il piccolo colorificio di San Giovanni a Peduccio, a conduzione familiare. Una perdita, ha spiegato, «che evidentemente era necessaria, visto che mi ha portato a schierarmi in prima linea nella battaglia per la legalità a Napoli. È anche grazie a quel sacrificio se oggi oltre 1.500 per-

na, Gianluca Di Gennaro, Gaetano Amato e Maria Pia Calzone. La protagonista si trova incastrata tra due clan della camorra campana, anche per aver scelto di dare lavoro (proprio presso il colorificio di famiglia) al figlio di un boss, nel tentativo di strapparla alla strada e alla criminalità. Il ragazzo, a suo modo «riconoscente» nei confronti della donna, decide di rivolgersi al padre per far sì che al negozio di vernici non si presentino più gli esattori della camorra. Ma il boss lo tradisce, esigendo lui stesso il pizzo ad Angela e a suo marito. «La forza del film - ha sottolineato ancora Grasso - sta proprio nel fatto che si mostra ciò che alla criminalità dà più fastidio: che gli si tocchino i giovani mafiosi, il futuro delle associazioni a delinquere». Infine una nota polemica sull'agenda politica, «dalla quale la lotta al racket sembra completamente scomparsa. Spero almeno che i politici candidati alle prossime elezioni vedano questo film».

**RETE4** Sarà seguita da dibattito in studio **Torna la fiction ispirata al giudice Borsellino**

■ Serata televisiva antimafia anche su Retequattro dove stasera alle 21 verrà riproposta la bella fiction *Paolo Borsellino*, diretta da Gianluca Tavarelli, con Giorgio Tirabassi nel ruolo del giudice Borsellino ed Ennio Fantastichini in quello di Giovanni Falcone. A seguire *Le Storie di Top Secret* a cura di Claudio Brachino dedicato al tema della lotta alla mafia. In studio con Brachino intervengono Salvatore Borsellino, fratello di Paolo, Antonio Ingroia, allievo del giudice e autore del libro utilizzato come base della fiction e Vincenzo Calcarà, ex mafioso e pentito.



## Scelti per voi Film

### Biùtiful Cauntri

Un'indagine sulle discariche abusive in Campania. Vicino ad Acerra le strade di campagna sono piene di immondizia e di rifiuti tossici abbandonati: le pecore avvelenate dalla diossina devono essere abbattute, i prodotti agricoli vengono coltivati in terreni inquinati. Le organizzazioni camorristiche controllano il traffico dei rifiuti. Il documentario è stato girato prima che il dramma rifiuti diventasse un caso a livello nazionale.

**di Esmeralda Calabria** documentario

### Lezioni di felicità

Andiamo cercando la felicità chissà dove e in chissà chi, ma per essere felici bisogna solo conoscersi e accettarsi... Balthazar Balsan è uno scrittore parigino di successo caduto in depressione; Odette una vedova quarantenne, con due figli problematici, che lavora in un grande magazzino in Belgio. La donna ha letto tutti i suoi romanzi e vorrebbe conoscere Balsan, ma quando lo incontra non riesce a dire nulla. Gli scrive allora una lettera....

**di Eric - Emmanuel Schmitt** commedia

### Il petroliere

L'ascesa di un cercatore d'argento texano, Daniel Plainview (Daniel Day Lewis) che alla fine dell'Ottocento trova l'oro nero, e diventa ricco. Nella piccola comunità californiana sconvolta dalla scoperta del petrolio solo un giovane predicatore si opporrà all'ambizione spietata dell'uomo. Affresco epico, ambientazione western, sulla storia americana. Dal romanzo di Upton Sinclair "Oil!". Otto nomination agli Oscar.

**di Paul Thomas Anderson** drammatico

### Non è un paese per vecchi

Llewelyn Moss (Josh Brolin), veterano del Vietnam e soldatore in pensione, in una distesa desertica del Texas trova una valigetta piena di dollari. Sulle sue tracce è già il killer psicopatico Anton Chigurh (Javier Bardem). Alla ricerca di entrambi lo sceriffo Ed Tom Bell (Tommy Lee Jones). In un crescendo di cieca e inaudita violenza chi troverà prima chi? Dal romanzo di McCarthy. 4 premi Oscar.

**di Ethan Coen, Joel Coen** thriller - western

### Il futuro non è scritto: Joe Strummer

Omaggio a Joe Strummer, cantante e chitarrista dei Clash, gruppo punk affermatosi sulla scena musicale londinese tra gli anni '70 e gli anni '80. Vecchi filmati, immagini in cui si alternano concerti e testimonianze di conoscenti, fan e personaggi famosi ripercorrono la vita di un artista poliedrico e la sua filosofia. Basato sul programma radiofonico "London Calling", ideato dallo stesso Strummer, andato in onda tra il 1998 e il 2002.

**di Julien Temple** documentario

### Vogliamo anche le rose

Il viaggio nella condizione femminile degli anni Sessanta e Settanta, attraverso le storie di tre giovani, testimonia il faticoso cammino verso l'affermazione dei diritti e delle libertà delle donne: l'educazione repressiva, la sessualità e la contraccezione (che per la legge italiana, nel '66, era un reato contro la stirpe), le battaglie per l'aborto e il divorzio. Un collage di filmati d'epoca, testimonianze inedite, animazioni e canzoni.

**di Alina Marazzi** documentario

### Rendition

Un ingegnere egiziano che vive negli Stati Uniti da 15 anni, sposato con una americana, viene sequestrato illegalmente dalla Cia e trasferito in un carcere segreto. L'uomo, sospettato di terrorismo, viene sottoposto ad un duro e spietato interrogatorio perché ritenuto a conoscenza di importanti informazioni. La moglie indaga sulla scomparsa... Un film sui diritti umani che non devono essere mai ignorati, neanche in situazioni allarmanti.

**di Gavin Hood** thriller

## Roma

**Admiral** piazza Verbano, 5 Tel. 068541195  
**Onora il padre e la madre** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Adriano Multisala** piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988  
**Il petroliere** 16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 2 162 **Tutti i numeri del sesso** 15:00-17:15-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 3 356 **10.000 A.C.** 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 4 512 **Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 5 319 **Grande, Grosso e Verdone** 15:20-17:50-20:30-23:00 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 6 244 **Jumper** 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 7 258 **I padroni della notte** 15:00-17:30-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 8 95 **Cenerentola e gli 007 nani** 15:00-17:00 (E 6)

Sala 9 95 **Prospettive di un delitto** 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 10 **Parlami d'amore** 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)

**Alcazar** via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099

**Vogliamo anche le rose** 16:15-18:15-20:30-22:00 (E 7; Rid. 5)

**Alhambra** via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154

**Grande, Grosso e Verdone** 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 4,5)

Sala 2 200 **Onora il padre e la madre** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Sala 3 135 **Non è un paese per vecchi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Alphaville** via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216

**Riposo**

**Ambassade** via Acc. degli Aglietti, 57/59 Tel. 065408901

**Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 200 **10.000 A.C.** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 140 **I padroni della notte** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Andromeda** via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

Sala 1 195 **Grande, Grosso e Verdone** 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4)

Sala 2 220 **10.000 A.C.** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)

Sala 3 99 **Cenerentola e gli 007 nani** 16:30-18:30 (E 4)

**Parlami d'amore** 20:15-22:30 (E 5)

Sala 4 119 **John Rambo** 16:30-20:40 (E 5; Rid. 4)

**Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 18:15-22:30 (E 5; Rid. 4)

Sala 5 119 **I padroni della notte** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 4)

Sala 6 **Water Horse: la leggenda degli abissi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)

**Antares** viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

Sala 1 400 **Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Sala 2 120 **Water Horse: la leggenda degli abissi** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

**Ass.labyrinth Multisala** via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

Sala A **Riposo**

Sala B **Riposo**

Sala C **Riposo**

**Atlantic** via Tuscolana, 745 Tel. 067610656

Sala 1 544 **Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 505 **10.000 A.C.** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 140 **I padroni della notte** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 140 **Cenerentola e gli 007 nani** 16:30-18:30 (E 5)

**Jumper** 20:20-22:30 (E 7)

Sala 5 140 **Water Horse: la leggenda degli abissi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 6 **Grande, Grosso e Verdone** 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)

**Azzurro Scipioni** via degli Scipioni, 82 Tel. 0639373161

Sala Chaplin 100 **CINERASSEGNA** 17:00-19:00 (E 6,00; Rid. 3,00)

**4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 21:00 (E 6,00; Rid. 3,00)

Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** 17:00-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

**Barberini** piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Sala 1 580 **Grande, Grosso e Verdone** 15:20-17:45-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 2 350 **10.000 A.C.** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 3 150 **Onora il padre e la madre** 15:30-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 4 150 **Caos calmo** 16:10-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 5 83 **Il petroliere** 16:00-19:00 (E 7,5; Rid. 5)

**American Gangster** 22:00 (E 7,5)

**Broadway** via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408

Sala 1 174 **Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)

Sala 2 288 **10.000 A.C.** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Sala 3 198 **Cenerentola e gli 007 nani** 16:30 (E 5)

**Tutti i numeri del sesso** 18:10-20:20-22:30 (E 5)

**Caravaggio D'Essai** via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

**Riposo**

**Ciak** via Cassia, 692 Tel. 0633251607

**Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4)

Sala 2 95 **Persepolis** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4)

**Cineclub Detour** via Urbana, 47/A Tel. 064872388

**Riposo**

**Cineclub Grauco** via Perugia, 34 Tel. 067824167

**CINERASSEGNA** 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Cineland Multiplex** viale dei Romagnoli, 515 Tel. 066561841

**Grande, Grosso e Verdone** 16:45-19:30-22:15 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 1 144 **Caos calmo** 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 2 **Grande, Grosso e Verdone** 14:30-17:15-20:00-22:40 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 3 416 **Grande, Grosso e Verdone** 15:30-18:15-21:00 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 4 171 **Water Horse: la leggenda degli abissi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 5 171 **Onora il padre e la madre** 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 6 446 **10.000 A.C.** 15:35-17:55-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 7 147 **Tutti i numeri del sesso** 16:00-18:15-20:25-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 8 154 **10.000 A.C.** 16:30-18:50-21:10 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 9 154 **I padroni della notte** 15:15-17:45-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 10 157 **Jumper** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 12 167 **Prospettive di un delitto** 16:00-18:10-20:20-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 13 156 **Cenerentola e gli 007 nani** 14:45-16:45-18:45 (E 6; Rid. 3,9)

**Non è un paese per vecchi** 20:30-22:40 (E 6)

Sala 14 152 **Grande, Grosso e Verdone** 16:00-18:45-21:30 (E 6; Rid. 3,9)

**Cinema Trevi - Cineteca Nazionale** vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260

**Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)**

**Cineplex Gulliver** via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887

**Grande, Grosso e Verdone** 16:30-19:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 2 **10.000 A.C.** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)

Sala 3 **I padroni della notte** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)

Sala 4 **Grande, Grosso e Verdone** 17:30-20:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 5 **Water Horse: la leggenda degli abissi** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)

**Onora il padre e la madre** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)

Sala 6 **Grande, Grosso e Verdone** 15:30-18:30-21:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 7 **Mimzy il segreto dell'universo** 15:30-17:35 (E 5; Rid. 3)

**Non è un paese per vecchi** 20:00-22:40 (E 5; Rid. 3)

Sala 9 **Cenerentola e gli 007 nani** 15:30-17:30 (E 5; Rid. 3)

**Jumper** 20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 10 **10.000 A.C.** 16:30-19:00-21:30 (E 5; Rid. 3)

**Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose** via Vitio Mariano, 20 Tel. 0633260710

Sala 1 267 **10.000 A.C.** 16:30-18:30-20:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 167 **Tutti i numeri del sesso** 16:30-18:30-20:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 150 **Cenerentola e gli 007 nani** 16:30-18:30-20:30 (E 7; Rid. 5)

**I padroni della notte** 18:15-20:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 90 **Mimzy il segreto dell'universo** 16:30-18:30 (E 7; Rid. 5)

**Jumper** 20:30 (E 7)

**Dei Piccoli** viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

**Riposo (E 4)**

**Dei Piccoli Sera** via della Pineta, 15 Tel. 068553485

**Riposo (E 4)**

**Delle Provincie D'Essai** Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021

**Riposo**

**Don Bosco D'Essai** via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058

**Riposo**

**Doria** via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

**Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Sala 2 **10.000 A.C.** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Sala 3 **I padroni della notte** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

**Eden** piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Sala 1 **Onora il padre e la madre** 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 **Into the Wild** 16:00-18:45-21:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 **Il mattino ha l'oro in bocca** 15:50-17:50-19:50-21:50 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 **Il falsario** 16:00-18:00-19:50-21:50 (E 7; Rid. 5)

**Embassy** via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245

**Non è un paese per vecchi** 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Empire** viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

**Into the Wild** 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)

**Eurcine** via Liszt, 32 Tel. 065910986

**Onora il padre e la madre** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 **Non è un paese per vecchi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 **Caos calmo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 **Into the Wild** 15:30-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5)

**Europa**



<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:30-18:00-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>10.000 A.C.</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Cenerentola e gli 007 nani</b> 15:30-17:10-18:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Jumper</b> 20:30-22:30 (€ 7,5)
Sala 4	<b>Tutti i numeri del sesso</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>Riposo</b>	
<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	<b>I padroni della notte</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Persepolis</b> 15:30-17:15-19:05-20:55-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Sonetàula</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Fine pena mai</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>10.000 A.C.</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	<b>Onora il padre e la madre</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:30-18:00-20:30-22:50 (€ 7; Rid. 4,5)
Smeraldo	<b>Cenerentola e gli 007 nani</b> 16:00-18:00 (€ 4,5)
	<b>Prospettive di un delitto</b> 20:30-22:30 (€ 7)
Topazio	<b>Tutti i numeri del sesso</b> 15:30-18:00-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 4,5)
Zaffiro	<b>10.000 A.C.</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 4,5)
<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>10.000 A.C.</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	<b>Il petroliere</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 5)
<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	<b>Onora il padre e la madre</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>Tutti i numeri del sesso</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Sogni e delitti</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Parlami d'amore</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	<b>I padroni della notte</b> 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 7; Rid. 5)
Star 2	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:40-20:20-23:00 (€ 7; Rid. 5)
Star 3	<b>10.000 A.C.</b> 17:00-19:20-21:40 (€ 7; Rid. 5)
Star 4	<b>Cenerentola e gli 007 nani</b> 15:45-17:40 (€ 7; Rid. 5)
	<b>Prospettive di un delitto</b> 19:40-22:10 (€ 7; Rid. 5)
Star 5	<b>10.000 A.C.</b> 16:00-18:15-20:35-22:55 (€ 7; Rid. 5)
Star 6	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 15:50-18:10-20:25-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Star 7	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 16:10-18:50-21:40 (€ 7; Rid. 5)
Star 8	<b>Jumper</b> 16:40-18:40-20:50-22:45 (€ 7; Rid. 5)
<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>Onora il padre e la madre</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>American Gangster</b> 15:15 (€ 4,5)
	<b>Persepolis</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	<b>Non è mai troppo tardi</b> 20:30-22:30
<b>Trianon</b> via Muzio Scavola, 99 Tel. 067858158	
	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>10.000 A.C.</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Tutti i numeri del sesso</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>I padroni della notte</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 5	<b>Cenerentola e gli 007 nani</b> 16:30-18:30 (€ 4,5)
	<b>Jumper</b> 20:30-22:30 (€ 6)
<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>10.000 A.C.</b> 16:00-18:30-21:00 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 16:00-18:30-21:00 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	<b>Mimzy il segreto dell'universo</b> 16:00-18:30-21:00 (€ 7; Rid. 4,5)
<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:15-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:15-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>10.000 A.C.</b> 17:30-20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>Cenerentola e gli 007 nani</b> 17:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	<b>Jumper</b> 20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>Non è un paese per vecchi</b> 17:45-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>I padroni della notte</b> 17:30-20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 17:30-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<b>Ugc Cine Cite' Porta Di Roma</b> Tel. 899788678	
Sala 1	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:40-18:20-21:00 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Jumper</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Mimzy il segreto dell'universo</b> 13:50-15:50-17:55 (€ 5,5)
	<b>Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street</b> 20:00-22:20 (€ 7)
Sala 4	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>10.000 A.C.</b> 13:15-15:30-17:50-20:05-22:20 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Persepolis</b> 14:20-16:20-18:20-20:20 (€ 7; Rid. 5,5)
	<b>Prospettive di un delitto</b> 22:30 (€ 7)

Sala 7	<b>Il mattino ha l'oro in bocca</b> 13:40-18:05 (€ 5,5)
	<b>Tutti i numeri del sesso</b> 15:50-20:15-22:35 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 15:00-17:30-19:45-22:05 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>10.000 A.C.</b> 14:30-16:50-19:05-21:20 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Cenerentola e gli 007 nani</b> 14:55-16:50-18:45 (€ 5,5)
	<b>Rec</b> 20:50-22:40 (€ 7)
Sala 11	<b>Onora il padre e la madre</b> 14:40-17:00-19:20-21:45 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 12	<b>Non è un paese per vecchi</b> 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 13	<b>I padroni della notte</b> 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 14	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 13:50-16:30-19:10-21:50 (€ 7; Rid. 5,5)
<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Peugeot Bicyc	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 16:30-19:20-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 1	<b>Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street</b> 17:35-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 5,50)

## Provincia di Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Onora il padre e la madre</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Medium 300	<b>I padroni della notte</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 1 80	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 2 80	<b>Il petroliere</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 4)
<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
Sala 2	<b>10.000 A.C.</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 3	<b>Tutti i numeri del sesso</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 4	<b>Onora il padre e la madre</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:10-19:50-22:30
Sala 2	<b>10.000 A.C.</b> 17:40-20:10-22:30
<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	
<b>Riposo</b>	
<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)
<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
	<b>Jumper</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	<b>Parlami d'amore</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
De Sica	<b>Onora il padre e la madre</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Fellini	<b>Non è un paese per vecchi</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Mastroianni	<b>Mimzy il segreto dell'universo</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Rossellini	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 18:10-22:30 (€ 4)
Sergio Leone	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
Tognazzi	<b>John Rambo</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Troisi	<b>I padroni della notte</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Vescontei	
<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:00-19:45-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Mimzy il segreto dell'universo</b> 16:00-18:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Jumper</b> 20:25-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>10.000 A.C.</b> 16:10-18:35-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 17:25-19:50-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>I padroni della notte</b> 17:15-19:45-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Non è un paese per vecchi</b> 17:05-19:40-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:45-20:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 16:00-18:45-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Onora il padre e la madre</b> 17:15-19:45-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>10.000 A.C.</b> 17:25-19:50-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	<b>I padroni della notte</b> 15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Cenerentola e gli 007 nani</b> 14:50-16:50-18:45-20:40-22:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>10.000 A.C.</b> 15:05-17:20-19:50-22:05 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 14:10-16:50-19:30-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Alvin Superstar</b> 14:00-16:10 (€ 5,5)
Sala 4	<b>Onora il padre e la madre</b> 15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 13:40-16:20-18:55-21:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Jumper</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Mimzy il segreto dell'universo</b> 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Non è un paese per vecchi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Parlami d'amore</b> 15:15-20:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Il mattino ha l'oro in bocca</b> 17:45-22:25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Persepolis</b> 14:10-16:10-18:10-20:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Rendition</b> 22:10 (€ 7,5)
	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 15:15-17:35-20:00-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	<b>Prospettive di un delitto</b> 13:40-15:40-17:40-19:40-21:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:35-18:15-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	<b>10.000 A.C.</b> 14:20-16:35-19:05-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3	<b>10.000 A.C.</b> 17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 17:25-19:50-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>Jumper</b> 16:10-18:10-20:15-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06688551	
Sala 1	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:00-17:50-20:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 15:05-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Mimzy il segreto dell'universo</b> 15:40-18:00-20:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Il mattino ha l'oro in bocca</b> 22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Onora il padre e la madre</b> 16:50-19:30-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street</b> 17:10-19:50-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Non è un paese per vecchi</b> 16:10-19:00-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	<b>10.000 A.C.</b> 13:35-15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 14:45-17:20-20:00-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 16	<b>Tutti i numeri del sesso</b> 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17	<b>Jumper</b> 13:30-15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18	<b>Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street</b> 14:20-16:45-19:10-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 19	<b>Lezioni di felicità</b> 13:40-15:50 (€ 5,5)
Sala 20	<b>Il petroliere</b> 18:00-21:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 21	<b>Asterix alle olimpiadi</b> 15:10-17:35 (€ 5,5)
Sala 22	<b>John Rambo</b> 20:10-22:10 (€ 7,5)
Sala 23	<b>Into the Wild</b> 15:15-18:15-21:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 24	<b>Rec</b> 13:30-15:15-17:05-18:55-20:50-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 16:30-19:45-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 16:00-19:15-22:00 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	<b>Onora il padre e la madre</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 4	<b>Rec</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 5	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 6	<b>Non è un paese per vecchi</b> 16:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 5)
<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	<b>10.000 A.C.</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Cenerentola e gli 007 nani</b> 16:15-18:15 (€ 5)
	<b>Jumper</b> 20:25-22:30 (€ 6)
<b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	<b>Onora il padre e la madre</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 5)
Verde	<b>10.000 A.C.</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 5)
<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:00-19:45-22:30 (€ 5)
<b>GROTTAFERRATA</b>	
<b>Alfellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
<b>Riposo</b>	
<b>Riposo</b>	
<b>Riposo</b>	
<b>GUIDONIA MONTECELIO</b>	
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061	
Sala A1	<b>Cenerentola e gli 007 nani</b> 16:00-18:00 (€ 4,5)
	<b>Non è un paese per vecchi</b> 20:00-22:30 (€ 6)
Sala A3	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 16:30-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A5	<b>Jumper</b> 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A7	<b>10.000 A.C.</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A9	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B2	<b>Onora il padre e la madre</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B4	<b>I padroni della notte</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 6; Rid. 4,5)



**ROSA LUXEMBURG** In una lettera dal carcere del 1917 la rivoluzionaria ebrea si commuove e soffre per le percosse subite dai bufali rumeni, impotenti come lei di fronte ai massacri della Grande guerra. Il testo ora in un volume di Marco Rispoli

■ di Luigi Reitani

# L'uomo, la bestia e la mancanza di virtù

EX LIBRIS

*Chi non si muove non può rendersi conto delle proprie catene*

Rosa Luxemburg

**N**

el dicembre del 1917, in imminenza del Natale, Rosa Luxemburg scriveva a Sonja Liebknecht una lettera dal carcere femminile di Breslavia, in cui si trovava rinchiusa per la sua opposizione alla prima guerra mondiale, descrivendo con commossa empatia una scena di cui era stata testimone all'interno dell'istituto di pena: l'arrivo di un carro dell'esercito trainato da bufali rumeni, sfiancati da un carico immane e sottoposti alle percosse e alle frustate di un militare. La pelle del bufalo, scrive la Luxemburg, è nota per la sua resistenza, «ma quella era lacerata». E mentre le immagini della grande e atroce guerra combattuta sui campi d'Europa le passano davanti agli occhi, la donna, interrompendo il flusso narrativo della lettera, si rivolge con vibrati accenti allo stesso animale: «Oh mio povero bufalo, mio povero, amato fratello, ce ne siamo qui entrambi, così impotenti e topidi e siamo tutt'uno nel dolore, nella debolezza, nella nostalgia».

Il modo in cui la rivoluzionaria ebrea, che sarà assassinata nel 1919 a Berlino da corpi paramilitari dell'estrema destra, coglie in questo episodio di violenza su una bestia il senso profondo di una tragedia universale - la tragedia di una umanità che si eleva a dominatrice assoluta del mondo - fu intuito qualche anno dopo dallo scrittore viennese Karl Kraus, che nel 1920 lesse la lettera nel corso di una serie di conferenze a Berlino, Dresda e Praga e la pubblicò infine, con una memorabile premessa, nella sua rivista *Die Fackel*, sostenendo che essa, «documento di umanità unico del mondo di lingua tedesca», avrebbe dovuto far parte del patrimonio scolastico ai pari delle opere di Goethe. E per ri-

**La raccolta contiene anche gli scritti di Franz Kafka, Elias Canetti e Joseph Roth**

badire il significato che attribuiva a questo breve scritto Kraus ospitò in seguito nella stessa rivista una seconda lettera, in cui un'anonima aristocratica di Innsbruck, che si presentava come proprietaria di terreni in Ungheria, replicava alla Luxemburg con pesante sarcasmo. Un'occasione fin troppo facile, per quel brillante polemista che era Kraus, per stigmatizzare con asprezza rovente il retroterra culturale in cui una simile risposta sembrava nascere, al punto da lasciar ipotizzare che l'anonima latifondista non fosse in realtà mai esistita. Così come i bambini indisciplinati hanno talvolta bisogno di un ceffone, argomenta infatti la forse inventata signora di Innsbruck, anche i bufali hanno bisogno di tanto in tanto di un bel colpo di frusta che li solleciti al lavoro. E richia-



L'ebrea rivoluzionaria Rosa Luxemburg, assassinata nel 1919 a Berlino dai corpi militari dell'estrema destra

mandosi al tragico destino della rivoluzionaria, lascia capire che questo appunto capita alle «donne isteriche» che invece di dedicarsi al silente lavoro in famiglia si immischiano in ciò che non le riguarda. Ha dunque buon gioco Kraus ad affermare che «l'umanità che guarda all'animale come a un amato fratello ha assai più valore della bestialità che trova sollazzo in una cosa del genere». Al confronto con la gretta visione del mondo della latifondista, lo stesso comunismo della Luxemburg appare preferibile al non certo bolscevico Kraus: «Che il diavolo si porti la sua prassi, ma Dio ce lo conservi (il comunismo) come costante minaccia sulle teste di coloro che possiedono dei beni e, per preservarli, vorrebbero spedire tutti gli altri a combattere sui fronti della fame e dell'onore patrio, magari con il viatico che la vita non è poi il più alto dei beni». Ad ogni modo, fosse reale o meno il polemico bersaglio di Kraus, attraverso le pagine della *Fackel* i bufali dolenti e sanguinanti della rivoluzionaria ebrea si insinuano nelle pagine della letteratura, arrivando sino a una toccante poesia di Paul Celan del 1967: «Anche la tua / ferita, Rosa. / E la luce fattasi coma dei tuoi / bufali rumeni / in luogo della stella sopra il / letto di sabbia, nella / eloquente rosso / cenere clava / violenta» (*Coagula*). È intorno a questa storia apparentemente mini-

ma, in cui tuttavia sono in gioco questioni filosofiche decisive, che Marco Rispoli ha costruito una piccola ma davvero emozionante silloge (*Un po' di compassione*, Adelphi, pagine 65, euro 5,50) che comprende, oltre i testi già menzionati, anche scritti di Franz Kafka, Elias Canetti e Joseph Roth, tutti incentrati sul tema del dolore inferto agli animali dagli uomini. Nel testo di Kafka, tratto dalla raccolta *Un medico condotto*, un calzolaio racconta della armata di «nomadi» che ha occupato la capitale in cui vive e lavora. Con loro ogni comunicazione è impossibile, non comprendendo i nomadi alcuna altra lingua se non la propria, ed essa stessa sembra non essere umana, fatta com'è di soli suoni gutturali. I nomadi si cibano della carne loro fornita senza alcun compenso dai macellai della città, che però un giorno, stanchi di lavorare per l'invasore, consegnano ai soldati un bue vivo. Sarà sbranato con ferocia, fatto a brandelli con i denti e le nude mani, e i suoi muggiti di dolore risuoneranno strazianti nella città occupata, penetrando nelle case e fin nel palazzo dell'Imperatore. «Per un'ora», così racconta il calzolaio, per non sentire «rimasi disteso in un angolo del mio laboratorio, e mi ammicchiai addosso tutti i miei vestiti, e le coperte e i guanciali». Questa scena lacinante, che ha pochi eguali nella letteratura di ogni tempo per lucidità e precisione descrittiva, è interpre-

tata da Elias Canetti come una prova di quella colpa degli uomini nei confronti degli animali che Kafka ambiva a testimoniare nell'opera come nella vita. Così Canetti enuclea da una lettera dello scrittore praghese a Felice la «sconvolgente» espressione «angoscia della posizione eretta». Si tratta appunto del potere degli uomini - del loro folle antropocentrismo - che Kafka avverte con dolore e a cui intende sottrarsi, tendendo anche fisicamente a rimpicciolirsi e a scomparire. Da qui la sua frequente rappresentazione di piccoli esseri, come l'insetto della *Metamorfose* o la talpa di una lettera a Brod, che vengono sovradimensionati e ingranditi, portati ad «altezza d'uomo», fino a quel processo di trasformazione in cui «il signore del mondo» perde i suoi privilegi e si muta in animale. Nessuno come Kafka ha forse così messo radicalmente in discussione la «macchina antropologica» (Agamben), il dispositivo teorico e culturale che delimita lo spazio dell'umanità separandola da quella animale. Se il racconto in forma di parabola di Kafka e la sua sottile interpretazione da parte di Canetti raggiungono vette speculative vertiginose, il testo di Joseph Roth sul mattatoio di Vienna, scritto negli anni Venti del Novecento, aderisce invece alla realtà con fatti, cifre e statistiche. Ma anche nella asciutta e documentaria prosa da reportage di Roth si insinuano accenti

biblici. L'atmosfera del grande mattatoio appare pervasa dall'«angelo della morte». La fine degli animali è descritta come uno spietato sacrificio rituale in omaggio allo «stomaco dell'uomo». E dietro l'alto soffitto in pietra dei macelli si nasconde un Dio «invisibile e sordo». Davvero non si può fare a meno, leggendo queste crude pagine, di pensare ai campi di sterminio e alle vittime del terrore nazista, agli ebrei diretti al massacro. Anche loro compiranno, come gli animali descritti da Roth, lunghi viaggi sulle rotaie d'Europa in «vagoni angusti e bui nei quali, spaventati da quello strano rumor di ferlaglie, strusciano i loro corpi caldi l'uno contro l'altro; lunghi percorsi fatti seguendo l'impercussibile disegno di una forza superiore, per poi lasciare la vita al traguado».

Nella sua preziosa postfazione Rispoli - giovane e brillante studioso che ha già magnificamente tradotto e curato opere di Hugo von Hofmannsthal, Max Brod e Friederike Mayröcker - non solo mostra i collegamenti sottili che legano tra loro i singoli testi, ma fa anche capire come il tema del «gemito delle creature» (per usare una celebre espressione di S. Paolo), ovvero del dolore universale che si riflette nella sofferenza di ogni animale, comporti un radicale ripensamento della idea dell'uomo come signore del mondo che tutto a sé sottomette. Non a caso lo scritto della Luxemburg nasce nei giorni terribili della prima guerra mondiale, che segnano, come aveva compreso Karl Kraus, una irreversibile frattura antropologica. Ed è come se nella muta sofferenza dell'animale straziato fosse espresso tutto il dolore per i massacri in corso sui campi di battaglia d'Europa. Solo ritrovando lo sconcerato stupore dell'animale di fronte al suo carnefice l'uomo può ritrovare la sua perduta vicinanza a Dio, mentre non immaginando per l'animale condizione diversa da quella della schiavitù rischia di accettare per sé lo stesso destino. Ma la lettera della Luxemburg offre anche un

**Nell'epistola all'amica Sonja Liebknecht domina la serenità di fronte alla disperazione**

altro aspetto: una serenità di fronte alla disperazione, un sentimento di quasi euforia nello stridore della violenza, una singolare «ebbrezza gioiosa», l'emergere di un insopprimibile incanto nella cupa condizione della prigionia. «Nel buio sorriso alla vita - scrive nel carcere - quasi fossi a conoscenza di un qualche segreto in grado di sbucare ogni cosa triste e malvagia e volgerla in splendore e felicità». Sono queste parole a illuminare da un'altra prospettiva la compassione provata dalla rivoluzionaria per gli animali crudelmente sferzati, che altro non è se non amore per la vita stessa e speranza di un futuro in cui l'uomo abbandoni la sua arroganza e violenza, meritando davvero il suo posto d'onore nell'Universo.

luigi.reitani@uniud.it

**REPORTAGE** Nel diario esistenziale di Anders, «Discesa nell'Ad. Auschwitz e Breslavia, 1966», un lungo ma deludente viaggio nei luoghi d'origine

## La nostra specie? È senza speranza... Scompariremo come le vittime della Shoah

■ di Igino Domanin

L'approdo tardivo a una terra natale, spogliata ormai delle sue valenze affettive, devastata e senza radici, dove non ha più senso immaginare una patria. Questo è il senso delle amarissime considerazioni che costellano il fitto diario esistenziale di Anders, *Discesa nell'Ad. Auschwitz e Breslavia, 1966* pubblicato per i tipi di Bollati Boringhieri a cura di Sergio Fabian, un drammatico reportage, una specie di libro di viaggio nei luoghi d'origine che si rivela però essere la narrazione di una catabasi negli Inferi. Anders scrive una filosofia d'occasione e non accademica. Non troviamo trattazioni tecniche di problemi metafisici, bensì meditazioni che prendono lo spunto da situazioni concrete. Il filo conduttore è solo l'esperienza quoti-

diana. Ma non si tratta di un esercizio di saggezza. Non sono aforismi che riguardano la buona vita. Al contrario, Anders, come del resto in tutti i suoi testi ci descrive l'orrore che sordamente si cela dietro le apparenze confortevoli della civiltà tecnologicamente avanzata. Questo volume, però, è particolarmente significativo dei risvolti biografici di Anders ed entra, anche con crudeltà, nelle pieghe più personali del suo pensiero. Anders, intellettuale ebreo di nazionalità tedesca, esule in America e sopravvissuto allo sterminio degli ebrei, ritorna nella nativa Breslavia. La città ha cambiato nome, è diventata Wroclaw e adesso fa parte della Polonia comunista. Per recarvisi è necessario transitare nei pressi di Auschwitz. Il racconto del libro si apre lì. Anders e la sua terza moglie Charlotte sono in viaggio con la loro auto. Nelle vicin-

anze del lager. Le vittime della Shoah sono scomparse senza lasciare una traccia del loro morire. Proprio per questo, per via della loro eliminazione affidata a un cieco dispositivo tecnologico, per essere state private di qualsiasi connotazione umana della morte, non è possibile nessuna elaborazione del lutto. Un'atmosfera mefitica, un miasma insopportabile si respira nell'aria. La presenza dei morti è invadente, pressante, ingombrante. Chi è sopravvissuto è sovrachiaro da un'incontenibile vergogna d'esistere. Un fatto che non riguarda solo il mondo ebraico, ma che diventa il crisma universale della situazione storica attuale. Per Anders, infatti, questa è diventata la condizione normale degli esseri umani. Come testimonia il prosieggo del testo, dove, a partire dall'arrivo a Breslavia, si assiste alla descrizione di uno scenario perturbante: l'asso-

luta mancanza di patria del mondo attuale. Siamo tutti meramente dei sopravvissuti. O dei profughi, solo per il momento scampati a un pericolo supremo. Potremmo sparire dal mondo senza nessun motivo, privati persino di poter depositare qualche segno ascrivibile alla nostra presenza. La nostra specie è senza speranza. Ha costruito sistemi di distruzione, che se si sono rivelati micidialmente nell'epoca dei totalitarismi, sono definitivamente presenti nel nostro orizzonte. La possibilità della definitiva scomparsa del genere umano è diventata una realtà. Questo potere di distruzione senza limiti è dovuto alla tecnologia che è in grado di annichire, fino alle estreme conseguenze, la vita. Le conseguenze attuali sono sotto il nostro sguardo. La violenza della seconda guerra mondiale non è un ricordo. Torna a ripetersi. Ma il nostro senso

d'umanità pare ridursi. Lo stato d'eccezione diventa normale. Per Anders il pericolo cresce smisuratamente nella misura in cui questa situazione angosciosa e solo presentita, ma non può essere immaginata. La nostra sensibilità è dimezzata. Le catastrofi ci vedono solo spettatori anestizzati ed eticamente indifferenti. La tragedia del mondo ci appare in uno specchio irreale rispetto al quale non siamo in grado d'essere coinvolti. Siamo intrappolati dentro una deficienza emotiva, incapaci di avvertire sensibilmente la tragedia in cui siamo calati. Questo è l'enigma che ci consegna questo preziosissimo libro. Come espandere la nostra coscienza, come dilatare il nostro mondo psichico fino a entrare in contatto con la minaccia irripetibile che aggredisce le fondamenta della condizione umana?



**RIEDIZIONI** Il romanzo più famoso di Horace McCoy, *Non si uccidono così anche i cavalli?*, sembra raccontare l'Italia di oggi: cos'altro è una maratona danzante se non il tener duro fino al prossimo break?

di Wu Ming 1

**C**he malattia è quando in ogni storia, in qualunque epoca sia stata scritta, leggi in allegoria la situazione italiana di oggi? Ed è un problema mio o un punto di forza del libro? È l'opera a essere «invecchiata bene» o è la realtà a riprodursi miseranda, stagnante (anzi, *stagflattiva*) e ogni volta scimmiettante se stessa? Di certo, la riedizione del romanzo più famoso di Horace McCoy (*Non si uccidono così anche i cavalli?*) ha un timing perfetto, da nuoto sincronizzato. Nuoto nella melma, ovviamente. Nei recessivi anni Trenta americani, McCoy (1897-1955) attinge alla propria biografia e racconta di illusi, derelitti e illusi derelitti, uomini e donne provenienti da ogni dove che, per le strade di Hollywood, mendicano spiccioli di attenzione e so-

# Depressi e precari, tutti in pista da ballo

vente vanno a finir male. McCoy sa di cosa parla: già eroe della Grande Guerra, ex-dandy finito in malora, scrittore di racconti per le riviste *pulp* e sceneggiatore precario di *B-movies*, all'età di quarant'anni ha fatto il pieno di frustrazioni (proprie e altrui). Fra i mestieri assurdi che s'è trovato a fare, anche quello di buttafuori durante le maratone di ballo. Proprio quel mondo ispira il libro, che Simone De Beauvoir definirà «il primo romanzo esistenzialista apparso in America».

Le maratone di ballo: gare di resistenza a tempo di musica, antesignane dei futuri *reality*. Coppie di disperati, per un premio in denaro contante, si sfidano a chi danza più a lungo. Si balla tutto il giorno e tutta la notte, per intere settimane, con pause di pochi minuti per fare i bisogni, mangiare, dormicchiare. Il pubblico pagante si gode tutto: le acrobazie per radersi in piedi senza smettere di muoversi a tempo, gli scontri tra volontà e membra, gli sforzi per tener duro fino al prossimo break, lo spegnersi dell'ultima scintilla di vita nelle gambe, gli svenimenti. Con stile asciutto e paratattico McCoy racconta di Robert, spiantato aspirante regista, e Gloria, che non aspira nemmeno più a fare l'attrice, è sposata per la vita che ha condotto e ha esaurito la sua quota di sogni. I due non fanno in tempo a presentarsi che subito, per zittire lo stomaco, decidono di iscriversi a una maratona. Mal gliene incoglie. Sadismo, claustrofo-

**Non si uccidono così anche i cavalli?**

Horace McCoy  
Trad. di Luca Conti  
pagine 121, euro 12,00  
Terre di mezzo

bia, pulsione di morte: l'autore non risparmia nulla al lettore, e smuove nella mente analogie, *déjà vu*, *déjà foutous*. Nel romanzo si agitano molti dei fantasmi che tormentano l'oggi: crisi, precarietà, assenza di prospettive, voyeurismo di massa, marketing senza scrupoli. Ci si avventura persino nel dibattito bioetico, quando il libro diventa una riflessione - più che mai discreta - sul suicidio assistito. Allude proprio a questo il titolo originale, *They shoot horses, don't they?* («I cavalli li uccidono, no?»). Compaiono anche i comitati di bigotti, le associazioni per la tutela della morale, i Moige che, allora come oggi, propongono soluzioni sbagliate (la censura codina e

sessuofobia) a problemi reali (l'invadenza dei media, la riduzione a merce di ogni aspetto della vita). Da questo romanzo, nel 1969, Sidney Pollack trasse l'omonimo film con Jane Fonda e Michael Sarrazin. Leggendo il libro e rivedendo la pellicola ho pensato: cos'è il tran tran degli spossessati di sogni, dei precari in tutto, dei proletari senza rivoluzione se non una maratona, una gara di resistenza al suono di orchestre da quattro soldi, un tener duro fino al prossimo break, spuntino, sonnellino e di nuovo in pista? La tensione è repressa, è repressa ma sale, sale e si gonfia, finché un giorno uno scoppio non costringe l'orchestra a fermarsi, nessuno balla più, ci si riconosce mutualmente come umani. L'ordine verrà ristabilito, il tran tran riprenderà, ma è in quelle interruzioni che brilla la vita. È per farne esperienza che vale la pena tener duro. Per non finire come cavalli azzoppati.

**TESTIMONIANZE** «Lenzuola di cartone», vite di clochard

**Un Angelo che abita su una panchina**

Angelo Starinieri ha abitato per anni, e fino a pochi mesi fa, nella panchina n. 3 di Piazza Cadorna a Milano - quella con le tettoie progettate da Gae Aulenti. Insomma, un barbone. Adesso Angelo è autore di un piccolo, recente libro intitolato *Lenzuola di cartone*, pubblicato da ExCogita (la casa editrice milanese di Luciana Biancardi, coeditrice delle opere complete del padre, il grande Luciano). Probabilmente, in effetti, l'autore di *La vita agra* avrebbe approvato questa pubblicazione, non a caso con una postfazione di Beppe Sebaste, autore biancardiano che da tempo prepara un libro sulle «panchine», oggetto poe-

tico ma anche, oggi, oggetto politico. Sebaste nella sua postfazione parla di «guerra contro i poveri (e non contro la povertà)» in riferimento a recenti e diffuse sparizioni urbane di panchine, a proibizioni (per i poveri appunto) di sedervici e risposarsi. Angelo Starinieri racconta proprio questo, il mondo visto da una panchina, il mondo visto da un invisibile.

Racconta il suo vissuto paradossale e disperato, ma anche prodigo di aiuti verso i suoi compagni di panchine, con precisione e dignità. Il libro riporta anche disegni, ritratti di sé e degli altri senza fissa dimora. L'impulso a scrivere questo doloroso e straordinario osservatorio dell'umano in cui ha vissuto negli ultimi anni, pare di capire che sia giunto dall'episodio in apparenza banale raccontato a pagina 65. «Vedo una signora, una gran bella donna, farsi strada davanti a me. Mentre con andatura veloce, nonostante tacchi vertiginosi delle scarpe griffate, tenendolo per mano, accompagna verso scuola il figlio, trova il tempo per apostrofare il ragazzino con una frase, dopo averlo strattinato per costringerlo a guardarmi: "Se non studi, farai la fine di quello lì". Lo dice additandomi con disprezzo, forse quasi cercando di accattivarsi la mia complicità. Ma non c'è un barlume di pena, se non di pietà, nei suoi occhi gelidi...». Il *clochard* Angelo resta «paralizzato da quella stiletta al veleno». Prima di diventare un barbone, Angelo Starinieri è stato per anni manager di importantissime aziende, e nella sua formazione fanno parte studi la maturità artistica e studi universitari architettura. Poi, la caduta. Oggi è attivo nel volontariato e nelle politiche sociali. Acquistare, leggere questo libro è anche un modo per rendere visibili gli invisibili.

Stefania Scateni

**Lenzuola di cartone**

Angelo Starinieri  
pagine 79  
euro 12,00  
ExCogita

**STRIPBOOK**

di Marco Petrella



**QUINDICIRIGHE**

**INDOVINA CHI VIENE A CASA?**

Che cosa succede se come compagna di appartamento, per condividere le spese, vi trovate, da un giorno all'altro, una transessuale alta due metri, dedita ad attività legali e non, e magari anche tossicodipendente? Il protagonista e voce narrante del romanzo, Giovanni, non si era mai trovato di fronte a una situazione così difficile da gestire. Anche perché Lu (questo il nome della coinquilina transgender) porta in casa, tutti insieme, i suoi problemi e le sue avventure. Qualcosa che sconvolge la tranquillità di Giovanni, modesto impiegato di provincia con alle spalle una vita piuttosto piatta. La convivenza non è delle più facili, finché l'onda degli eventi non farà scoprire ai due improvvisati amici le ragioni di una possibile solidarietà. Emiliano Gucci fiorentino, classe 1975, con all'attivo un paio di romanzi pubblicati da Fazi (*Domie e topi* e *Sto da cani*) - firma una narrazione avvincente, dura e diretta nel suo realismo a tratti un po' stralunato e resa in una lingua veloce e aderente alla realtà raccontata.

r. carn.



**Un'inquilina particolare**  
Emiliano Gucci  
pagine 276, euro 15,00  
Guanda

**GUIDA ALLA SICILIA LETTERARIA**

Una guida alla Sicilia letteraria, curata da Domenica Perrone, docente di Letteratura italiana all'Università di Palermo. Innanzitutto gli scrittori locali che hanno raccontato i loro posti: Verga, D'Arigo, Quasimodo, Sciascia, Tomasi di Lampedusa. Ma anche - nel saggio conclusivo del volume, a firma di Natale Tedesco - «la Sicilia degli stranieri», cioè di quegli scrittori che, venendo da fuori, sono rimasti affascinati dai colori, dai profumi e dalla storia dell'isola. Così da Messina ad Enna, da Siracusa ad Acitrezza, da Palermo ad Agrigento, prende forma una Sicilia insieme geografica e letteraria, reale e immaginaria. Lettori ideali del volume sono, ovviamente, gli appassionati di letteratura, ma anche, come scrive la curatrice, «chiunque voglia comprendere la Sicilia nella sua ricchezza e complessità culturale». Quasi una sorta di *baedeker*, da mettere sullo scaffale delle guide di viaggio. Anche perché a ognuno degli scrittori trattati nel libro è stato dedicato un parco letterario. Al volume si accompagna un dvd.

r. carn.



**I luoghi degli scrittori**  
a cura di D. Perrone  
pagine 152, euro 20,00  
Bonanno Editore

**MAPPE PER LETTORI SMARRITI**

**Giappone Eppure sono segni**

GIUSEPPE MONTESANO

**C'**è una foto del grande scrittore giapponese Yasunari Kawabata mentre scrive con il pennello: si vedono i caratteri disegnati a mano, il pennello intriso di inchiostro e una sorta di distaccata concentrazione nel gesto di Kawabata. La scrittura-pittura le cui origini sono arcaiche influenza

ancora la letteratura giapponese? Lo scrittore Natsume Soseki diceva ai primi del '900 che non c'era possibilità di conciliazione tra una lingua che si legge in verticale come un cadere di pioggia e una che si legge in orizzontale come un flusso. La sensazione che ha il lettore che legge in traduzione è quella di assistere a uno slentarsi delle giunture, dei nessi sintattici, delle consequenzialità logiche; come nei dipinti-grafie gli spazi bianchi, che sono i non-detti, sembrano far parte del detto in modo fondamentale; le stesse sequenze narrative, quelle che collegano un evento, psicologico o puramente fattuale, a un altro, sono più libere, indugiando; è come se mancasse sempre qualcosa che chi legge è chiamato a immaginare o a sentire,

silenziosamente complice; l'ambiguità del senso, che è di tutta la letteratura, aumenta; ma non è ambiguità, è più un continuo sospendere le conclusioni, lasciando che abbiano tempo per formarsi ma anche per dissolversi: come i fiocchi di neve che possono accumularsi in strati o dissolversi in vapore che ossessionano generazioni di poeti giapponesi. Questo spazio dove non c'è fretta per le conclusioni è ancora presente in *La formula del professore*, un romanzo di Yoko Ogawa, forse la più importante scrittrice giapponese contemporanea: storia di un geniale professore di matematica colpito da una malattia che gli fa avere solo 80 minuti di memoria, e che intreccia un rapporto

sempre più profondo con la sua governante e il figlio della donna, con il quale condivide la passione per il baseball, facendo penetrare entrambi nei segreti della matematica. Un *Beautiful mind* giapponese? No: la figura dell'eroe all'occidentale è qui molto più sfumata, ambigua; e quello che importa alla Ogawa sono gli scambi fra i personaggi, il fluire tra loro di qualcosa che sembra la matematica e il baseball ma è altro. Per quanto suoni sentimentale, l'unica parola che definisca questo qualcosa è «vita»: e raccontare la sensazione inafferrabile del farsi e disfarsi della vita come il formarsi e il dissolversi di un fiocco di neve, è forse il cuore della grande narrativa giapponese. Alla Ogawa castamente morbosa di *L'anelare*,

e soprattutto a quella dei tre bellissimi racconti di *La casa della luce*, la voce sommessa di *La formula del professore* aggiunge ancora una nuova faccia. Chi vuole entrare nel mondo parallelo della letteratura giapponese non si perda un libro lieve e acuto di Philippe Forest: *Sarinagara*. Forest racconta nel suo libro tre vite: quella del poeta Issa, quella dello scrittore Natsume Soseki e quella del fotografo di Hiroshima Yamahata Sosuke. Non sono biografie, non sono saggi, non sono romanzi: davvero la parola più adatta per queste storie di artisti è *Vite*, vite raccontate da Forest con una capacità di penetrazione e una velocità lenta e ricca di chiaroscuri che sembra essersi comunicata allo scrittore francese direttamente dai suoi tre

modelli. E così nel libro campeggia la storia della follia di Soseki, che in un viaggio in Inghilterra precipita nello *spleen*, in una follia che è una chiarezza nera sul mondo e che quasi lo distrugge: il quasi su cui Forest costruisce il suo racconto. E Forest sbazza poi il ritratto indimenticabile di un Issa quasi afasico, grasso, semicalvo, ma vivo: «Se il suo aspetto lo imbarazza un po', le sue funzioni corporali più vili lo divertono: nella neve dove altri poeti scorgono l'immagine sublime dell'impermanenza e della purezza, disegna con l'urina disgustose strie giallastre, manipolando il pene tutto raggrinzito dal freddo e ormai nascosto dal ventre prominente»: ancora segni e ideogrammi? E c'è ancora il ritratto di Issa che si

**GIALLI** L'ultimo romanzo di Michael Connelly **I piccoli criminali? Sono la fortuna degli avvocati**

Avvocato di difesa di Michael Connelly non fa parte della serie del detective Harry Bosch, non è nemmeno un romanzo d'azione, eppure risulta più duro degli *hard boiled* di cui si riconosce Connelly continuatore dei maestri degli anni '40. Il tono e il soggetto ricordano quelli dei più smalizati racconti di James Ellroy, nella capacità affilata di raccontare Los Angeles e i conflitti sociali in modo del tutto anticonformista. Il mondo in cui si svolge la storia è quello di chi si arricchisce grazie ai circa duecentomila arresti annui di Los Angeles: avvocati, giudici, operatori vari dell'industria del crimine, giudizio e pena.

Mickey Haller, avvocato disincantato e pluri-divorziato, è bravissimo nel fare evitare la galera a imputati di crimini vari, in genere colpevoli. Trova ogni volta il geniale pretesto per invalidare le accuse o il castello probatorio. Per usare una formula nota in Italia, difende i suoi clienti nei processi, ma soprattutto dai processi. Così descrive se stesso e il suo lavoro a pagina 35: «Nella pratica legale non c'era più nulla che mi importasse davvero. (...) Alla legge non interessa trovare la verità. La legge è trattativa, evoluzione, manipolazione. Io non mi occupo di colpa o innocenza, perché tutti erano colpevoli. O quasi. (...) Il mio lavoro consisteva nello scrostare la vernice e portare alla luce e crepe. Poi lavorarci dentro con le mani e gli attrezzi per allargarle abbastanza da far crollare l'edificio o, se non ci riuscivo, per far sì che il mio cliente ci potesse scivolare attraverso. La gente vedeva in me il diavolo, ma sbagliava. Ero un angelo sporco di grasso. Ero io il vero santo della strada. Mi volevano, avevano bisogno di me. Da entrambe le parti. Ero il lubrificante dell'ingranaggio. Io contribuivo a mantenere in buono stato di efficienza il motore del sistema». Finché non gli capita, lui che non ha mai riconosciuto l'innocenza, di credere innocente un cliente che è invece così colpevole da risultargli diabolico, e viceversa scoprire innocente un proprio cliente già condannato. La trama procede ineluttabile verso una sorta di inchiostro per il protagonista, alla ricerca di una strategia processuale per risolvere un pesantissimo conflitto di interessi in cui la posta in gioco sembra essere la sua stessa vita: riuscire a fare assolvere e insieme condannare il suo stesso cliente.

Beppe Sebaste

**Avvocato di difesa**

Michael Connelly  
Trad. di Stefano Tettamanti e Patrizia Traverso  
pagine 431, euro 15,92  
Piemme

**LA CLASSIFICA**

**1 Diario di scuola**

di Daniel Pennac  
Feltrinelli

**2 Il tailleur grigio**

di Andrea Camilleri  
Mondadori

**3 L'eleganza del riccio**

di Muriel Barbery  
e/o

**3 Ti ricordi di me?**

di Sophie Kinsella  
Mondadori

**4 Necropoli**

di Boris Pahor  
Fazi

**5 La solitudine dei numeri primi**

di Paolo Giordano  
Mondadori

**5 L'anima e il suo destino**

di Vito Mancuso  
Cortina

sottrae al mondo in un gesto che non è un odiare ma una diversa forma di amore, che Forest riassume in una parola chiave: «In giapponese, *sarinagara* significa qualcosa come: eppure», una parola che compare abbagliante in un haiku di Issa: «è di rugiada/è un mondo di rugiada/epppure eppure...»

E che cosa aggiungere a questo haiku? La poesia basta sempre a se stessa.

**La formula del professore**

pp.200, euro 15,00  
**La casa della luce**

p.155, euro 13,00

di Yoko Ogawa, tr. Mimma De Petra

il Saggiatore

**Sarinagara**

pp.265, euro 17,00

Philip Forest tr. Gabriella Bosco

Alet Edizioni




MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
SOPRINTENDENZA SPECIALE  
PER IL POLO MUSEALE FIORENTINO

ENTE CASSA DI RISPARMIO  
DI FIRENZE

MUSEO DEGLI ARGENTI  
FIRENZE MUSEI

FONDAZIONE DI STUDI  
DI STORIA DELL'ARTE  
'ROBERTO LONGHI'

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI FIRENZE

Firenze   
*Un anno ad arte*

MUSEO DEGLI ARGENTI  
PALAZZO PITTI, FIRENZE

22 DICEMBRE 2007  
27 APRILE 2008

# UN'ALTRA BELLEZZA FRANCESCO FURINI

INFO E PRENOTAZIONI:  
FIRENZE MUSEI  
055 2654321  
[WWW.FURINI2007.IT](http://WWW.FURINI2007.IT)

VISITE GUIDATE GRATUITE:  
SABATO 15.30  
DOMENICA 11.00 E 15.30

IL BIGLIETTO DI INGRESSO  
ALLA MOSTRA CONSENTE  
ANCHE LA VISITA A:  
MUSEO DEGLI ARGENTI  
GIARDINO DI BOBOLI  
E MUSEO DELLE PORCELLANE  
GIARDINO BARDINI  
GALLERIA DEL COSTUME



ENTE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI FIRENZE

IL PIÙ GRANDE PITTORE DEL '600 FIORENTINO

SPONSOR  
 BANCA  
CR FIRENZE



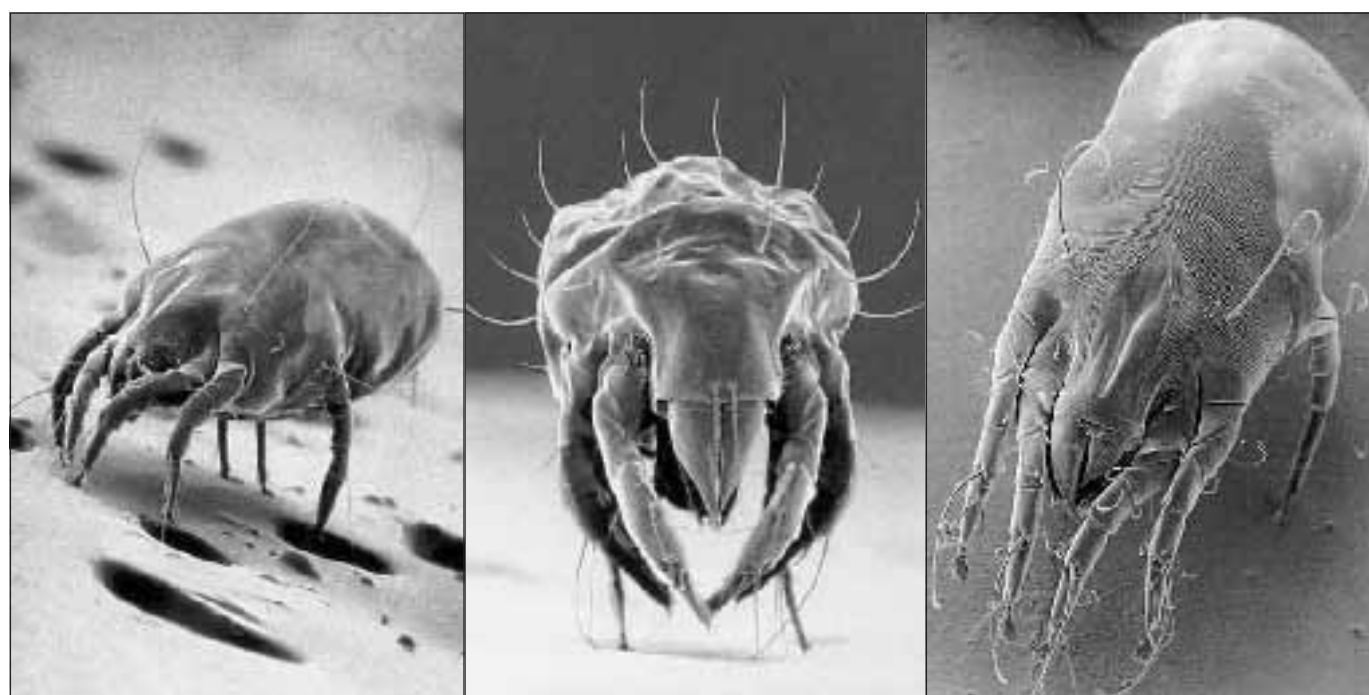
# Caccia grossa ai piccolissimi mostri della polvere

**UN GRUPPO** di ricercatori ha messo in piedi a Perugia un centro per identificare gli acari che causano molte allergie. Ne esistono 30mila specie e negli ultimi anni sono diventati più numerosi e attivi

di Mirella Delfini

**S**

ono raccolti qui a Perugia, in due laboratori pieni di microscopi, i giovani detective che stanno preparando la guerra contro le allergie in arrivo, portate dalle polveri che ogni anno raddoppiano. Presto ci sarà l'offensiva dei pollini e risponderemo con gli starnuti di primavera, ma sono attacchi che durano meno. Preoccupano di più le polveri ambientali che fanno da culla agli acari e ad altri microscopici invasori. Esistono più di 30.000 specie di acari, molte ancora sconosciute, ma nell'ultimo secolo il loro numero è aumentato cinque volte. Il clima tende a rendere sempre meno stagionali e più perenni molti allergeni, a causa dell'effetto serra e delle abitazioni surriscaldate dove sono in piena attività anche i coinqui-



Ecco i mostri della polvere, gli acari

ni che d'inverno dormivano. Sono sempre tra noi, anche se non li vediamo. Infestano i luoghi di stoccaggio degli alimenti, i granai, i mulini, le dispense; invadono le case, specialmente quelle fabbricate da poco e spesso umide per le troppe strutture in cemento armato; si insediano nelle tappezzerie, nei materassi, negli alimenti, nelle pellicce non sintetiche, negli abiti e si aggrappano alle persone divorando scaglie di pelle o succhiando sangue. Ce ne sono alcuni che sono in grado di scivolare profondamente nelle vie respiratorie (*Pneumonyssoides*) provocando malattie polmonari difficilmente guaribili. Altri, invece, come i comuni *Dermatophagoides*, determinano spasmi bronchiali attraverso le loro feci, o meglio, attraverso

**Vivono nelle nostre case e causano orticarie e riniti congiuntiviti**

quelle dei loro eredi. Esistono perfino esserini che non possono essere catalogati né tra gli acari né tra gli insetti, e provocano gravi malattie a volte sconosciute, dal nome stravagante come la *tsutsugamushi* scoperta da un giapponese. Sono tutti abilissimi a nascondersi. Il *Reduvius personatus*, o mascherato, è un insettuccio che si ricopre così bene col pulviscolo da sem-

brare un grumetto di polvere. I *Dermatophagoides* - minutissimi esseri che, ingigantiti, sono diventati orrendi alieni invasori della Terra in certi film di fantascienza - causano orticarie, rino-congiuntiviti, difficoltà respiratorie fino all'asma bronchiale.

I giovani studiosi di Perugia non hanno paura, sono sicuri di batterli. Lavorano sotto la guida del professor Mario Principato, aracnologo dell'Università di Perugia, che ha messo a punto la nuova tecnica dell'Esame Diretto delle Polveri Ambientali (EDPA), e sanno che basta individuarli per riuscire a farli fuori. Le armi sono i 100.000 kit con tutte le istruzioni e i mezzi per la raccolta delle polveri. La Pharmatek, che appoggia il laboratorio EDPA, ha fatto distri-

**Ora esiste un kit per raccogliarli e mandarli ad esaminare in laboratorio**

buire i kit alle farmacie di tutta Italia in modo che ognuno, se ne ha bisogno, possa raccogliere un po' di polveri e farle avere agli studiosi di Perugia, che in 48-72 ore gli daranno una risposta specifica risolvendo il problema. Faranno uno studio delle tracce lasciate dagli acari sulle polveri ambientali ed individueranno quello che ci minaccia. Le tracce sono fondamentali:

**Asma da deodoranti**

**Le donne** in gravidanza che utilizzano elevate dosi di prodotti per le pulizie domestiche hanno più probabilità di dare alla luce un bambino asmatico o con problemi respiratori. A sostenerlo è stato un gruppo di ricercatori della Bristol University in uno studio pubblicato sulla rivista *European Respiratory Journal*. I ricercatori hanno scoperto un legame tra l'elevata esposizione a prodotti come la candeggina o i deodoranti per l'ambiente, durante la gravidanza, o subito dopo la nascita, e l'asma. Dai risultati dello studio, che ha coinvolto più di 7 mila famiglie, è emerso che i bambini esposti a questi prodotti hanno il 41 per cento di probabilità in più di sviluppare problemi respiratori o asma dall'età di sette anni.

una volta scoperti i segni che gli artropodi lasciano nella polvere anche allo stato ancora larvale, i colpevoli saranno identificati. «Ecco un *Ophionyssus natricis*», dice trionfante una ragazza. «È un acaro. Vive sulla pancia dei rettili, sotto le squame dove la pelle è più morbida, ma può passare alle persone». «Sotto le squame dei rettili? E la gente dove li incontra i rettili, ai giardinetti?». Ride. «Un mucchio di persone tiene in casa i serpenti. È non solo quelli. Si fa arrivare gli animali più strani da tutto il mondo e se li porta stupidamente a casa. Quel puntino nero lì, vede? Quello dà eruzioni eritematose, macchie, granulomi e può portare anche malattie infettive gravi». Il kit ora verrà rispedito con una esauriente relazione alla perso-

na che l'ha mandato, o al medico curante che ha consigliato di prenderlo in farmacia per l'esame delle polveri di casa, visto che il suo paziente presentava disturbi difficilmente diagnosticabili senza l'occhio di un parassitologo. La risposta arriverà dopo 24 o al massimo 72 ore e si potrà dare la via alla cura, questa volta mirata, perché si può dire che ogni tipo di invasore, acaro o insetto che sia, ha il suo neutralizzatore specifico. È fondamentale non sparare a zero sostanze inquinanti, spesso costose e inefficaci.

Nei laboratori dell'EDPA (via Caduti del Lavoro 50 - 00124 Perugia, sito internet [www.edpa.it](http://www.edpa.it), e-mail [urania@edpa.it](mailto:urania@edpa.it), tel. e fax 075/35064), le pareti sono rivestite da teche in cui splendono insetti d'altro genere, quasi sempre grandi e bellissimi. Se i ragazzi sono stanchi di inseguire brutti esseri al microscopio, basta che alzino gli occhi e si trovano davanti la bellezza pura. È solo una piccola parte dell'immensa mostra di Entomofauna «Urania», la più importante raccolta di insetti che esista in Europa, messa insieme con anni di pazienza dal professor Principato. Dovrebbe essere esposta al mondo e soprattutto agli studenti, ma anche ai curiosi e agli affamati di bellezza, però non c'è posto per lei, e deve dormire negli scantinati. In compenso abbiamo intorno acari a miliardi.

*I will show you fear in a handful of dust* - anche in una manciata di polveri ti mostro la paura - scriveva T.S. Eliot all'inizio del secolo scorso, nel suo strano poema «La Terra desolata», e chissà che non avesse già intravisto questi mostriciattoli in un attacco di chiaroveggenza.

**MOSTRA E CONVEGNO** Domani a Bari si parla di come sostituire al Pil il Bil, un nuovo indice che tenga conto dell'impatto delle nostre attività sull'ambiente

## DePILiamoci, ma senza farci troppo male

di Pietro Greco

Il 18 marzo 1968, quarant'anni fa, il candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, Robert Kennedy, pronunciava un discorso per molti versi sorprendente: «Non troveremo mai un fine per la nazione - disse - né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni. Non possiamo misurare i successi del paese sulla base del Prodotto interno lordo (Pil)». Il senatore americano attaccava il «mito della crescita» e metteva in evidenza i paradossi di un indicatore economico, il Pil, assunto dai governi di tutto il mondo quale parametro principale per misurare la ricchezza delle nazioni e che contabilizza con segno positivo le auto ferme al semaforo che bruciano inutilmente benzina o le ambulanze che corrono «per sgomberare le nostre autostrade

delle carneficine dei fine settimana». La critica al mito della crescita e alla natura per molti versi paradossale del Pil ha indotto molti a cercare nuovi strumenti in grado di misurare il vero benessere delle nazioni. Gli economisti delle Nazioni Unite, tra cui il premio Nobel indiano Amartya Sen, hanno elaborato l'«indice di sviluppo umano» (Hdi), un indicatore che tiene conto di altri parametri - come l'aspettativa di vita o l'educazione - per misurare il successo di un paese. Ma anche questo non è un indicatore esente da critiche. Non misura, per esempio, l'erosione dei capitali della natura. Né misura la soddisfazione da parte della popolazione.

Per questo in molti si sono posti alla ricerca di un indice in grado di misurare il benessere nella sua complessità. Ed è anche alla definizione di questo indice che è de-

**Si cerca l'aumento del benessere disaccoppiato dalla crescita dei beni materiali**

dicata la mostra/convegno «Finisce l'era del Pil. Inizia l'era del Bil» che si tiene domani a Bari su iniziativa dell'associazione dePILiamoci, cui partecipano, tra gli altri, Giorgio Nebbia, Roberto Lorusso, Maurizio Pallante, Paolo Cacciarri. Gli organizzatori propongono un nuovo indice il «benessere interno lordo», il Bil appunto. Si distinguono, in un'intera costellazione di proposte, tre grandi scuole di pensiero. La prima è quella scettica e neoliberalista. Il Bil non può esistere, dice questa scuola. L'unica cosa che conta è il

Pil, la produzione di beni materiali, e l'unico regolatore in grado di produrre benessere è il mercato. Benché sia oggi dominante nei fatti, i limiti di questa impostazione sono evidenti. Viviamo in un mondo che non è mai stato così ricco, ma anche che non è mai stato così disuguale. E mai l'uomo ha esercitato sull'ambiente una tale insostenibile pressione. In altri termini, il mercato da solo non ce la fa a trasformare la crescita economica in benessere.

Un'altra scuola di pensiero è la scuola della «decrescita»: inizia a cercare di diminuire il Pil, invece che cercare di aumentarlo. Ma, se assunto senza ulteriori specificazioni, anche questo modello si espone a forti critiche. La prima è che è difficile convincere milioni di persone che non arrivano alla fine del mese o miliardi di persone che vivono in paesi poveri con meno di due dollari al giorno che la ricchezza complessiva del pianeta deve diminuire. La secon-

da è che in ogni caso la decrescita, di per sé, non garantisce affatto né qualità sociale, né qualità ambientale. Non garantisce benessere.

Resta, dunque, un terzo modello. La strada che cerca l'aumento del benessere dei popoli, disaccoppiato dalla crescita dei consumi di beni materiali. È una strada che punta: sull'incremento di tutti i fattori che concorrono allo sviluppo umano, inclusa la ricchezza economica; sulla drastica diminuzione delle disuguaglianze; sul basso impatto ambientale; sull'aumento degli spazi di democrazia; sulla creazione di un ambiente sociale integrato, sulla produzione di nuovi beni con poca materia/energia ma ad alto tasso di conoscenza aggiunto. È una strada che punta sull'aumento della conoscenza e sull'uso della conoscenza a vantaggio dell'intera umanità. È questo, forse, il modo per dePILarsi senza rischiare di farsi male.

**IN NORVEGIA** Conserverà fino a 2 miliardi di varietà alimentari per 200 anni

## Un deposito nel gelo per i semi del mondo

di Luca Borsato

Il deposito sotterraneo nelle Svabard, le isole norvegesi posizionate nel Mare Glaciale Artico, apre ufficialmente le porte alle sementi di varietà alimentari provenienti dalle terre di mezzo mondo. Lo «Svalbard Global Seed Vault», questo il nome del deposito che contiene la collezione di sementi più grande esistente, è stato inaugurato il 26 febbraio. Il deposito si trova nel villaggio di Longyearbyen nell'isola di Spitsbergen a una profondità di circa 130 metri. Al suo interno si trovano 268mila campioni distinti di semi provenienti da diversi angoli del pianeta. Ogni campione conta alcune centinaia di sementi le quali, messe assieme, fanno circa 10 tonnellate di materiale.

Le temperature raggiunte nel deposito scavato nella roccia artica sono ideali per la conservazione di queste 100 milioni di sementi, le quali rimarranno inalterate per più di 200 anni anche nel caso del probabile riscaldamento climatico del pianeta. Lo scopo dello Svalbard Global Seed Vault, costato al governo norvegese quasi 9,5 milioni di dollari e con una capacità totale di circa due miliardi di semi, è quello di preservare l'enorme varietà di piante alimentari presenti oggi nel mondo dalla sempre più rapida riduzione della biodiversità causata in parte proprio dal riscaldamento climatico. La diversità delle colture è essenziale per garantire la produzione di

cibo. Gravi calamità naturali o danni ambientali provocati dall'uomo possono mettere a rischio la biodiversità oggi esistente. Ecco perché è importante avere a disposizione queste sementi in caso di emergenza.

Il richiamo all'importanza della biodiversità in materia di produzione agricola assume ancor più valore se consideriamo le ultime vicende che hanno coinvolto alcune colture transgeniche negli Stati Uniti. *Elicotoverpa zea*, un parassita delle piante del cotone, è stato trovato in più di una dozzina di campi di piante transgeniche negli stati americani del Mississippi e dell'Arkansas tra il 2003 e il 2006. Queste colture sono denominate «Bt crop», in quanto geneticamente modificate per produrre una particolare tossina efficace contro gli insetti. Il termine «Bt» deriva dal fatto che la tossina viene già prodotta in natura da un batterio denominato *Bacillus thuringiensis*. Le conclusioni dello studio, pubblicato sulla rivista scientifica *Nature Biotechnology*, ripropongono quindi, anche se in altri termini, il problema dei limiti delle monoculture. Dal 1996 mais e cotone Bt sono stati coltivati in più di 162 milioni di ettari in tutto il mondo «e questo ha generato una delle più grandi selezioni per la resistenza degli insetti mai vista in precedenza», ha commentato uno degli autori dello studio. Nell'immediato si cerca di affiancare a questi campi delle colture non transgeniche che permettano ai tradizionali insetti di competere più efficacemente rendendo la vita più difficile alle nuove varietà resistenti.

**TEXAS** Lo studio è stato effettuato su 606 ammalate

## Il cancro? Nelle donne obese è più aggressivo

Le donne obese, o in sovrappeso, che sono affette dal cancro al seno hanno meno probabilità di sopravvivere alla malattia. A sostenerlo è stato un gruppo di ricercatori dell'Università del Texas in uno studio pubblicato sulla rivista *Clinical Cancer Research*. Lo studio ha coinvolto 606 donne affette da tumore al seno in fase avanzata. Dopo 5 anni, sono sopravvissute alla malattia soltanto il 56,8 per cento delle donne obese.

**GENETICA** Uno studio italiano sul Dna mitocondriale retrodata il primo passaggio dello stretto di Bering

## La conquista dell'America avvenne 20mila anni fa

di Nicoletta Manuzato

Le prime popolazioni umane giunsero in America dall'Asia attraverso lo Stretto di Bering: su questo concorda ormai quasi tutta la comunità scientifica. Più controversa è l'epoca in cui avvenne tale colonizzazione. Fino a qualche tempo fa le teorie più accreditate fissavano la prima migrazione all'incirca 13.500 anni fa, assegnando al complesso Clovis del New Mexico (vecchio di 11.000 anni) la palma della più antica cultura originaria. Una serie di nuove scoperte archeologiche ha rimesso tutto in discussione. Ad

esempio il sito preistorico di Monte Verde, in Cile, risale a 12.500 anni fa: dunque non solo è precedente a Clovis, ma impone di rivedere anche la data dell'arrivo di popolazioni umane in America: riesce difficile immaginare che i primi coloni si siano spinti, in un millennio, fino all'estremità meridionale del continente. Ora un gruppo internazionale di ricerca diretto da due genetisti italiani, il professor Antonio Torroni dell'Università di Pavia e il dottor Alessandro Achilli dell'Università di Perugia, apporta nuovi dati al dibattito. Gli studiosi hanno esaminato il Dna

mitocondriale di oltre 200 nativi, spostando a 20.000 anni fa il fatidico passaggio attraverso lo Stretto di Bering.

Il piccolo Dna mitocondriale (37 geni in tutto), trasmesso solo dalla madre e caratterizzato da un elevato tasso evolutivo, è una sorta di archivio molecolare: su di esso è registrata la storia genetica dei nostri antenati femminili. Nel caso in questione, più del 95% dei genomi mitocondriali degli indiani d'America appartiene a quattro aplogruppi (linee materne), identificati una quindicina di anni fa proprio dal professor Torroni e definiti pan-americani per la lo-

ro diffusione sull'intero continente.

Secondo i risultati della ricerca, pubblicati il 12 marzo sulla rivista scientifica *PLoS one*, i quattro aplogruppi pan-americani (e di conseguenza la quasi totalità della popolazione nativa) hanno un'origine genetica comune, risalente a 20.000 anni fa. Quell'epoca segnerebbe quindi l'inizio della colonizzazione del Nuovo Mondo. Il pianeta aveva appena superato l'ultimo picco glaciale quando un gruppo umano proveniente dall'Asia si affacciò per la prima volta su un territorio inesplorato.



Cara  
**U**  
Unità**La procura di Torino  
non ha speso soldi per finalità  
diverse da quelle previste**

Caro direttore, l'Unità del 16 marzo ha pubblicato - nella rubrica "Commenti" di pag. 26 - la lettera di un tal Ludovico Marasco che mi costringe ad intervenire. È assolutamente falso che il Pg di Torino abbia speso «oltre 20.000 euro dei contribuenti per collocare una scultura nell'androne del palazzo di giustizia». La notizia sarebbe totalmente falsa quando anche si fosse riferita ad un solo centesimo, perché mai nulla (nulla!) è stato speso dal Pg (e più in generale dall'Autorità giudiziaria) per finalità diverse da quelle d'istituto, meno che mai per finalità del tipo che il signor Marasco asserisce calpestando la verità.

Ma il falso diventa anche grave ed intollerabile diffamazione se viene utilizzato come spunto (anzi, come elemento fondante: «il fatto di Torino ben illustra...») è la perentoria conclusione della lettera) per sproloquiare, senza alcun fondamento per quanto mi riguarda, di privilegi, inadeguatezze e sprechi.

Vi chiedo pertanto di pubblicare questa mia precisazione, riservandomi di ricorrere alle sedi competenti per la necessaria tutela della verità.

Gian Carlo Caselli, Pg di Torino

**Ora dice: «Temo brogli»  
Forse sta avvertendo  
il pericolo della sconfitta**

Cara Unità, seguo gli avvenimenti politici con attenzione perché non si sa mai che avvenga un miracolo... Il miracolo che mi auspico è che le cose si rimettano nel verso giusto e cioè che si possa riguardare al mio Paese con stima e affetto. Ma una cosa mi è venuto di pensare leggendo una dichiarazione di Berlusconi. In uno dei tanti Flash News che si trovano in rete si legge: «Temo brogli elettorali». Ora, l'ultima volta che ha pronunciato la suddetta frase, Berlusconi ha perso le elezioni... sarebbe già molto incoraggiante come miracolo d'inizio...

lettere firmate

**L'eguaglianza?  
Facciamola così:  
sposiamo un milionario**

Cara Unità, quelli della sinistra sono i soliti, incorreggibili veterocomunisti. Hanno crocifisso il povero Silvio per avere invitato una giovane precaria a sposare un milionario, magari suo figlio. Lui per difendersi ha dovuto declassare quella proposta ad una battuta. Ma non è così, posso testimoniare che non è battuta e,

neanche, una provocazione: è la via moderna per eliminare la lotta di classe. Se una povera sposa un ricco lei sarà più ricca e lui sarà più povero!

Non era questo che volevamo, non ci siamo battuti per l'eguaglianza che, grazie a questa mirabolante proposta politica, verrà raggiunta senza spargimento di sangue, ma con l'amore! Precarie di tutto il mondo sposatevi! E soprattutto cercatevi un buon... partito!

Michelangelo La Rocca, Burolo (To)

**Precaria d'oro o precario vero?  
Questa è la questione  
Per Silvio meglio la prima**

Cara Unità, passi che il Cavaliere consigli alla precaria ventiquattrenne un matrimonio d'interesse, poiché questa è la sua idea di donna. Che, invece, la precaria in questione dichiarò il suo voto per Silvio Berlusconi, essendosi costei molto divertita al suo cospetto, avvilisce alquanto. Giovane, non bisogna di soldi per vivere, appena laureata: il giusto profilo del precario medio... Molto differente, guarda caso, dal precario di serie B, perenne in zona retrocessione. Che si diverte a far dieta la quarta settimana d'ogni mese e a far due chiacchiere in un call center a cinquecento euro al mese. Talmente ipocalorico da risultare imprevedibile in televisione. Molto meglio la precaria d'oro a cui regalare una Barbie, un Piersilvio Ken e l'ironia plastificata di Nonno Berlusconi. Che dire? Sicuramente il Suocero Ideale, no?

Antonio Marino

**Se prendono Ciarrapico  
possono prendere  
anche me...**

Cara Unità, da quando ho sentito con questi orecchi i motivi per i quali Berlusconi ha inserito nelle liste elettorali del suo partito il nome di Giuseppe Ciarrapico, non mi so dare pace. L'avessi saputo prima avrei posto anch'io la mia candidatura. Dirigo infatti, in una terza elementare di questa città, il giornalino di classe «Se avanzo seguitemi» che nulla ha da invidiare, per orientamento e rigore, a quelli appartenenti al magnate romano. Naturalmente spero di essere tenuta presente in una prossima occasione, se non da Silvio Berlusconi, almeno dall'Alessandra, da Francesco o da Gianfranco...

Loredana Spadon

**D'ora in avanti  
ogni domenica  
diffusione de l'Unità**

Cara Unità, negli ultimi giorni si è sviluppata, tra me e un vecchio compagno, leader sindacale della Pirelli di Tivoli, una discussione sulle dichiarazioni di Ciarrapico e di Berlusconi, riguardanti il fascismo e la libertà di stampa. La nostra reazione è stata quella di coinvolgere nella discussione sulla sfacciataggine di Silvio Berlusconi e di Giuseppe Ciarrapico d'inneggiare al fascismo e all'utilizzo della stampa altri compagni di provenienza del Pci e non solo e oggi militanti del Pd, della Sinistra Arcobaleno e dell'Italia dei Valori.

Questo coinvolgimento ci ha portato a reagire decidendo due cose: la prima è che da domenica prossima (e per tutte le domeniche) inizieremo la diffusione dell'Unità a Tivoli e frazioni; la seconda è che costituiamo a Tivoli l'associazione degli «Amici dell'Unità». Inoltre abbiamo deciso di comune accordo che la prima iniziativa che prenderemo come associazione è quella di promuovere un'assemblea cittadina per i Sessanta anni della Costituzione per riaffermare i valori della libertà, della democrazia e dell'antifascismo.

Osiride Pozzilli, Tivoli (Roma)  
Ancora un grazie  
al presidente  
Romano Prodi

Cara Unità, desidero esprimere riconoscenza al Presidente Prodi per la sua tenacia e pazienza nel condurre il governo con buoni risultati specie in campo economico sia nel suo primo governo che in quello attuale: in ambedue i casi i suoi governi hanno compiuto degli exploit formidabili. L'entrata nell'Euro è stato possibile grazie al lavoro di un anno: nessuno poteva pensare che ce l'avremmo fatta in così breve tempo. Con l'attuale governo ha risanato i conti dello Stato e anche questo ha del miracoloso dopo la gestione fallimentare del fiscalista berlusconiano.

Lucia Conti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

**Quelli che il salario  
non lo vedono più**

Lavoratori italiani navigano nel fondo della classifica dei salari redatta dall'Ocse. Ma anche tra i poveri salariati italiani c'è chi sta peggio, anzi rimane senza paga. È il caso di molti lavoratori relativamente anziani, posti in mobilità dalle loro aziende, e alla vigilia del trattamento pensionistico. Succede però che sono costretti ad affrontare una specie di terra di nessuno, un interregno nel quale rischiano di non percepire alcun reddito. Una delle ultime lettere giunte a questo giornale è firmata da Antonella Melegari, parente di una di queste vittime di disguidi legislativi. Costui era stato posto, tre anni fa, in mobilità dall'azienda per cui lavorava. Il prossimo 27 marzo, ovvero tra pochi giorni, compirà i 65 anni di età e avrebbe dovuto godere della cosiddetta «pensione di vecchiaia». Questo, sostiene, per via della legge che ha abolito lo scalone Maroni e ha introdotto la cosiddetta «finestra» per le pensioni di vecchiaia.

Il problema è che l'uomo riceverà l'assegno di mobilità fino al 27 marzo, mentre la pensione promessa gli sarà destinata dal primo luglio. Che fare per questi tre mesi vuoti di reddito? Antonella ha interpellato i sindacati ma non ha avuto risposte rassicuranti. Ha scritto anche al presidente della Repubblica che ha inoltrato il caso al Ministero di Lavoro. Fatto sta che quell'uomo, se non interverranno fatti nuovi, dovrà vivere per 90 giorni senza reddito e con lui altri che magari dovranno aspettare non tre, ma sei mesi. Esistono poi centinaia di vicende che chiamano in causa i famosi cinquantasettenni, anche loro costretti alla mobilità senza alcuna possibilità di trovare un'occupazione nuova e stabile. A molti di loro era stato promesso il passaggio alla pensione ma ora rischiano di vivere per un certo periodo senza reddito. È la storia di Giuliano Ciampolini. Lui è stato autore di una lotta, condotta con estrema tenacia e che ha trovato spazio anche su questo giornale. Si è rivolto presso forze politiche e sindacali, presso

ministeri e giornali. Alla fine è riuscito a raggiungere qualche risultato con l'emissione, proprio qualche giorno fa, di una circolare Inps dedicata, appunto, ai problemi dei lavoratori in mobilità ordinaria, prossimi alla pensione. La sua testimonianza è quella di un operaio tessile di 57 anni con circa 38 anni di contributi, posto in mobilità, con la misera somma di 620 euro al mese. È stato questo, dal 23 novembre 2004, il suo salario. Una mobilità lunga, interrotta con due contratti a tempo determinato. Ora la scadenza dei tre anni di mobilità è prevista per metà maggio 2008. Aveva maturato il diritto ad andare in pensione ma non poteva mettersi il cuore in pace perché l'Inps non inviava un'apposita «Circolare attuativa» alle proprie sedi periferiche. Così nella sua ultima missiva Giuliano Ciampolini chiedeva se avrebbe dovuto venire a Roma per incatenarsi «davanti al Ministero del Lavoro o alla Sede dell'Inps». Oppure iniziare panellianamente uno sciopero della fame. Raccontava come esistevano centinaia di lavoratori che avevano compiuto i 57 anni a partire dal primo gennaio 2008 e che non riuscivano ad avere risposte dall'Inps. Tutti lavoratori in mobilità che temevano di finire in una situazione di disperazione, dopo lo stop alla misera indennità di 620 euro al mese. Ma ora ecco la circolare che dovrebbe consegnare a costoro un minimo di tranquillità. Anche se c'è un codicillo che preoccupa Ciampolini e compagni. Laddove si dice che chi ha condotto, durante la mobilità, qualche attività lavorativa sarà escluso dai benefici pensionistici. Storie diverse di salariati che hanno speso una vita per «produrre», poi costretti a fermarsi per qualche tempo, con molti anni di contributi versati alle spalle. Speravano di essere giunti al traguardo e ora stanno come color che stan sospesi. Che cosa potranno rimproverare a costoro i candidati della destra? Di non essere figli di Berlusconi?

<http://ugolini.blogspot.com/>

## MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Solidarietà fa venire in mente le meline del passato: Bianco Fiore di vecchia memoria. Rosa Bianca per semplificazione nella reprimenda di padre Bartolomeo Sorge quando risponde a Famiglia Cristiana: «l'accordo con Casini ha rovinato la Rosa Bianca e Pezzotta non ha avuto la forza di resistere». Rosa Bianca per necessità di spazio nei corsivi fulminanti di Maria Novella Oppo. Rosa Bianca dell'inesauribile Tabacchi quando parla alla Stampa, Rosa Bianca in ogni Tg, Rosa Bianca fiore dei Televideo. Rosa Bianca for ever dietro la maschera di una legalità molto italiana. Parole libere; il simbolo resta un altro. Chissà la confusione quando si vota. Ma è successo qualcosa. Mercoledì 12 marzo, il professor Gustavo Ghidini, avvocato Marco Mergati, professor Nicola Lipari, professor Valerio Onida, grande studio milanese, sono an-

dati dal giudice con la denuncia presentata dall'avvocato Grazia Villa: «L'Associazione Rosa Bianca italiana (associazione di cultura politica operante sul territorio da oltre 30 anni) ha avviato un'azione giudiziaria urgente contro il perdurare uso confusorio del suo nome, nei siti e nei nomi a dominio, da parte del neo movimento politico partitico costituito dal senatore Mario Baccini, dal dottor Savino Pezzotta e dall'onorevole Bruno Tabacchi». Nella prima udienza la difesa dei rosacroce resuscita quattro vittime della tragica storia. Per i tabacchi i martiri tedeschi sono appena due. Il giudice sta per decidere se accogliere o respingere. Per capire cosa è successo bisogna sfogliare il copione dell'italico spettacolo. Mani sull'icona del cristianesimo eroico con la furberia del tirar su voti. Come se a Roma per battere Alemanno (genero del naziSalò Pino Rauti) o lo Storace nero-nero, si presentasse il partito «Fosse Ardentine». Suggestivo, ma a quale prezzo morale e di buon gusto? Riassumo come è arrivata in tribunale la vera Associazione Rosa Bianca. Appena il trio Baccini,

Pezzotta-Tabacchi si presenta con la Rosa in mano, protesta la presidenza del centro culturale che da trent'anni si propone con quel nome assieme ai sopravvissuti alla persecuzione nazista. Protesta prima di tutto perché Rosa Bianca già esiste ed è molto conosciuta nel mondo cattolico italiano.

Ogni anno organizza incontro-studio che analizzano il rapporto tra etica e politica: da Dossetti a Scoppola, David Turollo, Paolo Giuntella, Nino Andreatta, D'Alema, Martinazzoli, Rosy Bindi, Romano Prodi, Franco Monaco, Angela Finocchiaro, Roberto Ruffilli (ucciso dalle Br), eccetera. Impegno che comincia nel 1980. La casa editrice Il Margine ne è la proiezione. Ultimi volumi: la storia di Willy Graf, uno dei sei tedeschi sacrificati o il saggio che riunisce Moro-Bachelet, caduti sotto la stes-

**Quando i fondatori della Rosa Bianca  
di Baccini si riuniscono a Montecatini  
un gruppo della vera Rosa Bianca  
distribuisce volantini dove si spiega  
perché non possono usare il nome.  
Tabacchi tranquillizza: lo cambiamo**

sa violenza per gli stessi ideali, interventisti di Ardigò, Scoppola, Ruffilli. Una volta hanno invitato a parlare anche Tabacchi ma all'ultimo minuto aveva un impegno. Insomma, per esperienza diretta conosce l'esistenza della vera Rosa Bianca. L'avvocato Villa ritiene sconvolgente trascinare nella politica pronto cassa la profondità cristiana dei martiri di Monaco. Quando i fondatori della Rosa Bianca di Baccini si riuniscono nel primo convegno di Montecatini, un gruppo della vera Rosa Bianca distribuisce ai neorositi volantini dove si spiega perché non possono usare il nome. Tutti informati, tutti alzano le spalle. Tabacchi tranquillizza: lo cambiamo, nessun problema. Ma è solo il 30 gennaio e non ha ancora assaporato il successo mediatico. Quando lui e gli altri capiscono che val la pena affacciarsi in Tv travestiti da giardinieri coraggiosi, cavalcano l'opportunità e non rispondono più. Solo una volta telefona Pezzotta: «Ho lottato e mi sono imposto. Ci chiameremo Rosa d'Italia». Lottato con chi? Negli stessi giorni aprono due siti web, naturalmente Rosa Bianca. Li di-

righe Francesco Sanseverino ombra del Baccini ministro berlusconiano, carriera giornalistica fuori dall'ordine dei giornalisti. La denuncia presentata dal professor Ghidini e dagli altri contrasta questa doppietta. E il pasticcio è in agguato. I tabacchi, perottiani o bacciniani sparsi in Italia e fuori, si offrono on line per un posto da onorevole. «Controllo tremila voti». «Gli italiani di Germania mi considerano un leader». «Chiedete in Puglia chi sono». «Manderò le firme degli amici disposti a seguirmi». Ma i tre siti Rosa Bianca confondono le ambizioni e buona parte dei messaggi arriva alla Rosa Bianca di Dossetti e Turollo testimoniando ambizioni politiche da conservare nell'archivio delle vanità. Altri affidano ai giornali locali la fede nel terzo polo nascente facendo sapere quale gruzzolo di bovarismo della provincia che lo trascura dopo il lungo cammino. Sinistra democristiana anni 90, cambia rotta per suggerimento di De Mita e col sostegno municipale di un gruppo di imprenditori fonda un partitino locale. Governa la città con Forza Italia avendo a disposizione i media di proprietà degli stessi imprenditori. E quando i giornali nazionali gli ricordano certi errori, insulta o querela l'Espresso (27mila euro di spese caricate sui contribuenti) colpevole di non essere d'accordo sulla metropolitana ridicola in una piccola città.



Oppure convoca l'apposito Giornale, alleato berlusconiano, affidandosi alla penna di un teocon del Foglio - Camillo Langone, rubrica «Preghiera» - il quale un po' distratto mette in fila gli impropri senza spiegare la ragione. Bene accolti, arrivano in città uomini d'affari che si dicono amici di Tabacchi, società fiduciarie scatenate nel comprare terreni e disegnare supermercati. Idillii del passato. Nella speranza di diventare senatore Rosa Bianca, improvvisamente Ubaldi attacca il Cavaliere e i candidati Forza Italia dimenticando che Forza Italia governa la città raggruppata nel movimento «per Parma con Ubaldi». Nessuna omnia: sempre lui. Ha cambiato alleanze mentre marcia su Roma con in tasca i voti di fedelissimi che si stanno squagliando. (Vorrei ricordare che la denuncia di Grazia Villa, presidente dell'Associazione Rosa Bianca, distribuita alle agenzie cinque giorni fa, è stata raccolta dal solo giornale: pagine di Como del Corriere della Sera. Nessun accento nell'edizione che gira l'Italia. Gli altri, silenzio. Imbarazzati anche gli studiosi della vera Rosa Bianca. Come spiegarlo alla vecchia signora Aneliese Knoop Graft, sorella di Willy, uno dei cinque ragazzi ghiottinati? Giovanissima ha sofferto la tortura ed è complicato farle capire che in Sicilia la sua Rosa Bianca voterà compatta un signore condannato a cinque anni di galera per amicizie mafiose. Urgente mandarlo al Senato per garantirgli l'immunità).

mchierci2@libero.it



# Nazismo, l'onda di ritorno

PAOLO SOLDINI

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a la storia è avvenuta davvero, con una conclusione meno truculenta ed è raccontata in un libro dell'americano Morton Rhues che è un classico della letteratura pedagogica e viene letto nelle scuole statunitensi nell'ambito dei programmi di storia ed educazione civica, così come viene proiettato un documentario che ne venne tratto. Rhues, che negli anni 60 insegnava in una scuola superiore di Palo Alto (California), per convincere gli studenti di una nona classe del fatto che sbagliavano a pensare che un'esperienza autoritaria tipo il nazismo fosse «inconcepibile» in una società libera come quella americana, organizzò un singolare esperimento: chiese ai ragazzi di adottare certi riti sociali (come il saluto con il braccio destro che mima il movimento di un'onda) e certe uniformità di comportamento in fatto di linguaggio e gerarchie. Poi ordinò di isolare e di punire chi si rifiutava. Nel giro di qualche giorno la classe si era trasformata in una piccola società di gregari pronti a tutto. Quando, un giorno, Rhues si accorse che persino il preside lo salutava con «l'onda», ebbe paura di essere andato troppo in là e interruppe bruscamente l'esperimento (nel film di Gansel ambientato in Germania l'insegnante, Rainer Wenger, non ci riesce e i giovani precipitano nella tragedia).

Ancor prima di uscire, «Die Welle» ha sollevato un'infinità di discussioni e di polemiche che ruotano, in larga parte, sullo stesso pre-giudizio che fu alla base dell'esperimento di Palo Alto: da noi, nella Germania democratica, liberale e fin troppo individualista in cui crescono i giovani del 2000, «non potrebbe mai succedere». Si parla molto, ma è bizzarro come a nessuno (per quanto ne sappiamo noi) sia venuto in mente di notare che la discussione su «Die Welle» è straordinariamente simile a quella che scosse il paese dodici anni fa, quando uscì «Hitlers willige Vollstrecker», l'edi-

zione tedesca di «Hitler's Willing Executioners» in cui lo storico americano Daniel Jonah Goldhagen sosteneva una tesi che è, a ben vedere, una sorta di trasposizione in grande delle tesi alla base dell'esperimento di Palo Alto: invece della classe, l'intera nazione tedesca; al posto della scuola, lo Stato e, come figura carismatica, non uno stimato professore ma un diabolico demagogo privo di scrupoli. La «follia» nazista, agli occhi di Goldhagen, non deriva né dalla corruzione né dalla devianza di una parte della società tedesca, ma

**«Oggi qui da noi non potrebbe succedere». Ma ad Abu Ghraib e a Falluja c'erano dei soldati americani Dal massacro «europeo», di Srebrenica sono passati solo 13 anni e a Berlino Parigi e Roma ricompaiono le svastiche**

le è, per così dire, connaturale. Una volta data l'esistenza delle tre condizioni - identità comunitaria, organizzazione politica dello Stato, dittatore in grado di esprimere un «Führerprinzip» - il nazismo viene «da solo» e porta con sé il suo frutto più disperatamente perverso: l'esclusione e l'odio per gli altri, i «diversi», i «non tedeschi», i «non ariani», i «devianti». Esclusione e odio che tragico elemento dall'antisemitismo diffuso nella società della Germania come in quella di tutta Europa, ma solo in Germania sfociano in un universo criminale di annientamento degli ebrei cui - questo è l'aspetto più duro e controverso delle tesi che Goldhagen argomenta con indubbia efficacia nel suo libro - partecipa consapevolmente e con entusiasmo l'intera società tedesca. Forse non è tanto strano che la discussione sui temi evocati da Goldhagen non sia stata rievocata nel momento in cui si attende l'uscita di «Die Welle». Su quei temi ha operato, da subito (e per anni) un meccanismo di rimozione che, insieme con certi aspetti molto forti dell'opera dello storico americano, figlio di un ebreo di Czeronowitz sopravvissuto all'Olocausto, ha teso a seppellire molti lavori scientifici sul rapporto della «normale» società tedesca con la Shoah usciti in

Germania a metà degli anni 90: dal celebre «Ordinary Men, the Reserve Police Battalion 101» di Christopher Browning sulla partecipazione entusiastica di pacifici e miti pensionati della polizia di Amburgo agli orribili eccidi degli Einsatzgruppen nei Paesi Baltici, in Bielorussia e in Ucraina, agli studi di Louis Begley, Elie Wiesel, Götz Aly e tanti altri. Nel dibattito è stato evocato, invece, Jonathan Littell con il suo «Les Bienveillantes», il romanzo di stile biografico che è stato il caso letterario dei mesi scorsi e che, dopo molte esita-

zioni, sta per uscire anche in tedesco presentandosi un po' come l'altra faccia della medaglia dei Vollstrecker di Goldhagen: tutti i tedeschi hanno, a loro modo, partecipato, sostiene il secondo; chiunque, messo nelle condizioni di Max Aue, l'ufficiale delle SS protagonista de «Le benevole», avrebbe potuto, secondo il primo, compiere gli stessi crimini considerandoli espressione del proprio ruolo e del proprio dovere verso lo Stato. Tutte e due le posizioni confinano in modo assai significativo, come si vede facilmente, con le scelte della classe di «Die Welle». Non è un caso neppure, allora, che il dibattito sul film sia andato ad arenarsi su un punto che è importante ma, in fin dei conti, non è il più importante e che, soprattutto, aggiunge poco a una discussione che data dalla fine della seconda guerra mondiale e, almeno, dal Processo di Norimberga:

**Il Lager di Buchenwald funzionò per otto anni, producendo 30mila morti, nella foresta di Etterberg, che domina Weimar. È impensabile che i 100mila abitanti della città non si siano accorti di quanto accadeva**

Ghraib e a Falluja c'erano dei soldati americani, dal massacro, «tutto europeo», di Srebrenica sono passati solo tredici anni e per le strade di Berlino, di Parigi e di Roma ricompaiono svastiche e croci celtiche, e si «sdoganano» fascisti e nazisti. «Da noi non succede»: ne siamo così sicuri?

quanto sapevano e quanto potevano non sapere i tedeschi «normali» della Shoah e dei crimini nazisti? Domanda oziosa quant'altre poche alle orecchie di chiunque abbia avuto un minimo di frequentazione con i luoghi dell'Olocausto o abbia un minimo di conoscenza, anche indiretta, dei rapporti che si creano tra il fronte e la madrepatria nei periodi bellissimi. Il Lager di Buchenwald funzionò per otto anni, producendo almeno 30 mila morti, nella foresta di Etterberg, che domina Weimar, la capitale della omonima Repubblica e della Germania letteraria e artistica tra le due guerre. È impensabile che i 100mila e più abitanti della città e dei dintorni non si siano accorti di quanto accadeva nei boschi in cui, normalmente andavano a passeggiare e organizzavano picnic. Un altro dato: alla campagna contro l'Unione Sovietica parteciparono diverse centinaia di migliaia di soldati della Wehrmacht, che furono tutti testimoni delle uccisioni di massa degli ebrei nei territori occupati. Dal fronte i militari potevano scrivere liberamente a casa e lo facevano: quanti milioni di testimonianze raggiunsero la Germania solo per questa via? Che i tedeschi non potessero non sapere è un dato storicamente acquisito. Le riflessioni su «Die Welle» dovrebbero fissarsi intorno a un altro dato. Quello originario, che motivò l'esperimento di Rhues, l'idea che «qui da noi in America non potrebbe succedere» e la sua versione europea anni Duemila: «Oggi qui da noi non potrebbe succedere». Ma ad Abu

Giulia Cavalli  
L a tua lettera, cara Giulia, mi ha molto colpito. Le cose che tu dici sono giuste e viene da pensare, leggendole, alla fatica che fanno a volte gli adulti per capire qualcosa degli adolescenti mentre basterebbe, in fondo, ascoltare: le loro parole e le loro riflessioni. Come bene dimostrato, mi pare, proprio da questa tua lettera, di cui consiglio vivamente la lettura ai genitori ed agli insegnanti che così angosciati si sentono di fronte alla apparente di tanti comportamenti dei loro ragazzi.

La cosa che più ti sorprende, mi pare, è il passaggio, oggi comune, dalla ricerca consapevole del divertimento a quella non consapevole dell'incidente e della morte. Lo dici bene ed io sono d'accordo con te. Inutile cercare moti-

## DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

## Bullismo, gli adulti ascoltino le parole dei giovani

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstfr@mclink.it](mailto:cstfr@mclink.it)

*Gentile Professore, sono una ragazza di 13 anni e frequento la terza media. Aprendo i giornali quasi sempre si trovano articoli su ragazzi dai quindici ai trent'anni che hanno pagato con la propria vita una nottata in discoteca all'insegna del divertimento anche pericoloso o illegale. Mi riferisco ai giovani che, in discoteca, bevono o fumano troppo per poi mettersi al volante della propria macchina per tornare a casa stanchi e ubriachi, o peggio "fatti", e spesso fanno un incidente in cui perdono la vita. Credo che i ragazzi siano in parte incoscienti del reale pericolo che corrono, ma credo anche che le motivazioni che spingono un ragazzo ad assumere alcool o sostanze siano collegate all'età, all'adolescenza. Sto realizzando che questo è un periodo di insicurezza: la famiglia, prima vista come il centro di tutto, comincia quasi a vacillare e bisogna prendere confidenza con una modalità di pensiero più aperta alle difficoltà del mondo degli adulti. Un ragazzo insicuro ha un pensiero influenzabile e mi sto rendendo conto che le amicizie che stringerò in questa età potranno anche determinare come diventerò da grande. Non tutti i gruppi di giovani perseguono fini condivisibili, a volte l'unico scopo è il primeggiare per divertimento. È pieno di bulli che prendono sostanze per sentirsi ancora più forti e non essere da meno di nessuno. Guardandomi intorno noto che a volte i ragazzi iniziano a fumare o bere per evitare dei particolari stati d'animo quali la tristezza e la rabbia. Invece di affrontarli e uscirne fuori, fuggono da essi. Il modo preferito dai miei coetanei o ragazzi più grandi è l'inventare bugie per coprire la propria necessità di bere o altro e questo porta all'isolamento ed anche a una perenne ansia. E siccome le emozioni negative sono quelle si vogliono evitare, la spinta a farsi è più forte. La capacità di chiedere aiuto ed il contatto umano sono essenziali per non perdersi anche quando si inizia a bere dopo per un brutto episodio come a molti ragazzi accade. Stavo riflettendo, studiando la vita dei poeti, che nessuno ha mai avuto una bella vita all'insegna del divertimento. Come il Pascoli. Ancora giovane gli muoiono il padre, la madre e tre fratelli. E lui, invece di drogarsi e bere, esprime tutta la sua tristezza nella poesia. A volte mi sembra che siamo soli nelle nostre riflessioni: gli adulti vogliono vederci impegnati nello studio ma spensierati nella vita. Nessuno sembra interessato alla tristezza, così tanti la devono nascondere. Io le voglio chiedere se la politica ci può aiutare e in quale modo.*

La cosa che più ti sorprende, mi pare, è il passaggio, oggi comune, dalla ricerca consapevole del divertimento a quella non consapevole dell'incidente e della morte. Lo dici bene ed io sono d'accordo con te. Inutile cercare moti-

vazioni complesse, a volte, dietro a tanti incidenti del sabato sera. Quella con cui abbiamo a che fare a volte, infatti, è la leggerezza dell'adolescente, quel suo modo di sfidare e di sfidarsi giocando, di sperimentarsi vivendo quello che la vita gli permette di vivere. Proponendo ai politici una responsabilità molto simile a quella dei genitori e degli insegnanti: quella di fornire, cioè, delle informazioni utili a prevenire le imprudenze. All'interno, però, di un ragionamento convincente e condiviso: perché non basta con gli adolescenti dire le cose giuste, riuscire bisogna a dirle nel modo giusto.

Una terapeuta venuta da lontano, Lorna Smith Benjamin, ci diceva qualche settimana fa che le cose che si fanno, soprattutto a quell'età, sono spesso il frutto di un dialogo che si sviluppa nel chiuso della mente degli adolescenti alla ricerca di sé stessi, con le figure più importanti della loro vita. Voci che li consolano o li minacciano, li sostengono o li mettono in difficoltà: facendoli sentire soli ed infelici o sicuri e sereni. E sempre accompagnandoli, però, e influenzandoli su linee che hanno a che fare con le emozioni più che con i contenuti: con la qualità e la tipologia delle relazioni in corso con l'adulto che parla, cioè, più che con le cose che lui dice. Proponendo un problema di cui piace a molti adulti ignorare la complessità nel momento in cui vorrebbero che l'adolescente faccia suo il messaggio che loro ritengono importante. Sono le tracce emotive dei nostri discorsi, legate al rapporto che abbiamo con lui, infatti, quelli che determinano il luogo della memoria in cui le nostre informazioni vengono catalogate: fra i consigli che vengono dalla voce di chi ti accoglie o fra gli ordini che vengono dalla voce "di chi non ti capisce". Quello che conta nel momento in cui il ragazzo decide di mandare giù ("calarsi") una pillola, di mettersi alla guida avendo bevuto o di accelerare sull'autostrada, d'altra parte, è il suggerimento che gli viene da dentro, dalle voci che lo accompagnano determinando la sua reazione prima che lui arrivi a formulare il pensiero o a porsi il dubbio. All'interno di una situazione in cui il suggerimento nasce, spesso, dal bisogno di ribellarsi ad una voce che viene sentita come poco attenta alla (o francamente minacciosa per) la sua autonomia e per la sua immagine di sé. Sta proprio qui, credo, il grande equivoco su cui inutilmente (dannosamente) tante battaglie di principio vengono combattute in tv e sui giornali dai politici più sprovveduti. Anche in campagna elettorale dove quella che il candidato esibisce è la presunta correttezza dei contenuti e dove quello che conta per lui è il modo in cui le grida contro la droga entrano in vibrazione con le angosce degli adulti che votano. Dimenticando gli adolescenti che non votano e che non hanno bisogno di messaggi terroristici inutili per chi di rischi non ne corre e dannosi per chi avrebbe bisogno di voci amiche: capaci di aiutarlo a tenersi lontano da quelle situazioni in cui, come tu scrivi benissimo, "i ragazzi iniziano a fumare o bere per evitare dei particolari stati d'animo quali la tristezza e la rabbia. Invece di affrontarli e uscirne fuori, fuggono da essi". La risposta alla tua domanda, a questo punto, è semplice. Per aiutare i giovani in difficoltà anche i politici dovrebbero ascoltare. Cominciando magari dalla lettura attenta di una lettera come la tua.

# Alitalia: c'era un'altra strada?

ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

**D**el resto, poiché i francesi sanno quanto e più di noi che l'unica alternativa che il futuro di Alitalia possa realisticamente prevedere è il fallimento, va riconosciuto che non hanno calcolato la mano. Il loro piano prevede investimenti cospicui, tre anni per il risanamento prima di una graduale crescita con aerei moderni, il mantenimento del marchio e della livrea; insomma la compagnia continuerà a vivere come entità autonoma con una sua propria identità italiana offrendo servizi che sarà interesse di chi vi ha investito del suo rendere efficienti e competitivi. Comunque, non c'erano margini perché il parere dell'azienda fosse diverso.

Le condizioni poste, certo, sono amare, seppure comprensibili. Non è tanto il valore di scambio attribuito alle azioni della società, che tengono conto del suo stato prefallimentare, delle perdite correnti che ancora quotidianamente genera e della più recente evoluzione dei mercati

finanziari che ha ridotto di un terzo o giù di lì il valore di mercato delle azioni di qualsiasi società di qualsiasi parte del mondo.

Sono le condizioni poste a garanzia del "contratto" che rivelano una sostanziale diffidenza verso gli impegni di un Paese dove nulla ormai può essere considerato certo e definitivo. Per non rischiare di rimanere a metà del guado, e rimanere invischiate in una rete di resistenze, ostacoli, ricorsi e chissà cosa altro ancora, i francesi hanno chiesto impegni scritti e preventivi che riguardano il governo (impegno ad aderire alle offerte di acquisto delle azioni ed a mantenere i diritti di traffico attualmente in possesso di Alitalia), la Aeroporti di Roma (che deve assicurare i servizi sui quali il piano di rilancio deve poter contare), la Sea (perché si risolve il contenzioso aperto dalla inopinata richiesta di risarcimento per la riduzione dei voli Alitalia su Malpensa), la ricontrattazione di alcuni servizi a terra forniti a condizioni più onerose di quelle normali in altri scali internazionali.

Tra le condizioni poste c'è an-

che - e si sapeva - la preventiva adesione al piano di risanamento delle organizzazioni sindacali. Non stupisce dopo le molte e ripetute agitazioni che hanno travagliato la storia della compagnia anche nel periodo recente, quando già boccheggiava ed era in cerca di un partner che si impegnasse nel suo salvataggio. I sindacati ora manifestano resistenza, forse sperando di poter trattare su quei 1600 esuberi che sono un boccone duro a mandar giù, ma non si può dire che non sia stato cucinato a lungo e che possa essere stato evitato nel menù di qualsiasi altro soccorritore.

Anche per i sindacati - e forse soprattutto per i sindacati - vale la circostanza che l'unica alternativa all'accordo con Air France - Klm, a questo punto, è il fallimento di Alitalia, che renderebbe esuberanti tutti gli attuali dipendenti con la eventuale prospettiva, per alcuni di essi, di rientrare in parti della compagnia che dovessero essere rilevate dalla procedura fallimentare, ma a condizioni sicuramente peggiori.

In altri termini, il compimento della cessione di Alitalia ad Air

France - Klm postula il superamento di una liturgia la cui celebrazione non può modificare più di tanto i termini della proposta di acquisto, delle relative condizioni e degli impegni dell'acquirente. Da trattare c'è davvero poco perché per trattare è necessario un minimo di forza contrattuale che la compagnia, lo Stato che ne è l'azionista di controllo ed i dipendenti attraverso i loro sindacati hanno fatto di tutto, ma proprio tutto, per compromettere. Al punto in cui sono le cose, la prospettiva che Alitalia venga salvata all'interno del maggiore gruppo europeo del settore con la salvaguardia del brand, del tricolore sul timone di coda e della maggior parte dei suoi dipendenti è tutt'altro che disprezzabile.

Anzi, è la fine accettabile di una storia che avrebbe potuto finire molto peggio e che comunque rimarrà nei libri come esempio della capacità tutta italiana di disperdere un patrimonio di esperienze, di professionalità, di potenziale tecnico e di mercato come quello che Alitalia, in anni ormai lontani, aveva dimostrato di saper accumulare.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 24 del Registro nazionale della stampa di Firenze di Roma, in esecuzione della legge sull'editoria ed il diritto di stampa della legge 2002/2001 Unita il giornale del Circolo di Stampa DS. La presente base dei conti annuali è di cui legge 7 agosto 1999 n. 250 (art. 1) con gli allegati nel registro del tribunale di Firenze n. 695</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa ● <b>Litosud</b> via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezze, 27</p> <p>Pubblicità ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 16 marzo è stata di 148.134 copie</p>
--	--



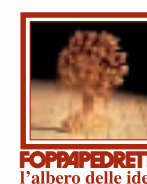
# CON FOPPAPEDRETTI TI PORTI A CASA LA COMODITÀ!

Ogni prodotto  
per la casa firmato Foppapedretti  
è la risposta precisa ad un'esigenza,  
la soluzione ad un problema  
di spazio o funzionalità.



www.foppapedretti.it numero verde 800.303541

# FOPPAPEDRETTI®



Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito [www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) o chiamando il NUMERO VERDE 800303541 o nei NEGOZI ALBERO DELLE IDEE di:  
**BARI** - Centro Comm. Auchan - Via Noicattaro 2 - Tel. 080 6977183 **BENEVENTO** - Via delle Puglie 30/32 - Tel. Fax 0824 25659 **BERGAMO** - Piazza della Repubblica 3 (San Marco) - Tel. 035 218118 **ORIO AL SERIO (BG)** - Orio Center - Tel. 035 4596116/035 4596118 **BOLOGNA** - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051 273696 **BRESCIA** - Corso Cavour 34 - Tel. 030 40330 **MILANO** - Via S. Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643 **Via Mambretti 9** - Tel. 02 3574497 / 02 3574458 **ROMA** - Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 06 68802748 **VARESE** - Via Saffi 73 - Tel. 0332 229467

## OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI  
Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: [alberodelleidee@tmtitalia.it](mailto:alberodelleidee@tmtitalia.it) - [www.foppapedretti.it/franchising](http://www.foppapedretti.it/franchising)

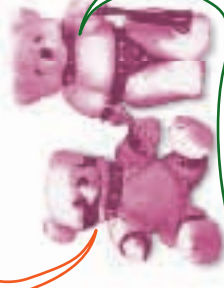


# PARLA CON IL TUO FARMACISTA

“Un capolavoro del genere noir effervescente contro natura.”

Gli unici effetti speciali sono le bollicine che scoppiano col moschetto. Non è popolare e il botteghino piange. Non è europeo e la critica usa la frustra. Non è buono neanche per farsi male come nei peggiori bar di Caracas e Ciociarias. Gli unici spettatori trovati al cinema nascondono la faccia con un giornale e fanno finta di leggere. Ma non per la vergogna: il giornale è in omaggio e fa male più di una catena.”

## CARACAS OGGI



“L'edizione doppiata in cinese è meravigliosa. Il fiero pubblico italiano la ha accolta con uno slancio di patriottico ottimismo. Ridono tutti di fino: anche lo sguattero!”

## IL SUCOLO D'ITALIA

**SERVIZIO SMS** per i lettori smemolati

A BERLUSCONI NON SERVE UN SMS PROMEMORIA.



Se non hai uno schiavo personale, invia un SMS con scritto **SI** al numero **346.8946396**. Riceverai un SMS gratuito che ti ricorderà dell'uscita in edicola di **Emme!**



Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere  
Supplemento a L'Unità del 17 marzo 2008  
Direttore responsabile: Antonio Padellaro  
Chiuso alle ore 13 del 14/03/08  
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.  
Iscrizione al numero 243  
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma  
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma  
www.scomunicazione.it, mail: emme@scomunicazione.it  
Principio attivo: Sergio Staino  
Principio reattivo: Gianpiero Caddarella  
Antiparassitari: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino  
Ansiolitici: Ellekappa, Paolo Hendel, Johnny Palomba

**Ci rivediamo in edicola lunedì 31 marzo**

IN COSÌTTA IN ISSOY V A ROSA BISSI IN BERLUSCONI



# QUERELLE

IL TRIANGOLO NO

**berlusconi fini ciarrapico**

Il 13 marzo 2008 il cavaliere dichiarava: «Usate i camper, andate porta a porta, cercate il contatto diretto con la gente. Andate a parlare con il prete, col farmacista, col medico... io ho ottimi rapporti con i farmacisti e non certo perché compro da loro il Viagra»

HO LA RICETTA PER SALVARE L'ITALIA

IL SOLITO VIAGRA PER LEI... CAVALIERE?



**ESCLUSIVO!**  
ALL'INTERNO  
INTERVISTA  
A MASSIMO  
D'ALEMA



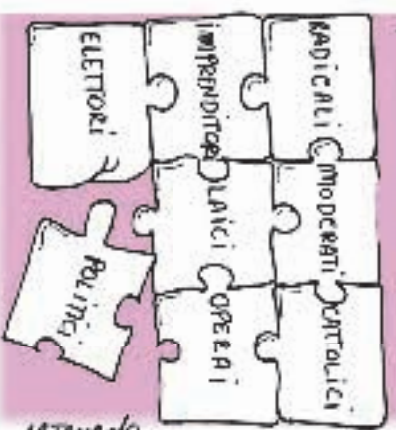
La settimana politica in un flash

#### CIARRAPICO CANDIDATO:

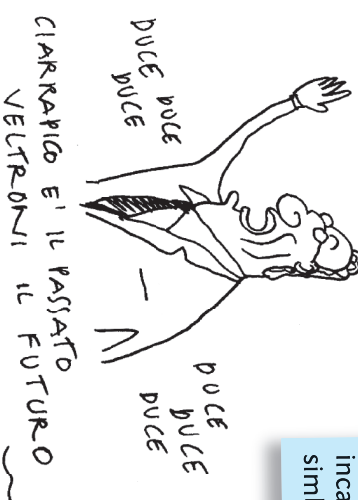
Berlusconi candida il fascista Ciarrapico nelle liste del Pdl. Gianfranco Fini, imbarazzato, si giustifica così di fronte ai suoi elettori: «Non possiamo scaricarlo, ci serve per vincere: ha i giornali, e soprattutto ha Canales, Itaiati e Rete4». Per sdoganare il saluto romano, Berlusconi ha chiesto a Antonio Ricci di inserirlo nella nuova coreografia delle veline di Striscia la Notizia e farne un simpatico tormentone: «Sarà la nuova Macarena».



#### PUZZLE POLITICO



CONTRO IL GOVERNO  
DEI DUE FINISIRE  
UN UOMO SOLO  
CIARRAPICO E NUOVO



CIARRAPICO È IL PASSATO  
VELTRONI IL FUTURO

#### BROGLI:

Berlusconi torna a denunciare brogli nelle passate elezioni e annuncia che questa volta, in ogni sezione elettorale, sarà presente un militante del partito incaricato di designare furtivamente una «lille» nel simbolo del Pd.

DA GRANDE SPOSERO  
UN UOMO RICCO  
OGNI TRE MESI.



#### INCIDENTI SUL LAVORO:

Ennesima tragedia sul lavoro, un operaio muore mentre manovra una pressa. Confindustria propone di arginare l'emergenza con un nuovo decreto sulla sicurezza. Questi i punti salienti: «Il titolare dell'impresa si impegna a proteggere l'incolumità fisica degli addetti alle presse dotandoli di un regolamento come portafortuna e a farsi carico della formazione degli operai, i quali, prima di salire su ponteggi pericolanti sospesi nel vuoto, visioneranno la trilogia dell'Uomo Ragno. Al fine di evitare improduttivi decessi a catena, i lavoratori dovranno astenersi dal prestare soccorso a un compagno in pericolo, limitandosi a incitarlo con le maracas. In caso di decesso di un operaio, l'ultima busta paga costituirà la prova che si è trattato di un suicidio».

TREMONTI, QUANTE SONO  
QUESTE Z



#### PRECARIETÀ:

Suscita reazioni indignate una battuta di Berlusconi, che ha consigliato a una ragazza precaria di procurarsi la sicurezza economica sposando un milionario. Berlusconi è costretto a rettificare: «Non intendevo suggerire davvero alle ragazze di sposare un milionario, basta che si facciano mettere incinte».

LA PRECARIÀ  
SUL PISCELLO



SONDAGGI:  
I sondaggi accreditano il recupero del Pd. Contagioso l'ottimismo di Piero Fassino: «Se andiamo avanti così, perderemo di un soffio».

PERBACCO

ZAPATERO E  
BAGNASCO..

OGNI PAESE HA  
IL LEADER CHE  
SI MERITA



HANNO BIANCHI

## cuori infanti:

risponde zia Elle

### PACCO ZAPATERO

Cara zia,

la vittoria del sig. Zapatero in Spagna, oltre a far bene al morale e ad offrire un posto sicuro in cui poter esportare, ha anche una pesante controindicazione. Il fatto è che, terrorizzati dall'idea di vivere in paese laico, sono usciti clandestinamente dalla Spagna due pullman carichi di cardinali e vescovi di quel paese. Ovviamente, questi resistenti delle fede, sono già qui in Italia, pronti a sostenere la battaglia che l'eroico sig. Ruini sta disperatamente combattendo. Il problema è che non potendosi fidare dei partiti esistenti il sig. Ruini è tentato di «scendere in campo», organizzando un suo partito che è già bello e pronto. Come dimostra il comunicato che portebbe presto arrivare nelle redazioni: "Si è costituita ieri nella sede di via della Santissima Trinità la direzione del PACCO PER L'ITALIA (Partito d'Azione Cattolica per il Controllo Operativo dei Partiti e l'Eliminazione Rapida e Integrata di Tutti gli Argomenti Laici e Infidi Aristotelici). Nella relazione introduttiva il segretario del partito sig. Ruini, dopo aver duramente attaccato il Partito Democratico, ha spiegato di essersi rotto i santissimi zebedel nel dover constatare che dopo anni di romanine, prediche, telefonate e suggerimenti a politici cattolici o presunti tali, i litigi tra loro continuano, al punto da mettere a rischio la salvaguardia dei beati e spirituali interessi della Chiesa di Roma. Per questo il sig. Ruini, dopo aver di nuovo attaccato il Partito Democratico, ha annunciato che il Pacco per l'Italia si presenterà alle prossime elezioni con lo slogan "A Cesare quel che è di Cesare. Ma siccome Dio conta di più alla fine è comunque tutto suo", il partito avrà due organi di stampa: "L'avvenire del Pacco" e "Il Pacco della Famiglia Cristiana". La bozza programmatica della nuova

forza politica, partendo dalla premessa che il Partito Democratico è una minaccia per l'umanità, prevede tre semplici punti 1) Tutti per la difesa della vita e la Chiesa non paga l'ici, 2) Tutti e sempre per la difesa della vita e i vescovi nominino gli insegnanti di religione pagati dallo Stato, 3) Sempre per la difesa della vita, votate chiunque ma non il Partito Democratico".

Dario Guidi - Mirabilandia

Mio cинico lettore, la invito ad avere più rispetto per i Vescovi spagnoli. E a riflettere sul fatto che se ora protestano tanto contro Zapatero è perché hanno dovuto trascorrere in religioso silenzio i 36 anni del franchismo, visto che non avevano parole tanto era il loro disprezzo nei confronti di quel regime feroce e violento, costretti a collaborare con il Generalissimo applicando agli spagnoli la strategia del bastone e della garrota. E cosa c'è di male se Santa Madre Chiesa si prodiga per la difesa della vita? Non sa che massacrare il PD è già un progetto di voto? Certo è anche vero che sulle stragi sul lavoro Ratzinger - a parte vietare i funerali in chiesa per l'operaio rimasto senza lavoro che si è suicidato - non ha speso una parola. Del resto, si sa che ormai in Italia se non sei un embione non sei nessuno. Ha visto che il Cavaliere ha candidato Ciarrapico? Ma solo per stoppare Storace: a fascisti estremi, estremi nazisti. Berlusconi -del resto- ragiona da imprenditore, il fascismo non va giudicato per quel che ha fatto ma per quanto rende. E poi, ha aggiunto il Cavaliere, Ciarrapico è simpatico come Aldo Fabrizi. La prossima sarà che sei milioni di ebrei sono morti dal ridere. Le segnalò invece quanto sia vitale la democrazia negli Stati Uniti. Persino nella corsa alla Casa Bianca non esistono pregiudizi. In America non conta se sei una donna o se sei di colore. Tanto alla fine vince sempre chi ha più soldi. Ora, mio ingeneroso amico -non senza averla informata che i sondaggi di Berlusconi non funzionano tanto bene, dev'esserci una perdita nelle fognie- la lascio a scartare il suo Pacco, anche perché qui dove mi trovo io, sigillata nel cestello della lavatrice, mentre aggiungo l'ammorbidente e schiaccio il tasto di avvio del programma più lungo, quello a 90 gradi col prelavaggio, si sta un po' scomodi per scrivere.

Un caro ultimo saluto

elle

«Berlusconi -del resto- ragiona da imprenditore, il fascismo non va giudicato per quel che ha fatto ma per quanto rende. E poi, ha aggiunto il Cavaliere, Ciarrapico è simpatico come Aldo Fabrizi. La prossima sarà che sei milioni di ebrei sono morti dal ridere.»



## CARLOTTA LA MUCCA CITTANASISTA

di Joshua Held e Luca Raffaelli

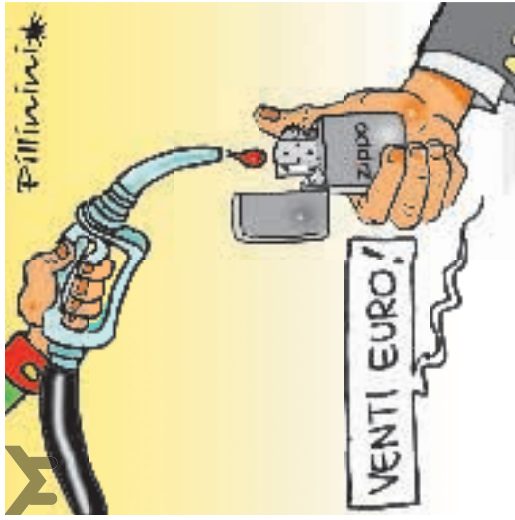
Joshua Held, che fine hai fatto? In attesa di rispondere a questa domanda altri artisti continuano ad interpretare Carlotta a modo loro. Questa è la volta di Rob Meili, classe 1974, nato a Parma dove vive e lavora. Rob è illustratore, caricaturista e fumettista: lavora per Rai Uno, Pannin Sport e altre testate editoriali. Il suo sogno è disegnare fumetti.



Per vedere le strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito [www.carlottalamuccacittanastista.it](http://www.carlottalamuccacittanastista.it)

CONTINUA...



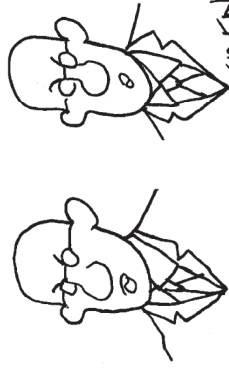


# COSI' LONTANO COSI' VINCINO

IL GUATO?  
L'ITALIA E' UN PAESE  
PROFONDAMENTE DEMOCRISTIANO  
SENZA PIU' I VERA DEMOCRISTIANI



CAMPAGNE  
ELETTORALI?  
UAAUUI?



NESSUNA DIFFERENZA  
TRA IL FOLLINI DI CENTRO DESTRA  
DEL 2006 E IL FOLLINI DI CENTRO  
SINISTRA DEL 2008

UN GOVERNO  
DI BUONSENSO?



BERLUSCONI QUANDO  
E' STATO SI FA  
UNA STRACCIATELLA  
E POE' PIU' JUSPO  
E DI PRIMA "



BERLUSCONI NON  
SAPEVA COME FARE  
PER PERDERE LE  
ELEZIONI SENZA  
PERDERE LA FACCA "



TRA UN MESE  
SARANNO ELETTI  
I NUOVI BOTTONI  
NACIONALI



UN GOVERNO?  
DI BUONSENSO? !!!  
NOOOOO !!!



BERLUSCONI  
STRACCIA  
FINI SPIEGA



EFFETTIVAMENTE  
CASINI NON SERVE PIU' "

IL CIARCA  
DELL'ALTRA PARTE  
BETTINI  
MICA E' STATO  
CANDIDATO "



ABBIAMO BISOGNO  
UN GOVERNO, CASCIANO  
DI MALEDUKAR, RUSSENZO  
AZZURRA CHE BUONSENSO  
ALTRO



## DOVE STIAMO ANDANDO?

### IL MITO, MAI MITE, VA MUTO ALLA META

Enne intervista Massimo D'Alema

INCONTRIAMO IL MINISTRO ALLA FARNESINA; TRA LE SCATOLE PRONTE PER IL TRASLOCO VEDIAMO UNA FOTO CON DEDICA DI BILL CLINTON ( TO MAXIM, WITH LOVE), E I MODELLINI DELL'IKARUS E DELLA CORAZZATA POTEMKIN, OLTRE A DIECI PAIA DI SCARPE, ANCORA CON IL PREZZO ATTACCATO, A DIFESA DEI MALIGNI: 32 EURO AL PAIO. IL LIDER MAXIMO NON E DI BUON UMORE.

Presidente, lei, con quel famoso annuncio a Ballarò, improvviso e inaspettato, ha spiazzato l'Italia intera, lanciando Veltroni come se niente fosse. Ora ce lo può dire: come sono andate davvero le cose tra lei e Walter?

In realtà ho spiazzato solo Piero (Fassino); mi ero dimenticato di dirglielo; ma mi capita spesso di dimenticare che al partito c'è un Segretario, almeno da quando non lo faccio più io. Comunque, io avevo fatto un accordo con Walter, che poi non era niente di nuovo: tu fai il segretario, e io metto i miei uomini in direzione; un vecchio, sano accordo tra compagni. Invece, quello si è messo in testa di fare da sé, e mi ha fregato, ha nominato i suoi dappertutto.

Non è un po' la storia della sua vita? Lei passa per quello che frega tutti, il più intelligente, e poi rimane sempre col cerino acceso in mano, e non porta a casa nulla; né presidenza della Repubblica, né presidenza della Camera; e anche nella scelta dei candidati alle prossime elezioni non conta niente. Walter non si è neanche invitato a pranzo a casa sua portando le pastarelle, un rito ormai da cui lei è rimasto fuori. Guardi, intanto io sono Ministro degli Esteri; e pranzo con persone molto più importanti di Veltroni e Goffredo Bettini prese insieme..

Persone come Condi?

Certo, Condi è una di queste. Con lei, il miglior ministro degli esteri dopo di me, parliamo di tutto e di cose molto più importanti dei capolista per queste elezioni. Io non amo parlare dei miei rapporti personali con Condi e non lo faccio quasi mai, ma se proprio insiste posso dirglielo: non passa giorno che lei non mi telefoni per qualche consiglio. L'ultima questa mattina, mi ha chiesto un parere sulle scarpe da mettere in valigia per il suo tour meridionale. Non sono cose che si possono chiedere a tutti.



Massimo D'Alema al lavoro nel laboratorio "Futurimi Europa", eventi della campagna per nuove istituzioni politiche.



Roma, 3 giugno 1998 - Massimo D'Alema durante il disastroso volo della Prima Bicamerale.

CHIARIAMO SUBITO I RUOLI IN QUESTA CAMPAGNA ELETTORALE



SE VINDIAMO LA MIA FACCA



E SE PERDIAMO?



CI METTI LA TUA TESTA



E SE PAREGGIA- MO E FACCIAMO LE RIFORME CON BERLUSCONI?



CI METTIAMO TUTTI IL CULO



MANAGER 3



Roma, febbraio 2008 - Massimo D'Alema si incontra con Goffredo Bettini per discutere le candidature all'apice del PD.

Resta il fatto, Presidente, che a Veltroni della sua politica estera non gli sembra importare molto; in campagna elettorale non la nomina mai; non le sembra una presa di distanza?

E' un costume tipico del provincialismo italiano. Modestamente ho fatto cose gigantesche per il futuro del mondo, ma Veltroni e i tg italiani preferiscono parlare di questo Galeano, Galleario, o come cavolo si chiama.

Non pensa che dovrebbe far qualcosa?

Se questa situazione dovesse continuare è ovvio che dovrò reagire. Potrei anche scendere in sciopero.

Tipo Pannella? Uno sciopero della sete per il rispetto degli accordi?

Non mi faccia ridere. Casomai faccio lo sciopero della parola, privo il paese della mia intelligenza politica; voglio proprio vedere come se la cava Walter, quando non può più posizionarsi prendendo le distanze dalle mie esternazioni; gliel'ho resa troppo facile la vita!

Insomma, lei come la vede?

Se Veltroni vince, lo frega.

Ma se perde vince il Cavaliere.

E allora? L'importante è che non vincano tutti e due ma solo uno di loro.

Capisco, tra due vincitori il terzo non godrebbe...

Vedo con piacere che anche lei in quanto a intelligenza non scherza. Ha studiato alla Normale?

A cura di ClemensS







# 11 INCONVENIENTI PER UN ATTENTATORE ALL'AEROPORTO

di Andrea Frau



- 1** Si rischia di fare una fila di 2 ore prima di arrivare allo sportello 'pratiche burocratiche per attentati'.
- 2** Si rischia di perdere la valigetta contenente l'esplosivo e ritrovarla a Malpensa.
- 3** Al metal detector non vengono individuati coltelli e materiali esplosivi ma l'attentato fallisce lo stesso. Colpa del tuo piercing nel capezzolo a forma di mezzaluna.
- 4** Dopo l'attentato le vergini ti dicono che 'hanno il mal di testa'.
- 5** Ti accorgi di avere paura di volare.
- 6** Ti fai saltare all'aeroporto, e saltano solo aerei dell'Alitalia. Diviene in un attimo la cosa migliore capitata all'Alitalia da anni.
- 7** Saltano in aria solo aerei dell'Alitalia e finalmente il giornale intitola 'Boom dell'Alitalia'.
- 8** Vicino a te sta per prendere l'aereo la squadra campione del mondo di puzzle. Ovviamente non vedono l'ora di ricomporti dopo l'esplosione.
- 9** Sei costretto ad annullare tutto per uno sciopero del personale dei terroristi dell'aeroporto. Reclamate condizioni di lavoro più sicure.
- 10** La cintura esplosiva Dolce e Gabbana è troppo stretta. Il dolore è insopportabile e rinunci.
- 11** Quest'ultimo punto lo finisco di scrivere in aereo.

LIBRO DEI SEI TI SI CONFINANO LA PACE DI NASCO CARAVINO IN FAMIGLIA

AVITE PAPPICIA?

ECCECCOVI JAFAR, DIOG ISSO: PIELI O' VOLO E' TTE FA' SCHIUPPA!

A GNUNY' RIKETE FORSE!

PIANOC' O' CANNELL'

MIRA!

BAGAGLIO

KANTANO 2006

# LA PRESIA SALVERA' IL MONDO? OPERE SCIOLTE

a cura di Elekkappa



**AD UNA MISTERIOSA COMMESSA DELLA CAMERA (Bondi-Bondi)**

Ignara commessa  
Dolente fulgore  
Stupita malia  
Repente disgusto  
Ogni qual volta ti accorgi  
Che la mano morta  
E' umilmente la mia

**A ROSA BOSSI IN BERLUSCONI (Bondi-Bondi)**

Mani dello spirito  
Anima trasfusa  
Abbraccio d'amore  
Madre di Dio

**A SILVIO (Bondi-Bondi)**

Ignaro watusso  
Sole fuigido  
Peccato d'amore  
Piccolo Padre  
Lascia pure  
Il tuo tacco a spillo  
Conficcato nel mio occhio  
Mi fa piacere

**A CIARRAPICO (Bondi-Bondi)**

Ignaro ciociaro  
Nero sublime  
Moschetto trasfuso  
Mascella oligominerale  
M'inchino umile  
Al gagliardo adipe virile

**ALLA SANTANCHE' (Bondi-Bondi)**

Ignara autoreggiante  
Ardita gnocca  
Bava madreperia  
Lifting tricolore  
Botox chi molla  
Umile deglutisco  
La tua benevolenza anelo

**A GASPARRI (Gasparri-Gasparri)**

Ignara sagacia  
Radioso faro  
Dell'altrui intelletto  
Mi sperdo umile  
Nel tuo vivido sguardo  
Che riluce senno

**A CIARRAPICO (Bondi-Bondi)**

Cinque Veline  
dentro una jacuzzi  
un Grande Fratello  
dall'esiguo augello: oibò,  
un agile amplesso.  
Microscopico Arnese, ti ammiro,  
Milanese da balla, ma però...  
Sei sempre di sopra a Mastella,  
e sei grande a evitare la cella  
e to' genuflesso...  
vaneggio compunto e dimesso,  
oibò.  
Ancella innamorata?  
Chi sa,  
io dimeno qua e là  
la mia grande umiltà.

**A ROSA BOSSI IN BERLUSCONI (Bondi-Bondi)**

Mani dello spirito  
Anima trasfusa  
Abbraccio d'amore  
Madre di Dio

**A CIARRAPICO (Bondi-Bondi)**

Ignara autoreggiante  
Ardita gnocca  
Bava madreperia  
Lifting tricolore  
Botox chi molla  
Umile deglutisco  
La tua benevolenza anelo

**A PRODI (Bondi-Bondi)**

Ignaro ciclista  
Felsinea icona  
Di turpe militanza  
Che somma doglia  
Al Supremo Condottiero addusse  
Eppur  
Or che tiritini  
Sottomesso ti onoro  
Un'ode sciolgo al cielo  
Con la fronte al suolo

**A CIARRAPICO (Bondi-Bondi)**

Cinque Veline  
dentro una jacuzzi  
un Grande Fratello  
dall'esiguo augello: oibò,  
un agile amplesso.  
Microscopico Arnese, ti ammiro,  
Milanese da balla, ma però...  
Sei sempre di sopra a Mastella,  
e sei grande a evitare la cella  
e to' genuflesso...  
vaneggio compunto e dimesso,  
oibò.  
Ancella innamorata?  
Chi sa,  
io dimeno qua e là  
la mia grande umiltà.

**A ROSA BOSSI IN BERLUSCONI (Bondi-Bondi)**

Mani dello spirito  
Anima trasfusa  
Abbraccio d'amore  
Madre di Dio

**A CIARRAPICO (Bondi-Bondi)**

Ignara autoreggiante  
Ardita gnocca  
Bava madreperia  
Lifting tricolore  
Botox chi molla  
Umile deglutisco  
La tua benevolenza anelo

**A PRODI (Bondi-Bondi)**

Ignaro ciclista  
Felsinea icona  
Di turpe militanza  
Che somma doglia  
Al Supremo Condottiero addusse  
Eppur  
Or che tiritini  
Sottomesso ti onoro  
Un'ode sciolgo al cielo  
Con la fronte al suolo



Tra queste poesie una è stata scritta veramente da Sandro Bondi. Caro lettore, sarai così arguto da riconoscerla? In ogni caso troverai la soluzione a pag.16.



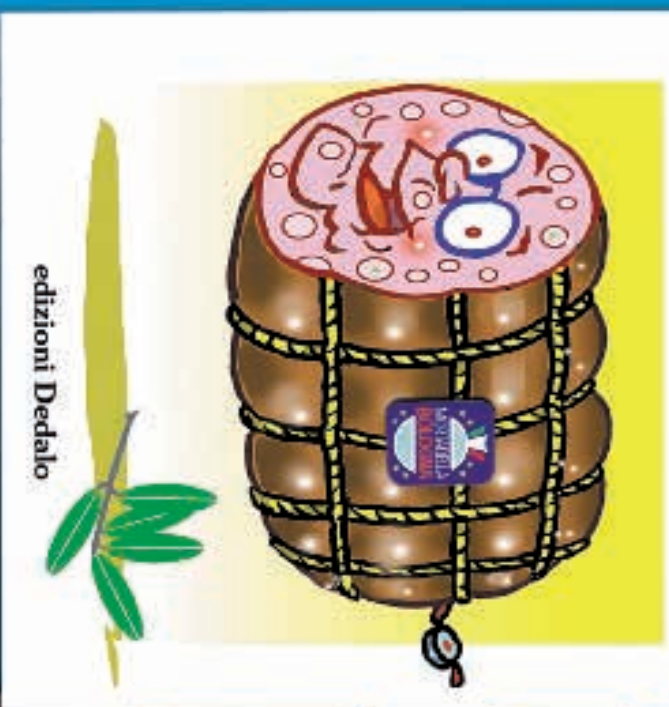
# TUTTO PILLININI



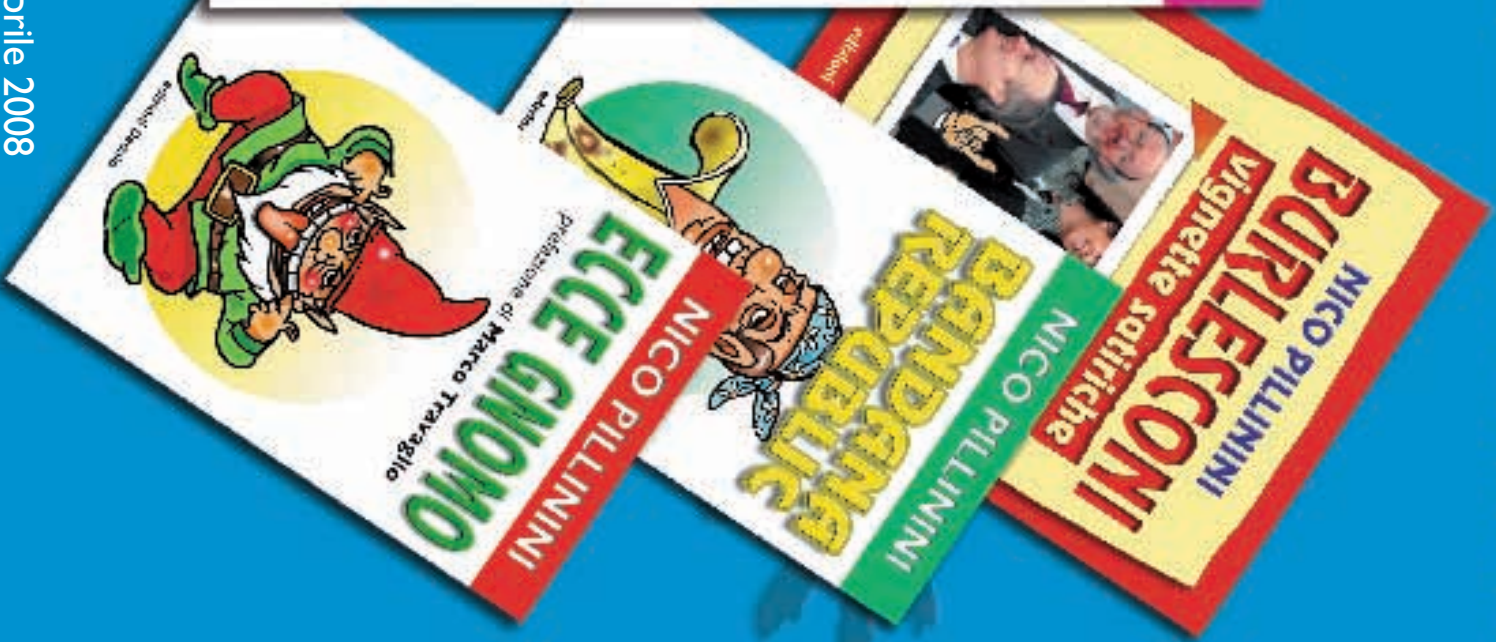
**NICO PILLININI**

## IL GIULIVO

prefazione di **Gianrico Carofiglio**



edizioni Dedalo



### OFFERTA SPECIALE per i lettori de «l'Unità»

solo per ordini diretti all'editore entro il 30 aprile 2008

- **Il Giulivo** (novità 2007) ~~15,00 €~~ → 10,00 €
- **Burlesconi + Bandana Republic + Ecce Gnomo** ~~50,00 €~~ → 25,00 €
- tutti e 4 i volumi al prezzo speciale di **35,00 €** invece di 65,00 € e in omaggio le **Impertinenze**

edizioni Dedalo - Via L. Jacobini, 5 - 70123 Bari - tel. 080.5311413  
 spedizione in contrassegno con spese postali a carico dell'editore  
 per ordini via e-mail: [ordini@edizionidedalo.it](mailto:ordini@edizionidedalo.it)  
 oppure versamento su c.c.p. n. 11639705 intestato a edizioni Dedalo srl

## LA TRIADE DI SCAMPIA IN SCIVOLATA SUL TIBET

(IKTAMMUORT' DI TACKLEI)

“La spiritualità dell'uomo e il suo grado di integrità spirituale è dato al suo grado di astensione alle votazioni e dalla sua non raccolta indifferenziata”. Pasquale tira un sospiro profondo, la scalata sul Qomolangma (il nome tibetano dell'Everest) lo sta affaticando. Sotto braccio il modello del cammino dell'uomo camorrista, scritto da Ciruzzo al 41 bis. La missione è delicata convincere i monaci a venire su Vesuvio. Tonino & Peppino seguono a debita distanza, con qualche kilo di ricotta e caciotta come doni propiziatori: “Mò sentite monaci belli, o' Vesuvio è a vostra disposizione. Invece di darvi fuoco, appiccicate la monnezza o qualche infame che parla, e anche per le scale, mettiamo un poco di materiali bianchi non solventi sulle pendici e facciamo il vulcano più alto del mondo, però voi dovete finirlo con la storia delle proteste”.

Il capo monaco, che non è l'infamità del commissario antitracker Monaco, ma monaco per davvero, si guarda la triade: “Cinesi non brave persone, loro cattivi e falsari”. Pasquale si prende sottobraccio il vecchio: “Imanzitutto fatti i cazzi tuoi che campi cento anni. Secondo Giorgi Busci, il nostro amico, ha detto che la Cina sono bravi quaglioni, nun leggi o newspaper? Ma avete mai pensato che scoprire e sparare possa migliorare la profondità dello spirito umano? Monaco, non so come direlo, ma tu da noi ti diverti ed elevi la panza sulla tavola. Noi da qui guardiamo il mondo, vedi quella montagna di merda, beh quella è Napoli, nau, listen to mi, che cazzi ci sai qua a protestare? Eleva lo spirito”. Tonino & Peppino, incantati dalla visione sconfinata delle valli sottostanti, si sgozzano un capretto protetto: “Ma se vengono vestiti tutti così a Napoli non penseranno che ci hanno invaso i comunisti e poi a me mi parono assai drogati tutti quanti”.

“Mangia o' caprett' e nun te preoccupà”. Paquale congiunge le mani: “Zi monaco, questa carta non me la volevo giocare, ma devo proprio per gli amici gialli: da oggi tu e i tuoi compari puoi anche pregare queste due immaginette: S. Genaro e San Diego A. Maradona, basta con lo spirito del mondo, loro possono tutto!”. “Anche trovarmi un lavoro in Italia a contratto a tempo indeterminato?”. “Monaco, per i miracoli ci stamm' attrezzati”.

Sergio Nazzaro



**PREGANO DAVANTI A QUESTE RELIQUIE LAICHE, ECCO I NUOVI MIRACOLATI.**

<b>OCCHIALI DI VISCO</b> 	<b>PELLI LINGUALI DI EMILIO FEDE</b> 	<b>BANDANA DI BERUSCONI</b> 
<b>FAISO INVALLIDO CIEFO RIOTTIENE LA VISTA</b> 	<b>GIORNALISTA MUTO E INCAPACE VIENE ASSUNTO AL TGA</b> 	<b>MARCO GONDANINOTTO OTTIENE LA PRESERIZIONE</b> 
<b>ASSORBENTE DI MARIA DE FILIPPI</b> 	<b>BUSTARELLA DI CRAXI</b> 	<b>CALZINO DI PIPPO BAUDO</b> 
<b>RAGAZZA STORPA DIVENTA FAMOLA BAUFERINA PER UN GIORDO.</b> 	<b>AMMINISTRATORE PARALITICO OTTIENE TANGENTE HILLARDNERIA</b> 	<b>CANTANTE STOMACO E BALBUZIENTE VINDE A S. REMO</b> 



**INFERMERIA BOLZANETO**  
 QUI IN ITALIA LA SOMMINISTRAZIONE DI FASOSMO È FACILMENTE PRESERVIBILE!

NESSUNO DEBU' INVIATTO SULLE TORTORE CONSUMATE NEL 2001 SPINTEGAI PENNA)



OGNI TANTO PENSA A CHI STA TEGGIO PI NOI.

VOI CI TIRE CHE DEVO TENSARE ALLE ELEZIONI IN ISRAK?

**E-VOTO. Dici basta alla vecchia e scomoda compravendita di voti. Non usare contanti, affidati a E-VOTO, il rivoluzionario sistema telematico di e-commerce dedicato al mercato elettorale.**



**MAI VAMPARI (MAI MAI VISTO) BERLUSCONI SENZA TACCHI (SENZA TACCHI) APOCALISSICATA (La Croste) CANY DA SALTIRA.**

**NESSUNA COMPARSA SOLO ATTORI PANONIS 2 CANNIBALI E TO CANY DA SALTIRA.**

**La film Presenta Apocalissicata (regia Berlusconi)**

**C'era una volta L'ITALIA UN CONTINENTE DI CEMENTO APPARTI E APPAIUSI DIVISO IN 23 REGIONI VATICANE. POI CI FU LA GUERRA CIVILE ATOMIKA, VIRUS RELIGIOSI, NAZISKIN DEBOLI E MALATICI SI ERANO DISSOLTI CON LE PIOGGIE ACIDE E L'ELICOTTERO DI BERLUSCONI SI ERA INCENDIATO AL DECOLLO. LE ORDE DI ZOMBIE VIPS CHE SI AGGIUNGONO TRA I RESTI DI DISCONTI ALIMENTARI E CAMPI DA GOLF ERANO CADUTI A PEZZI DIMORATI DALLA RADIAZIONE, LA MOGLIE DEL PAPA ERA MORTA DOPO L'ABORTO E BENEDETTO XVI SI ERA SUICIDATO... CREDE VO DI ESSERE SOLO, L'UNICO RIMASTO TRA MILIONI DI CADAVERI, MACERIE, RORNE CORN FLAKES CHE MARCIANO NEI SUPERMERCATI...**

**POI VIDI LEI... BELLISSIMA... IL PRIMO GIORNO LE HO OFFERTO LA MIA ULTIMA RAZIONE DI CIBO NON CONTAMINATO...**

**IL SECONDO GIORNO...**

**MA GLI ULTIMI PROFILATICI ERANO STATI BRUCIATI IN VATICANO PRIMA DELL'ECATOMBE... E IN UN MONDO PRECARIO POTEVA NASCERE SOLO UN FIGLIO PRECARIO. E IL TERZO GIORNO...**

**VEDRAI, IN UN MODO FAREMO...**

**MA NON FECE IN TEMPO...**

**NON MI SONO MAI PIACUTE QUELLE CHE CHIEDONO IL PRESERVATIVO. IO SONO PER LA VITA...**

**...e la FIGHA me la tengo per DESSERT...**

**MI NA SONDE QUALCOSA... CHE SIA PER CASO IL FIGLIO DI BERLUSCONI? QUASI QUASI! LO SPENNO!**

**BEELLA BEELLA...**

**HI HI HI...**

**MA NON USI IL PRESERVATIVO?**

**...ABBIAMO FATTO L'AMORE...**

**B BUONO! MANGIA!**

**BECCILLI**

**FIVE**

**Para no pensar que Partido, pero que Pais**

**SU SU UOLTER, COMO DICE TU SE PUEDE FARK...**

**OH ZAP NON COMPRENDA GLIA E TODO DIFFERENTES... IL SANTO PADRE MA ANCHE I RADICALI... LA REPRESSIONE MA ANCHE LA TOLLERANZA... IL CENTRO E LA SINISTRA... AOH DEVO FA TODO IO... TODO LARGO COSTITUTIONAL... NON CARRIVO... ALLA FINE NON CARRIVO... ZAE.**

**MA SIETE IL SNAIRO DELLA TERRA!**

**CAMPAGNA FINANZIAMENTI DUBBIALESTORPENZALE**

**ONORA EL PADRID, EL MADRID ET LO PIRITO SANTO**

**IL POTERE DEL MEDIA**

**QUESTI SONO I MIEI LE VOTO ANTI LO USANDO AL SERVIZIO DEL VOTANTE**

**CONTO DI FARLA CON LO SPA PER LA LETTERA AL GOVERNO**

**POSTE VITICARE**

**José Luis Rodríguez Zapatero  
Presidencia del Gobierno Español  
Complejo de la Moncloa  
Avda. Puerta de Hierro  
28071 Madrid (España)**

**Caro José Luis, Noi che abbiamo a cuore la tua misera salvezza, ti esortiamo con questa epistola a invertire la rotta perché il regno dei cieli è vicino e qualche last minute ci scappa sempre. Non guardare verso la miscredente mitteleurpa. E' più facile che un mittel-europeo passi per la corona di un ego che una radice cristiana scuciti qualcosa in loro, foss'anche un rutto. Nella Nostra somma saggezza sappiamo che non sei mai stato una civine in geografia, ma non ti angustiare. La cattolicissima Spagna ci ha sempre regalato grandi soddisfazioni. Ci è sempre piaciuto un rapporto franco. Adesso ti vediamo disorientato. Se non sai come dovrebbe comportarsi un uomo di sinistra, chiedi consiglio a Walter. Non perdere tempo con i diritti civili. Guai a chi fa a meno dei nostri precetti come se fossero peli di barba superflui. Non arriverai mai alle Nostre radici! Queste ricresceranno pelose come le scimmie che tu adori più degli em-brioni. Porgi l'altra guancia e pensa alle conversioni di Giuliano Ferrara e Paolo Guzzanti, sia gloria ai loro barbieri. Ti piacerebbe vederli clonati o divorziati e a piede libero? Mettiti nei panni di una donna allora! No? E allora mettili nei panni della Binetti! Potremmo anche mandartela se hai ancora bisogno di qualche forma di vita femminile per formare il nuovo governo. Non chiederemo nulla in cambio, sarebbe un dono, delicato come la peluria di un adolescente che si intravede sopra le labbra, ma anche attraverso un cilicio. E se sentirai un vago odore di profumo al suo arrivo, non lasciarti incantare dalla ventata di noia. Si tratta di dopobarba. Evapora...**

**Baciami i peli delle mani  
Joseph**

**CALDA + FICI**



